Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

176 TRIBUNA — C. c. p. — 31 dicembre 1915 — Ministero dell'Interno — ROMA

Anno XXXIII — Sabato 20 Marzo 1915 — ROMA — Sabato 20 Marzo 1915 — Num. 79

Ripresa del bombardamento dei forti interni nello stretto dei Dardanelli

Che dice all'inviato della "Tribuna„ il successore di Venizelos

La situazione

[illegible] — dopo molti giorni di [illegible] — la flotta anglo-francese abbia ricominciato le operazioni d'attacco alle fortificazioni dei Dardanelli, e ripreso il bombardamento dei forti e delle batterie turche lungo il canale. Dobbiamo, però, subito rilevare che le sole notizie ufficiali che, fino al momento in cui scriviamo, ci sono pervenute, sono quelle del Quartier Generale ottomano. Ora, Costantinopoli è una fonte d'informazioni che, in massima, va sempre accolta con riserva; poichè in questi ultimi mesi sono stati tali e tanti gli avvenimenti annunziati dallo Stato Maggiore turco e riscontrati poi o esagerati o non avveratisi nello svolgimento successivo delle varie azioni, che la nostra esperienza è ormai condotta ad attendere i comunicati di tutte le parti belligeranti prima che noi ci avventuriamo nella ricostruzione e nell'interpretazione dei fatti annunziati.

Ci limiteremo dunque a registrare che — secondo i comunicati turchi — ieri quattordici corazzate alleate riaprirono il fuoco contro la batterie dello Stretto; e che, dopo tre ore e mezzo di tiro, sei di esse si ritirarono fuori della portata dei cannoni costieri, non senza gravi danni. La vecchia corazzata francese *Bouvet* — varata nel 1896 e armata con due pezzi da 305 e con altri di minor calibro — sarebbe stata colata a picco, insieme con una torpediniera. Due corazzate inglesi, assai più moderne, una del tipo *Irresistible* e una del tipo *Cornwallis*, sarebbero rimaste danneggiate fino al punto di doversi ritirare dalla linea di combattimento. D'altra parte, dispacci non ufficiali provenienti da Tenedo [illegible], confermano la riapertura del duello d'artiglieria tra le navi alleate e le batterie mobili turche, trasportate da automobili lungo le rive dei Dardanelli; confermano pure che alcune navi sono state colpite da parecchie granate, ma aggiungono che queste non hanno causato avarie gravi e che, anzi, due batterie ottomane sarebbero state ridotte al silenzio.

In tanta contradizione ed incertezza di notizie, ci pare della più elementare prudenza attendere ulteriori informazioni ufficiali.

Nel teatro orientale della guerra, è oramai accertato che i Russi hanno ripreso dovunque l'offensiva, benchè questa non appaia ancora condotta secondo un piano d'azione generale. Tanto l'odierno comunicato berlinese quanto quello di Vienna parlano tutti di violenti e frequenti attacchi delle truppe dello Zar, per lo più respinti dopo vivi combattimenti. L'estrema ala destra russa, operante verso il Mar Baltico, di fronte all'angolo estremo della Prussia orientale, ha rivarcato la frontiera ed è ripenetrata nel territorio nemico, in direzione di Memel, incendiando i villaggi prussiani situati lungo la strada che conduce a quella città. Il comando superiore dell'esercito germanico chiama cotesto «un successo non costato caro», facendo intendere che quell'estrema parte settentrionale del regno di Prussia non era che debolmente difesa; e annunzia di aver già cominciato ad applicare le debite rappresaglie: per ogni villaggio e per ogni proprietà incendiata dai Russi in territorio prussiano, i Tedeschi hanno distrutto col fuoco e intendono anche per l'avvenire distruggere un villaggio e una proprietà russa nella parte del territorio polacco occupato.

Gli Austro-Ungarici avrebbero respinto due violenti attacchi russi: uno nei Carpazi occidentali, sopra a Mezo Laborcz, e l'altro nella Galizia orientale; nel primo, molte compagnie delle truppe dello Zar sarebbero state annientate.

Nel teatro occidentale della guerra, alle consuete operazioni d'artiglieria, si sono aggiunti ieri improvvisi attacchi aerei: aviatori francesi lanciarono bombe sulla città aperta alsaziana di Schlettsbadt, uccidendo due fanciulli e ferendone altri, ricoverati in un istituto di educazione. I Tedeschi, per rappresaglia, hanno fatto volare uno *Zeppelin* sulla città di Calais: dal dirigibile sono state lanciate bombe sulla stazione ferroviaria della città, uccidendo sette impiegati.

La Cina si manterrà strettamente neutrale

PARIGI 18.

Il Ministro di Cina a Parigi ha smentito categoricamente la voce che la Cina subisca la influenza della Germania, ed ha affermato che la Cina è decisa ad osservare strettamente la neutralità.

Navi alleate danneggiate dai Turchi nella ripresa del fuoco dei Dardanelli?

La corazzata francese "Bouvet„ affondata?

COSTANTINOPOLI, 18, (ore 4,55).

Il Quartier Generale comunica:

La flotta anglo-francese ha bombardato oggi i Dardanelli. Le batterie turche hanno risposto. La corazzata francese «Bouvet» è affondata all'entrata dello Stretto.

Quattordici navi attaccano gli Stretti

COSTANTINOPOLI, 19.

Il Quartier Generale comunica in data di ieri:

Oggi alle 11,30 del mattino, quattordici corazzate nemiche hanno aperto il fuoco contro le batterie dello Stretto.

Alle tre del pomeriggio, parte delle corazzate nemiche si sono ritirate fuori della portata del nostro fuoco. Otto corazzate hanno continuato fino alle cinque il bombardamento a lunghissimi intervalli.

Oltre alla corazzata francese «Bouvet» è stata affondata una torpediniera nemica. Una corazzata inglese, tipo «Irresistible», è stata ridotta all'impotenza. Un'altra corazzata tipo «Cornwallis» è stata danneggiata e costretta a ritirarsi fuori della linea di combattimento.

Un altro comunicato del Quartier Generale dice:

Parte della nostra flotta ha bombardato e [illegible] navigle e il poligono delle torpediniere situati ad ovest di Theodosia, in Crimea.

ATENE, 18.

Secondo notizie giunte da Tenedo, un duello di artiglieria si è svolto nei Dardanelli, dalla mezzanotte alle due del mattino tra le batterie mobili e le navi. Parecchie granate hanno colpito le navi, ma non hanno causato loro che avarie senza gravità. Due batterie sarebbero state ridotte al silenzio.

Il piano d'attacco di Cianak

LONDRA, 18.

Il corrispondente del «Daily Mail» da Tenedo, ha visitato martedì la flotta alleata ed ha veduto a bordo della «Suffren» l'ammiraglio Guerpalte, che ha collaborato al successo della squadra alleata.

Il corrispondente dice che si è vicini alla quarta fase delle operazioni, quella del dragaggio delle mine che sbarrano il cammino verso Cianak, il punto dello Stretto più formidabilmente difeso.

Seguirà il bombardamento dei forti delle due coste e del passo presso Cianak. L'attacco sarebbe prossimo. Resteranno da prendere i terribili forti minati delle coste del Mar di Marmara; dopo di che la via di Costantinopoli sarà aperta.

L'ottimismo di Von der Goltz a proposito della resistenza turca

BERLINO, 18.

La «Vossische Zeitung» ha da Costantinopoli: Il maresciallo Von der Goltz durante un ricevimento dato ieri sera all'Ambasciata di Germania, ha dichiarato che i Turchi saprebbero resistere con preparativi ancora maggiori ad un nuovo eventuale attacco contro i Dardanelli ed ha soggiunto: Sono certo che gli storici futuri celebreranno la difesa dei Dardanelli, come la più grande impresa militare turca. Ho appreso dai tiri di questi combattimenti che tanto la piccola quanto la media artiglieria sono utilizzabili con grande successo contro le corazzate.

I Turchi smentiscono i successi degli Alleati nei Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 19.

Una nota ufficiale dichiara che per confutare le affermazioni pubblicate all'estero circa i risultati delle operazioni finora compiute contro i Dardanelli, il Ministro della Guerra ha invitato l'Ambasciatore degli Stati Uniti Morgenthau, l'addetto militare austro-ungarico generale Pomiankowski, il Ministro della Giustizia Ibrahim bey, il senatore maresciallo Fuad pascià, il deputato Ali Haidaar Midhat ed altri personaggi a visitare i Dardanelli.

Tali personaggi sono già ritornati. Essi hanno visitato tutti i principali mezzi di difesa ed hanno constatato de visu che tutti i forti e tutte le batterie senza eccezione, compresi tutti i pezzi di artiglieria, sono assolutamente intatti. Gli ufficiali e le truppe che difendono lo Stretto sono animati da uno spirito elevato e sono pieni di fiducia circa l'ulteriore vittoriosa difesa dei Dardanelli.

L'affondamento della Bouvet ha prodotto a Costantinopoli una immensa gioia. Ovunque sono state esposte bandiere ottomane, austro-ungariche e tedesche.

Calma e preparativi di difesa a Costantinopoli

SALONICCO, 18.

Da notizie che pervengono qui attraverso la Bulgaria, si apprende che a Costantinopoli è ritornata una relativa calma nella popolazione che per qualche giorno era allarmatissima dalle notizie intorno alle operazioni degli Alleati ai Dardanelli.

La stampa turca pubblica quotidiani articoli con molti dati tecnici per dimostrare che l'impresa alla quale gli Alleati si sono accinti è irrealizzabile. E sembra che la popolazione musulmana [illegible] persuadendo della inviolabilità dello Stretto.

La città europea segue invece con estrema preoccupazione gli armamenti che lo Stato Maggiore sta impiantando nelle vicinanze immediate della Capitale anzi entro le sue stesse mura.

Nei giorni scorsi sono state infatti disposte delle artiglierie sulle alture presso Maslah e sembra si abbia l'intenzione di scavare delle trincee anche nelle vicinanze del Taxim donde si può battere il Bosforo e il Mar di Marmara.

Negli ambienti europei si deplorano queste misure. Esse sarebbero infatti inefficaci per una resistenza seria, mentre d'altra parte, togliendo a Costantinopoli il carattere di città aperta, legittimerebbero un bombardamento da parte degli Alleati. Ora basta riflettere che le case di Costantinopoli sono per i nove decimi di legno per comprendere quali immensi danni sarebbero da prevedersi in caso di bombardamento. C'è quindi chi ravvisa in questi preparativi militari semplicemente un espediente politico per indurre gli stessi europei residenti nella Capitale a deprecarne un attacco per evitare i danni che si rifletterebbero in ultima analisi sul capitale europeo così fortemente impegnato a Costantinopoli.

Il distretto prussiano di Memel invaso di nuovo dalle truppe russe

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

«Sul teatro orientale della guerra [illegible] mentre le nostre posizioni fra Pissek e Brzye ed a nord-est di Prasnyez sono continuati ieri senza successo.

Ad ovest di Skrwa (affluente di destra della Vistola, che scorre presso Serpez) abbiamo fatto prigionieri novecento soldati e ad est di Skrwa abbiamo fatto prigionieri mille soldati e preso quattro mitragliatrici.

Distaccamenti della «reichswehr» russa hanno ottenuto un successo che non è loro costato caro inoltrandosi nell'angolo più settentrionale della Prussia Orientale in direzione del Memel; essi saccheggiarono ed incendiarono i villaggi e le proprietà. Come punizione abbiamo inflitto alle città del territorio russo da noi occupate il pagamento di una considerevole indennità. Per ogni villaggio o proprietà incendiati da queste bande sul suolo tedesco, tre villaggi, proprietà del territorio russo da noi occupato saranno distrutti col fuoco. Ad ogni danno prodotto dal fuoco all'est di Memel, noi risponderemo con l'incendio degli edifici governativi di Suwalki e delle altre città principali dei Governi Russi, che si trovano nelle nostre mani».

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

Attacchi russi respinti in Galizia

VIENNA, 18.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nei Carpazi sulle alture ad ovest di Laborczrev, un attacco di considerevoli forze nemiche è stato respinto dopo un sanguinoso combattimento con gravi perdite per il nemico. Parecchie compagnie nemiche sono state annientate.

Anche nella Galizia sud-orientale sono falliti reiterati tentativi dei Russi di prendere alcuni punti di appoggio nelle nostre posizioni mediante l'avanzata di sorpresa di forze superiori. Respingendo tali attacchi, che sono falliti dovunque alle più piccole distanze sotto il fuoco delle nostre truppe, sono stati fatti anche duecento ottanta prigionieri.

Su tutti gli altri fronti nulla di importante».

I Russi affermano che l'esercito tedesco deteriora

PIETROGRADO, 18.

A sud di Mlava i Cosacchi del Don hanno assalito all'improvviso il nemico che occupava il villaggio di Alessandrowo. I Tedeschi sono stati presi da panico. Dopo aver loro inflitto gravi perdite, i Cosacchi sono ritornati con quattordici prigionieri senza avere subito la minima perdita nè in morti nè in feriti. In parecchi settori del fronte i Tedeschi si servono di vecchi proiettili e adoperano cannoni modello 1873 a tiro meno rapido, ciò che indica che essi sono nella necessità di risparmiare le munizioni dei loro pezzi a tiro rapido. Le nostre truppe hanno osservato che non soltanto le armi del nemico, ma anche le sue truppe sono di qualità inferiore. Le unità tedesche arrivate ultimamente tirano con assai minore precisione. Esse aprono il fuoco senza la menoma ragione, ciò che è la prova della loro stanchezza. Contrariamente a quanto avveniva al principio delle ostilità, ora, dopo un combattimento accanito, i disertori tedeschi che arrivano alla notte talvolta sono in numero di una cinquantina; essi appartengono ai migliori reggimenti ed anche ai battaglioni di cacciatori.

Nella regione in cui proseguono i combattimenti le paludi sono sgelate nei giorni scorsi in varie località e presentano ostacoli insormontabili. Sulla riva sinistra della Vistola il livello di parecchi fiumi è salito assai alto. Davanti ad Ossowiecz le batterie nemiche spiegano una attività assai minore.

Le truppe tedesche costrette a ripiegare in Prussia Orientale

PIETROGRADO, 19.

Si annuncia che sul fronte orientale le truppe tedesche, in seguito alla nostra vigorosa pressione ed anche per motivi di ordine climatico, sono state costrette a procedere ad una nuova concentrazione dinanzi al loro centro ed a ripiegare in modo assai sensibile.

D'altra parte da Berlino ci perviene il seguente dispaccio.

BERLINO, 19. (Ufficiale).

Corrono nella provincia della Prussia orientale ed altrove nuove voci insensate, secondo le quali i Russi avrebbero recentemente occupato di nuovo parte della provincia stessa.

Ora basta leggere i comunicati ufficiali per constatare che tali voci non rispondono ai fatti. La linea occupata dai Tedeschi va dalla Pilisa, lungo la Rawka e la Bzura, fino alla Vistola; a nord della Vistola la linea delle nostre truppe continua partendo dalla regione ed est di Plock passando per Zaruminek e Stupsk, ambedue a sud di Mlava; di là si dirige per la regione a nord di Prasnycz, a sud di Mistinick, a sud di Kolna e a nord di Lomza ed incontra la Bobr presso Nocarce; di là segue la linea della Bobr fino a nord-ovest di Ossowiecz, che è da noi bombardata. La linea prosegue per la regione ad est di Augustow, di Krasnopol, di Mariampol, di Pilwiski e di Sachaki, lungo la frontiera per la via di Tauroggen verso nord-ovest e per conseguenza la linea è da principio sino alla fine su territorio nemico.

Nella punta all'estremo nord della della Prussia orientale nella regione a nord del Memel, piccoli distaccamenti russi hanno fatto irruzione il 17 corrente, ma appena ne giunse notizia furono prese tutte le misure per cacciare le bande, che non possono essere qualificate che come bande incendiarie.

La Bulgaria si prepara febbrilmente

BUCAREST, 19.

Non v'è dubbio ormai sui febbrili preparativi bellici della Bulgaria. Essi sono effettivamente spinti a ottimo punto.

La mobilitazione segreta è quasi compiuta. Sembra anche imminente la costituzione di un Gabinetto di concentrazione nazionale, del quale farebbero parte Guechoff, Theodoroff, Daneff, sotto la presidenza di Malinoff. Esistono anche difficoltà sulla partecipazione al Ministero di Ghenadieff e di Radoslavoff ma si crede che possano essere composte. Malinoff sarebbe disposto a stabilire un accordo preventivo colla Rumania. Le sue pretese sarebbero esagerate, in vista delle disposizioni del Governo e della opinione rumena. Si prevede possibile un accordo tra i due Stati. La Triplice Intesa ha assicurato la Bulgaria di trovare i mezzi di regolare soddisfacentemente per tutti la questione macedone.

Intervista con Gounaris

(per telegrafo alla "Tribuna„)

ATENE, 18 sera).

Ho potuto vedere, prima di partire per i Dardanelli, il Presidente del Consiglio greco. Egli mi ha ricevuto nella stanza del piccolo hôtel, dove abita, poichè la sua casa è a Patrasso.

La prima domanda che gli ho rivolto tendeva a farmi dare, in una formula esatta, la ragione fondamentale del rifiuto della Corona all'entrata della Grecia in azione.

Il signor Gounaris mi ha risposto:

— Il Re ed il nostro partito non hanno creduto opportuno aderire all'invito di Venizelos solo per il pericolo bulgaro. Non si può assolutamente sguarnire di soldati la frontiera bulgara.

— Questo fa credere, Eccellenza, che data la continuità di questo pericolo, la Grecia non uscirà mai dalla neutralità...

— Non posso rispondere. Io giudico la situazione quale era ieri e quale è oggi.

— Non è dunque vero quello che si è detto su un preteso dissidio fra Venizelos e la Corona sull'entità delle offerte che la Triplice Intesa avrebbe fatto alla Grecia in caso di intervento?

— Non è vero. Non c'è stata alcuna questione, in quello storico Consiglio della Corona, riguardante il genere dei compensi. In ogni modo, mi preme stabilire che il dissidio fra Venizelos ed il Re si è disegnato solo in quello speciale suo punto in cui all'ex-Presidente del Consiglio parve opportuno uscire dalla neutralità.

— Quali erano i caratteri fondamentali di quel momento? Perchè Venizelos adottò quel suo nuovo punto di vista?

— Mi permetta di non risponderle in proposito.

— La Sua affermazione, Eccellenza, mi fa credere che superato quello che chiameremo attimo storico, non esistono differenze fra la sua linea di condotta e quella del Venizelos?

— Appunto; è certo che il mio Gabinetto continuerà in tutto il resto la politica di Venizelos.

— Tanto più che lo stesso ex-Presidente del Consiglio ha molto insistito sul fatto che l'indomani delle sue dimissioni avrebbe potuto trovare in lui ancora un neutralista. Si trattava di non lasciar sfuggire un'occasione...

— Su quello, le ho detto ortova il dissenso.

— E che cosa crede accadrà alla Camera greca?

Il Presidente del Consiglio ha sorriso a questa domanda, che poteva sembrare ingenua, ed ha risposto:

— Faremo le nuove elezioni e mi auguro di avere una maggioranza...

— E se il Paese non rispondesse a questa Sua previsione....

— Ci dimetteremmo.

— Si disegnerebbe allora una incompatibilità fra la Corona e la Camera?

— No: e su questo bisogna insistere; allora saremo in un periodo già lontano da quello che ha provocato il dissidio.

M'è parso questo una specie di sofisma dell'abile parlamentare.

Il discorso è quindi caduto sul signor Zographos, il Ministro degli Esteri che appare come la figura fondamentale del nuovo Gabinetto. Per una facile associazione d'idee, il signor Gounaris è passato a tratteggiare i rapporti dell'Italia con la Grecia, chiamandoli intimamente amichevoli; ed affermando che non sa vedere in qual terreno l'Italia e la Grecia possono trovarsi in contrasto..

L'atteggiamento del primo Ministro dimostrava chiaramente come dal suo punto di vista anche le pretese [illegible] riguardanti l'Asia [illegible] erano [illegible] te in un futuro che per il momento non meritava una discussione.

— Riguardo all'Epiro del nord — egli ha detto — mi pare che l'accordo fra l'Italia e la Grecia sia ormai compiutamente raggiunto.

Fausto M. Martini.

La guerra sul mare

L'incrociatore "Karlsruhe„ affondato?

COPENAGHEN, 18.

Secondo i giornali, l'incrociatore tedesco «Karlsruhe» affondò nel dicembre o nel gennaio scorso presso le coste dell'America. Per l'avvenuta esplosione la nave fu tagliata in due parti; una di esse affondò con parte dell'equipaggio, l'altra galleggiò per qualche tempo. Centocinquanta o duecento uomini furono salvati da un vapore che accompagnava il «Karlsruhe», e che raggiunse un porto tedesco. Fu loro imposto un assoluto silenzio.

Si conferma l'affondamento del "Glenarthey„

NEW HAVEN, 19.

Stamane il vapore Glenarthey che si recava da Bangkok a Londra con carico di riso è stato torpedinato ed è affondato in mezz'ora presso il battello-faro di Sowereign.

Una torpediniera ha potuto salvare il capitano e 41 uomini dell'equipaggio.

La fuga del "Macedonia„

LONDRA, 19.

Si ha da Teneriffa che colà corre con persistenza la voce che il vapore carboniero tedesco Macedonia, che era fuggito in questi ultimi giorni da Las Palmas, sarebbe stato catturato al largo dell'isola di Madera dal trasporto inglese Clakalian.

A questo proposito, il Daily Mail riceve da Madrid che il Governo spagnuolo ha ordinato una inchiesta circa la fuga della nave carboniera tedesca Macedonia dalle isole Baleari.

Console tedesco arrestato agli Stati Uniti

LONDRA, 19.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York:

Le recenti scoperte fatte a New York a proposito di frodi nei passaporti mostrano chiaramente che i funzionari consolari tedeschi ricorrono alla corruzione e ad altri metodi del genere per raccogliere informazioni a vantaggio del loro governo.

Ciò è ancora una volta confermato dall'arresto avvenuto a Seattle nello Stato di Washington del console tedesco Wilhelm Muller e del suo segretario Schultz; i quali sono accusati di tentativo di acquistare i segreti industriali di una Società che esercisce un cantiere navale a Seattle. Questa società ha inviato dei sommergibili al Canadà destinati alla Gran Bretagna. I due funzionari consolari sono accusati di avere offerto cinquemila lire a un impiegato del cantiere qualora avesse sottratto le polizze di carico della società. L'impiegato interrogato ha confessato che aveva rubato 9 polizze di carico che stava per consegnare al Muller quando venne arrestato. Ha confessato di avere avuto un colloquio col Muller per cui vennero discusse le condizioni del mercato. Il Muller gli avrebbe detto che la società del cantiere era colpevole di violare la neutralità americana mandando sommergibili alla Gran Bretagna. Il Muller protesta contro l'accusa.

Intrighi tedeschi per facilitare in Persia l'invasione turca?

LONDRA, 19. — (Ufficiale).

Il Governo britannico possiede documenti che provano che il Corpo consolare tedesco in Persia e gli agenti della Casa tedesca Woenckeaus hanno organizzato intrighi per facilitare l'invasione della Persia da parte degli ottomani e sollevare le tribù contro la Gran Bretagna, ciò che costituisce una violazione della neutralità persiana.

Gli stessi agenti avevano organizzato un complotto nel quale contavano di trascinare l'Afghanistan e l'esercito indiano della frontiera. Il Governo ha nelle mani le comunicazioni scambiate tra la Legazione tedesca di Persia e il Consolato tedesco di Bushir. Importanti carichi di armi arrivarono a Bushir e furono trasportati nell'interno, con la complicità della gendarmeria e degli ufficiali svedesi e per istigazione della Legazione di Germania.

I telegrammi scambiati tra la Legazione e il Consolato stabiliscono in modo irrefragabile la loro complicità. Il Console telegrafò alla Legazione: «Un ufficiale svedese è andato a cercare le armi. Il nostro intervento è stato così completamente segreto».

Gli Inglesi battuti dai Turchi a Bagdad?

COSTANTINOPOLI, 18.

Secondo notizie private da Bagdad, le truppe turche sarebbero entrate a Korna, dopo avere inseguito gli Inglesi, che sarebbero fuggiti dalla città e si sarebbero ritirati verso il sud.

Durante il combattimento nella città, gli Inglesi, presi da panico, avrebbero sparato gli uni contro gli altri. Da parte dei Turchi nessuna perdita...

Il Mediterraneo incluso nelle misure inglesi contro la Germania

LONDRA, 19.

L'« Agenzia Reuter » dice che non si trattò mai di escludere il Mediterraneo dalle misure navali aventi lo scopo di impedire il transito delle merci da o per la Germania. Si ricorda a questo proposito che la lettera di sir Edward Grey all'Ambasciatore degli Stati Uniti terminava con questa frase: « Infine non si tratta affatto di arrecare molestie alle navi neutrali che hanno carico nemico non classificato, quando siano fuori del Mediterraneo o delle acque europee ».

Il vescovo di Londra sul teatro della guerra

LONDRA, 19.

Si annunzia che il vescovo di quella città partirà prossimamente per il teatro della guerra ospite del generale French, comandante del Quartier Generale inglese in Francia.

Il vescovo di Londra si tratterrà durante la Settimana Santa e le feste di Pasqua e celebrerà ogni giorno una funzione alla presenza delle truppe sul fronte di combattimento.

Il vescovo, essendo elemosiniere militare appartenente al I battaglione della «London Rifle Brigade» porterà l'uniforme *Khaki* ed il berretto da ufficiale dell'Armata Britannica.

Sarà accompagnato da un cappellano — il rev. Vernon Smith — il quale essendo anche egli elemosiniere militare vestirà la uniforme.

Gli Stati Uniti agiscono per moderare le domande giapponesi

NEW YORK, 19.

Le autorità del Dipartimento di Stato di Washington ammettono che il Governo americano cerca di esercitare una influenza moderatrice a proposito delle domande presentate dal Giappone alla Cina e ciò per evitare la violazione dei diritti degli Stati Uniti garantiti dai trattati e dalle Convenzioni internazionali.

Si dice che non vi è stata alcuna conversazione fra i Governi dell'Inghilterra e degli Stati Uniti riguardo alle conseguenze delle domande del Giappone e riguardo agli obblighi internazionali.

Perchè l'opinione americana è contraria alla Germania

NIZZA, marzo.

L'opinione pubblica nei paesi belligeranti segue, con naturale e ansiosa curiosità, il movimento di pensiero che avviene, a riguardo della guerra, nei paesi neutrali, e gli apprezzamenti e le simpatie che vengono, verso l'uno o l'altro, manifestati. In Francia si è, in questo momento, molto soddisfatti dell'attitudine che tiene verso gli alleati la pubblica opinione degli Stati Uniti, verso i quali i francesi avevano, prima, legittime ragioni di diffidenza.

Uno studioso eminente della vita americana, che conosce a fondo tutti i problemi della politica degli Stati Uniti, Giorgio Nestler Tricoche, mi ha cortesemente spiegato le ragioni della profonda modificazione avvenuta nei sentimenti degli americani, che, nel 1870, parteggiavano apertamente per la Prussia.

« Quarantaquattro anni or sono — mi ha detto — le sfere ufficiali degli Stati Uniti non nascondevano questa solidarietà colla Germania: basta ricordare il telegramma di felicitazione inviato dal presidente Grant al Re di Prussia, nel giorno successivo alla vittoria di Sedan. V'era una ragione in questo atteggiamento: nel 1870 la Francia era governata dall'uomo che aveva tentato di approfittare della guerra di secessione per fondare al Messico un impero latino, che offendeva i principi del « monroismo », e che si era formalmente dichiarato in favore del Sud, ribellatosi contro il Nord.

La situazione è, ora, completamente cambiata. Basti dire che, fra le truppe spedite dal Canadà a cooperare cogli alleati, si contano parecchie migliaia di volontari venuti dalla Carolina del Sud. Nell'armata nord-americana e fra i funzionari pubblici la solidarietà cogli alleati si è manifestata così apertamente, che il Presidente Wilson ha dovuto, con una circolare, richiamare a una più stretta osservanza della neutralità, i dipendenti.

La Germania ha, naturalmente, avvertito questo mutamento e cercato farvi fronte, ma inutilmente, perchè — ed è questa la principale ragione — gli Stati Uniti vedono in essa un nemico che non tarderebbe a manifestarsi, se la fortuna gli arridesse nell'attuale conflitto. La Germania è la sola Potenza del vecchio mondo che abbia manifestato apertamente delle mire egemoniche sul Continente sud-americano.

Nessuno ignora che il Brasile è ritenuto, in Germania, come il campo naturale dell'espansione industriale tedesca, e nelle sfere politiche brasiliane si è da tempo preoccupati di certe eccessive esigenze, che hanno l'aria di imposizioni, della diplomazia germanica — in fatto di concessioni e di privilegi.

Ora, gli Stati Uniti considererebbero come un «casus belli», qualunque iniziativa ufficiale di penetrazione della Germania negli Stati del Sud.

Non è da oggi, del resto, che i Tedeschi mostrano, nelle questioni coloniali, una sorda ostilità verso gli Stati Uniti. Già nel 1898, all'epoca delle operazioni a Manilla, il contegno degli stazionari tedeschi fu tale che una rottura di rapporti fra i due paesi sembrò inevitabile, e fu scongiurata soltanto dalla fermezza e dal tatto dell'ammiraglio americano Dewey. E più recentemente, quando le truppe americane sbarcarono a Vera Cruz, la stampa tedesca si abbandonò ad attacchi violenti contro il Presidente Wilson.

Tutto questo non è dimenticato negli Stati Uniti. Si aggiunga ora il fatto della partecipazione dell'Inghilterra alla guerra contro la Germania, e si aggiunga, sopratutto, la dichiarazione fatta da quest'ultima del blocco marittimo, con i noti incidenti e la distruzione di navi americane, e si comprenderà facilmente come gli Stati Uniti, pur mantenendo la neutralità, e rendendo anzi, coi loro agenti diplomatici, qualche servizio, di cui sono stati richiesti, alla Germania, riservino le loro simpatie alle nazioni che contro la Germania combattono.

La Germania ha già potuto notare tutto questo. Il suo Ambasciatore a New York ha chiesto, per esempio, la riapertura della stazione radiotelegrafica di Saylle a Long Island che permette le comunicazioni dirette coll'Impero.

Ma inutilmente. Gli Stati Uniti vedono in una Germania vittoriosa il pericolo per la tranquillità delle due Americhe, e non cercano certamente di favorirla... »

ITALO SULLIOTTI.

L'equipaggio del "Dresden"

SANTIAGO DEL CILE, 19.

Il Governo ha inviato due navi da guerra per imbarcare l'equipaggio del *Dresden* che si trova nell'isola Juan Fernandez a trasportarlo a Valparaiso. I marinai del *Dresden* rimarranno internati al Cile.

La guerra franco-anglo-tedesca

Calais bombardata da uno Zeppelin

Il comunicato francese

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale dalle ore 15 dice:

L'esercito belga ha continuato i suoi progressi sull'Yser. La sua artiglieria ha bombardato un convoglio nemico sulla strada da Dixmude a Essen.

Dalla Lys all'Oise azioni di artiglieria. Il nemico ha particolarmente bombardato il fronte di Nôtre Dame de Lorette e i villaggi di Carency e di Maricourt.

Niente di nuovo da segnalare in ciò che concerne le operazioni di Champagne.

In Lorena duelli di artiglieria. Un nostro dirigibile ha bombardato la stazione di [illegible].

Attacco francese a Lorette respinto

Schlettstadt bombardata da aviatori francesi

Il comunicato tedesco

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier generale in data 19 marzo:

Sul teatro occidentale della guerra un attacco francese contro le nostre posizioni, sul pendio meridionale della collina di Lorette, è stato respinto.

Attacchi parziali francesi in Champagne, a nord di Lemesnil, sono stati impediti da contrattacchi. Un attacco francese rinnovato ieri sera è stato anch'esso respinto con grandi perdite per il nemico.

Nell'Argonne ieri deboli combattimenti.

Aviatori francesi ieri hanno lanciato bombe sulla città aperta alsaziana di Schlettstadt, di cui una sola ha avuto effetto ed ha [illegible] un istituto di istruzione, uccidendo due fanciulli e ferendone gravemente dieci. Per rappresaglia sono state lanciate stanotte bombe di grosso calibro sulla fortezza di [illegible].

La battaglia a Neuve Chapelle

Il successo inglese si conferma

LONDRA, 19.

Un testimone oculare sul fronte inglese telegrafa: *L'azione intorno a Neuve Chapelle è continuata. Il nemico ha fatto sforzi incessanti per riguadagnare il terreno che aveva perduto: il solo risultato che egli ha ottenuto è stato quello di permetterci di operare un nuovo progresso.*

Durante la mattinata del 12 marzo i Tedeschi hanno rinnovato un contrattacco tutto lungo la linea intorno al villaggio ove hanno lasciato un grande numero di morti e prigionieri. Ad un certo momento i Tedeschi sembravano assolutamente esauriti. Più di nove volte i soldati della loro prima linea si gettarono a terra e alzarono le mani quando noi aprivamo il fuoco. Presso l'incrocio di due strade a sud del villaggio di fronte alla località di Port Arthur che noi avevamo preso il giorno precedente circa 60 Tedeschi che erano situati in una trincea di comunicazione furono catturati. Il nemico riuscì in un sol punto a raggiungere le nostre trincee a nord-ovest del villaggio donde fu immediatamente cacciato e inseguito verso le sue linee lasciando numerosi prigionieri.

Come l'attacco del nemico indeboliva, la nostra fanteria attaccò a sua volta non lasciando alcun riposo al nemico. Essa prese d'assalto una forte posizione formata da alcune case presso il mulino di Biez.

All'avanzarsi della notte la resistenza del nemico si indeboliva ancora e su alcuni punti intere compagnie si arresero. I soldati tedeschi erano completamente esauriti. Essi ci dichiararono che le loro trincee erano piene di acqua e i loro ufficiali erano stati uccisi. Interi battaglioni decimati si trovavano da parecchi giorni senza nutrimento. Questo fatto è dovuto senza dubbio alla confusione del combattimento e alla intensità del tiro della nostra artiglieria che impediva il vettovagliamento delle trincee.

Malgrado ciò i Tedeschi si batterono valorosamente ma la tensione che essi dovettero subire deve essere stata terribile. Essi furono realmente presi di sorpresa e dovettero battersi per tre giorni contro un nemico superiore in numero e, ciò che è assai più importante, aveva una artiglieria molto superiore.

Nella giornata del 18 i Tedeschi resistettero disperatamente. Essi occupavano in alcune località le case disposte in tal modo che tutto intorno il terreno poteva essere spazzato dalle loro mitragliatrici. In una sola di esse trovammo non meno di sei di questi ordigni. Noi dovemmo fare l'assedio di queste case una per una e le prendemmo dopo disperati corpo a corpo.

Al cadere della notte tutto lungo il nostro fronte dinanzi al settore sud del villaggio vi erano più di duemila morti tedeschi. Di fronte a un nostro battaglione ve ne erano altri 500.

Il terreno in questa regione sale a pendio dalle nostre trincee verso quelle del nemico, i cui cadaveri potevano essere contati. Le cifre suddette non comprendono grande numero di Tedeschi uccisi nel villaggio di Neuve Chapelle stesso dove un grande numero di cadaveri sono sepolti sotto calcinacci e rottami di materiale.

Abbiamo pure riportato un altro piccolo successo nel villaggio di Epinette che abbiamo preso con un attacco improvviso per mezzo di granate e dove non abbiamo subito che perdite insignificanti. Abbiamo guadagnato terreno su una lunghezza di mezzo miglio.

Nella stessa notte una nostra pattuglia ha scoperto un curioso ordegno del nemico. Questi aveva fatto fissare al suolo un fantoccio che al primo contratto esplose e ferì un uomo.

Durante la giornata del 13 marzo i Tedeschi gettarono contro le nostre posizioni man mano che arrivavano numerosi rinforzi che si accumulavano, ma noi consolidammo le nostre posizioni durante la notte e tutti gli attacchi nemici si spezzarono contro le nostre difese.

Durante il pomeriggio un forte contrattacco si impegnò nel bosco di Biez ma i nostri cannoni operarono tali vuoti nelle file del nemico mentre questi cercava di uscire dal bosco che l'attacco fallì da se stesso.

Domenica scorsa la lotta cessò virtualmente intorno a Neuve Chapelle, perchè il nemico rivolse la sua attività ad un nuovo centro.

Nel pomeriggio esso eseguiva un bombardamento su Saint Eloi. Tra le cinque e le sette, dopo aver fatto saltare una nostra trincea, i Tedeschi presero d'assalto il villaggio, nonchè alcune trincee a nord e a sud, ma un contrattacco operato il giorno dopo alle tre del mattino ci rese padroni di nuovo del villaggio e delle trincee perdute.

I prigionieri caduti nelle nostre mani dicono che dal principio della guerra essi non hanno mai visto un bombardamento come quello che precedette l'assalto di Neuve Chapelle.

Ordine del giorno trovato dai Tedeschi nelle vesti d'un ufficiale francese

BERLINO, 19.

Si ha dal Gran Quartier Generale in data di ieri:

Sopra un ufficiale francese rimasto ucciso nel bosco dell'Argonne e che apparteneva al quinto reggimento coloniale è stato trovato un ordine stampato. Dapprima tale documento non è stato preso sul serio perchè sembrava inverosimile che il Comando superiore nemico avesse pubblicato una simile cosa, ma essendo stato stabilito che il contenuto del foglio era noto a numerosi prigionieri e dopo che ad ovest di Lilla un esemplare identico dell'ordine stesso venne lanciato alle nostre truppe non vi può più esser dubbio sulla autenticità del documento stesso.

Ecco il testo del documento:

Gran Quartier Generale — Secondo ufficio — 8 marzo 1915.

La nostra vittoria è certa. Gli eserciti francesi combatterono per sette mesi con la volontà di raggiungere la vittoria; ormai combattono con la certezza della vittoria.

Perdite tedesche. — L'esercito tedesco non può più essere rinforzato nè in effettivi nè in valore combattivo intrinseco ed è destinato alla rovina. Le perdite tedesche, compresi i malati, oltrepassano già i tre milioni; i reggimenti ed i battaglioni sono completamente stremati; per ciascun reggimento esistono in media soltanto dodici ufficiali di carriera e siccome il corpo degli ufficiali tedeschi si completa soltanto con ufficiali provenienti dalle più alte classi della società la Germania non è più in grado di condurre alle sue truppe nuovi ufficiali; i cannoni tedeschi sono molto logorati, le loro granate non scoppiano e i nostri soldati lo sanno; per l'istruzione delle reclute esiste soltanto un fucile ogni tre uomini.

La Germania è affamata. — Gli approvvigionamenti in materiale da guerra per le truppe combattenti, già fino ad ora difficili, cominciano a diventare impossibili perchè le flotte dell'Inghilterra e della Francia confiscano tutte le merci che vengono inviate dall'estero in Germania. La popolazione civile della Germania riceve pane di patate, birra e carne fornite dal Governo soltanto in quantità insufficiente. Le prove della insufficienza di nutrimento si trovano nelle lettere prese ai prigionieri o trovate su cadaveri tedeschi.

Il Governo tedesco ha riconosciuto esso stesso tale insufficienza ed ha chiesto al Governo americano di assicurare e sorvegliare il nutrimento della popolazione civile in Germania. Tale proposta, che fu del resto declinata dall'America, è unica nella storia delle grandi Potenze. Il danaro tedesco ha subìto nei paesi neutri una diminuzione di valore del 15%. I soldati tedeschi, finora, sistematicamente ingannati dagli ufficiali su tutti gli avvenimenti della guerra, cominciano lentamente a comprendere che la Germania è battuta e che la carestia compirà l'opera distruttrice cominciata dai nostri eserciti.

Gli alleati della Germania sono battuti. — La Turchia alleata della Germania è minacciata nella sua propria capitale dalle flotte dell'Inghilterra e della Francia. La Grecia e la Romania hanno mobilizzato per unirsi a noi. I russi hanno infranto il tentativo austro-tedesco di prendere l'offensiva e non hanno impiegato in ciò neppure la quinta parte dell'immensa sorgente di forze che costituisce le loro riserve in reclute. I serbi hanno cacciato gli austriaci per sempre dal loro territorio. Le corazzate tedesche non si arrischiano a lasciare la protezione dei loro porti. Quanto ai sottomarini noi e i nostri alleati ne abbiamo già affondati più di quanto essi stessi potranno distruggere in fatto di navi mercantili. La vittoria ci è assicurata e deve essere condotta sino alla fine senza pietà per il nemico.

I delitti dei tedeschi. — La Germania non merita veramente pietà. Il suo Governo ha violato nel modo più grave coll'invasione del Belgio gli obblighi che gli derivavano dai trattati verso questo nobile paese e disprezza per terra e per mare ogni diritto internazionale. Le truppe tedesche hanno bombardato città aperte, incendiato villaggi senza difesa, assassinato vecchi e fanciulli, disonorato donne e giovanette. I sottomarini hanno perfino affondato navi mercantili neutrali. Nelle regioni della Francia e del Belgio nelle quali i tedeschi si sono abbandonati a saccheggi, costringono attualmente le mogli, i cui mariti si trovano in campagna, a sottomettersi alla loro brutale volontà. Numerose disgraziate sono incinta in seguito a tali violazioni.

Sofferenze dei prigionieri francesi. — In numerosi combattimenti abbiamo veduto come i tedeschi abbiano ucciso i feriti con bestialità sistematica mediante la baionetta. Quei pochi che furono condotti come prigionieri sono abbandonati in Germania alla più spaventevole brutalità ed al capriccio. Essi muoiono di fame. Il loro nutrimento consiste al mattino e alla sera in una infusione di foglie di quercia e a mezzogiorno in una zuppa per cinque uomini con pane ammuffito.

Vittoria assicurata. — Quali conseguenze si possono dunque trarre da tutto ciò? Anzitutto l'avvertimento di raddoppiare le nostre forze per raggiungere lo scopo vicino, vale a dire assicurare in modo durevole la pace europea; ma d'altra parte dobbiamo persuaderci che è preferibile morire sul campo di battaglia che cadere nelle mani dei tedeschi e morire miseramente nelle loro celle o di sfinimento o di tisi. Perciò, avanti con fiducia, con tutta la forza avanti verso la vittoria, vittoria della patria e della Repubblica, vittoria del diritto, della libertà e della moralità!

Il Comando Superiore dell'esercito tedesco nota che è superfluo commentare questo ordine del giorno.

Alla Camera Francese

I provvedimenti finanziari

PARIGI, 19.

Alla Camera Francese si approva l'elevazione a quattro miliardi e mezzo del limite di emissione dei buoni del tesoro.

Il Ministro delle Finanze, Ribot, spiega come l'emissione dei buoni del Tesoro ha sorpassato i desideri del Governo. Ribot poscia dichiara, applaudito, che grandi difficoltà sono sorte, ma il Tesoro è sicuro di vincerle e mostra l'importanza delle spese di guerra delle quali prevede un aumento in seguito a nuove necessità, specialmente la spedizione nei Dardanelli e soprattutto per venire in aiuto degli abitanti delle regioni invase al momento della liberazione del territorio.

Il Ministro constata con soddisfazione la ripresa degli affari e l'aumento verificatosi nel gettito delle imposte e dichiara che si può sperare per il giorno della pace una esplosione di attività ed uno sviluppo di ricchezze che permetteranno di far fronte a tutte le difficoltà.

Ribot ringrazia, a nome della Camera, e del paese i piccoli capitalisti che recano al Tesoro il loro risparmio disponibile e rendono così stabile la situazione finanziaria della Francia. Conclude affermando la probità della politica finanziaria francese e soggiungendo: Abbiamo detto tutta la verità al pubblico. Non abbiamo bisogno di mascherare la situazione ricorrendo allo stratagemma della carta-moneta.

La Camera accoglie il discorso del Ministro delle Finanze con una triplice salva di applausi e decide che il discorso venga affisso in tutti i Comuni della Francia.

Quindi la Camera approva il progetto relativo alle anticipazioni ai paesi alleati o amici.

Rispondendo ad un'interrogazione, il Ministro Ribot dichiara che il Belgio e la Serbia sono i soli paesi ai quali sono state consentite le anticipazioni che nessuno potrebbe discutere.

Saranno anche emessi per la Russia buoni del Tesoro senza interesse.

AL REICHSTAG

Il discorso di un socialista alla discussione del bilancio

BERLINO, 19.

Al Reichstag si comincia la seconda lettura del bilancio.

Durante la discussione del bilancio degli Affari Esteri il relatore Bassermann, nazionale liberale, dichiara fra l'altro che la Commissione è stata unanime nell'elogiare la vigilanza dell'esercito e della flotta e nell'ammirare le magnifiche gesta di Hindenburg. Siamo tutti persuasi del successo che riporteranno i nostri eserciti e che i nostri nemici proveranno una disfatta schiacciante.

Scheidemann, socialista, dichiara: Quando le centinaia di migliaia di prigionieri nemici ritorneranno nei loro paesi potranno dire ai loro compatrioti che la Germania non è un paese di barbari; essi spargeranno allora i semi che daranno alla Germania un ricco raccolto. E' deplorevole che la proposta della Germania di scambiare i prigionieri civili anziani non sia stata accettata. La resistenza e la vigilanza dei nostri soldati sollevano l'ammirazione dell'universo. Noi abbiamo verso di essi obblighi senza limiti. Noi, rappresentanti del popolo siamo coscienti del dovere di onore di prendere cura in modo sufficiente delle famiglie dei soldati uccisi e dei soldati resi invalidi dalla guerra. Più urgente di qualsiasi cosa sembra per me la ferma fiducia nell'invincibilità della Germania.

La nostra organizzazione economica e morale deve soprattutto essere salda: la supposizione che noi possiamo essere fiaccati è confutata in modo assolutamente certo dai fatti. Chiunque ostacoli le misure relative alla alimentazione della popolazione o aumenti artificialmente il prezzo dei viveri, agisce come se esercitasse lo spionaggio per conto del nemico o distruggesse i ponti dietro i nostri eserciti. Noi socialisti collaboreremo in ogni modo con tutte le nostre forze e vogliamo continuare a collaborare. Dinanzi alla coscienza dei popoli la violenza è legittima se essa è chiamata alla protezione della libertà; perciò il Cancelliere dell'Impero dovette pronunciare la parola « popolo libero » e dichiarare in altre dimostrazioni che la causa della libertà di Europa è ormai affidata alla spada della Germania. Noi desideriamo, pur tenendo conto degli interessi militari, il ristabilimento della libertà di stampa e della libertà di riunione. Siamo pieni di fiducia nella forza; difendiamo adesso la patria affinchè essa diventi patria di diritti uguali e di doveri uguali, paese di libertà e di benessere.

Quindi viene approvato il bilancio degli Affari Esteri. Il bilancio dell'esercito è approvato senza discussione.

La seduta viene rinviata a venerdì.

Bethmann Hollweg al Quartiere Generale

BERLINO, 19.

Il Cancelliere dell'Impero, von Bethmann-Hollweg, si è recato al Grande Quartiere Generale.

La Commissione del regolamento del Reichstag ha deciso di dichiarare decaduto dal mandato di deputato l'abate Wetterle, che rappresentava la circoscrizione di Reppolts-Weyler, nell'Alsazia e Lorena.

"Non si può ancora discutere della pace,, dice il direttore dell'"Hamburger America Linie,,

BERLINO, 19.

A proposito della opportunità di definire fin da ora gli scopi della guerra, il direttore dell'Hamburger America Linie, Ballin, scrive: Ritengo la discussione fuori di luogo. Non possiamo oggi determinare le condizioni di pace come non potrebbe oggi a priori la Deutsche Bank determinare il suo dividendo per il 1915.

Fino a quando non si possono valutare i guadagni è inutile e nocivo fissare il dividendo della pace.

Il pellegrinaggio ai caduti del 1848 a Berlino

BERLINO, 19.

I berlinesi non hanno dimenticato i caduti del 18 marzo 1848 e si sono recati in pellegrinaggio al camposanto. Come gli altri anni, la polizia era all'entrata del cimitero armata di forbici per recidere i nastri sovversivi delle corone. Ma quest'anno due soli nastri caddero. Edoardo Bernstein scrive nel Vorwärts:

« Ad altre lotte pensavamo nella nostra visita celebrante il 18 marzo; a lotte non più nella forma barricadiera del 1848 e del 1871, ma, nate dallo stesso spirito, la lotta per la libertà politica l'eguaglianza e la liberazione sociale di tutti i paesi. Possiamo oggi darci agli stessi pensieri? Possiamo e lo dobbiamo, perchè questa guerra non è che un episodio della storia dell'umanità, dopo di cui tornerà a rinvigorire l'idea internazionale. »

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

NOTE DI MEDICINA

Un medicamento mondiale

Tutti sanno che l'acido urico è un vero e proprio veleno, e che la sua presenza nei nostri organi provoca dei disturbi gravi e delle malattie pericolose. Esso fabbrica a poco a poco quei calcoli vescicali che non possono essere estratti che dal chirurgo; riempie di calcoli il bacinetto renale, arrivando ad otturare lo sbocco dell'urina. Il Dr. Chatelain, operando un ammalato, trovò in un rene solo ben 10183 calcoli. L'espulsione del calcolo provoca la colica nefritica che è causa di dolori acutissimi. L'acido urico deposita nelle nostre arterie e sulle valvole del cuore le placche di ateroma provenienti secondo il prof. Huchard dall'arteriosclerosi la quale, da sola, uccide in Francia 300.000 persone ogni anno; l'acido urico è la causa della gotta, dei reumatismi, della emicrania, di molte affezioni cutanee, delle nevralgie, delle lombaggini e della sciatica.

Gran numero di affezioni dipende dall'eccesso di acido urico nel sangue il quale, essendo alterato ed impuro, circola male e sta a dinotare il *rallentamento della nutrizione* (possiamo citare, fra le altre, la dilatazione dello stomaco, le varici, la caduta dei denti, l'artrite urica alveolo-dentaria).

L'acido urico è quasi insolubile nell'acqua, ed esige per la sua soluzione 18.000 volte il suo peso di acqua fredda, e 15.000 volte il suo peso di acqua calda.

Il medico era restato pressochè disarmato contro questo terribile veleno che produce a poco a poco la decadenza dei nostri organi, delle nostre arterie, del nostro cervello, e che fa di uomini di quarant'anni dei vecchi prematuri; è stata quindi una vera rivoluzione nella medicina la scoperta dell'*Urodonal*, sale effervescente che, secondo la comunicazione all'Accademia delle Scienze, è superiore a tutti i solventi dell'acido urico, ed è *trentasette volte più attivo della litina*. L'*Urodonal* è infatti un nuovo prodotto estremamente energico che non presenta tossicità nè pericoli, e può essere preso tanto dai bambini come dai vecchi e dagli ammalati.

L'Urodonal riattiva la nutrizione, ossida i grassi, facilita gli scambi molecolari ed è quindi raccomandabile agli artritici fin dalla loro più giovane età, essendo loro indispensabile per modificare il proprio terreno. L'ereditarietà accentua sempre le affezioni artritiche, ed aumenta la tendenza alle malattie (obesità, diabete, emicrania, malattie della pelle, renella, reumatismo, ecc.). Tutti i figli di artritici sono sicuri di soffrire di una di queste affezioni tra i trenta e i quarant'anni, ed è solo coll'uso dell'*Urodonal* che ne potranno andare esenti.

Una cura di 10 giorni al mese (tre cucchiaini da caffè al giorno) rappresenta il *minimum*. Dopo ogni eccesso dietetico od abuso di liquori, al minimo allarme (dolori, male alle reni, ecc..) prendete dell'URODONAL nella dose di tre cucchiai da tavola al giorno, e non esitate a continuare la cura. Troviamo inutile ricordare ai lettori degli Annali che l'Urodonal ha avuto un successo inaudito in terapeutica: presentato all'Accademia di Medicina ed all'Accademia delle Scienze nel 1908, non ha tardato a conquistare il mondo preconizzato dai lavori di molti professori che lo esperimentarono in ogni nazione. Oggidì non v'ha più un paese al mondo al quale l'Urodonal non sia conosciuto, ed i Consigli Superiori di Sanità l'hanno adottato ufficialmente dopo ripetuti esperimenti e studi chimici praticati negli ospedali.

Ricordiamo solo che l'Urodonal è stato in modo speciale raccomandato negli scritti del Professor Lancereaux, ex-Presidente dell'Accademia di Medicina di Parigi, medico degli Ospedali di Parigi; del Professor Legueu, l'eminente Professore di Clinica delle Vie Urinarie, successore di Guyon ed Albarran; del Professor Fleury, Professore di Materia Medica; del Professor Legerot ex-Professore di fisiologia alla Scuola Superiore delle Scienze di Algeri; del Professor Suard Professore alla Scuola di Medicina Navale, medico degli Ospedali; di Raynaud medico-capo degli Ospedali marittimi, e di numerosi professori straordinari e medici degli Ospedali di Francia e dell'Estero.

L'Urodonal è uno dei pochissimi medicamenti che sono prescritti in tutto il mondo, e ciò è dovuto alla sua alta efficacia la quale giustificherà sempre le speranze di coloro che ad esso ricorrono.

DR. DAURIAN.

N. B. — L'*Urodonal Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 7. Per 3 flaconi (cura completa) L. 20 (estero L. 8 e L. 23). Esigere il nome depositato: *Chatelain, Les Etablissements Chatelain.* — Filiale per l'Italia e Colonie: II, Viale Bianca Maria — Milano.

Il rimpatrio dei garibaldini

MILANO, 18.

E' tornato a Milano, reduce dalle Argonne, l'avv. Ernesto Re, che faceva parte della Legione Garibaldina.

Interrogato sulle cause dello scioglimento della Legione, egli ha detto che lo scioglimento del Corpo garibaldino ebbe luogo principalmente per dimanda dei garibaldini stessi, i quali sapevano, e lo aveva dichiarato anche Peppino Garibaldi, che il comando, obbedendo a considerazioni diplomatiche del Governo Francese, non li avrebbe più mandati sul fronte, nè in Albania, nè in Serbia.

Il Governo francese, interrogato in proposito, confermò ciò che i garibaldini sapevano e li lasciò liberi di partire o di arruolarsi nella Legione straniera.

A proposito della partenza precipitosa del primo scaglione, l'avv. Re l'attribuisce alla fretta di quelli che volevano partire, e alla condiscendenza a questa fretta del colonnello Petit Bois. Tant'è vero che gli scaglioni successivi partirono comodamente e bene provvisti.

A proposito della promessa fatta da Peppino Garibaldi di guidare i volontari a Trieste e di dissensi fra essi e il loro colonnello, l'avv. Re non ha voluto spiegarsi molto. Egli ha detto che veramente Peppino Garibaldi accennò qualche cosa di simile, ma senza precisare modo nè tempo, per cui i Garibaldini rimasero fermi nel loro proposito di partire. Quanto al resto, egli affermò che le polemiche, specialmente in questo momento, non servono a niente di utile.

50 mila volontari australiani si apprestano alla guerra

NAPOLI, 19.

Dall'Australia è ritornato il piroscafo *Osterley* recante 568 passeggeri, tra cui alcuni ufficiali dell'esercito inglese che vanno a Londra. Si apprende così che in Australia si apprestano nuovi contingenti di truppe. 50.000 volontari fanno, in vari campi nei quali sono frazionati, il loro periodo di istruzione.

L'*Osterley* all'uscita del Canale di Suez avvistò un convoglio di dieci piroscafi che facevano rotta verso l'Egeo: piroscafi con materiale e viveri, che si recavano alla base navale delle flotte alleate che operano ai Dardanelli.

Due soldati feriti

CALTANISSETTA, 18.

Stamane, al poligono di Calderaro, dove le truppe del nostro presidio svolgono le esercitazioni di tiro, per lo scoppio di un moschetto rimanevano colpiti due soldati del 76.o fanteria, certi Pirritò Battistini e Giuseppe Guardacci. Ambedue riportarono varie gravi ferite al viso.

L'elezione politica a Ferrara

Confusione caotica

FERRARA, 18.

Dalle prime sommarie notizie che vi ho trasmesse sul movimento elettorale riguardante all'elezione politica che l'11 aprile p. v. dovrà aver luogo in questo 1° Collegio avrete già compreso che nulla ancora di positivo, dai diversi partiti, rispettivamente, è stato deciso. Una specie di confusione caotica fatta di idee che sorgono e che tramontano di proposte improvvise e di improvvisi abbandoni, di timide aspirazioni e di audaci assaggi, di sonanti proclamazioni e di più sonanti ribelli smentite, e via generica domina sempre la situazione. Nè ancora si intravvede quali saranno le singole vie che i diversi aggruppamenti politici batteranno per contendersi la vittoria.

I socialisti ufficiali, come vi è noto, hanno proclamato loro candidato l'ex-maestro elementare Carlo Zanzi, ora professore di pedagogia e direttore didattico ad Alessandria, neutralista convinto; ma contro detta proclamazione sono, *ipso facto*, insorti i rappresentanti delle organizzazioni economiche del collegio negando alla locale sezione socialista il diritto di creare candidati senza interpellare le leghe operaie che includono nel loro seno la maggioranza dei *compagni* elettori; per cui, dall'impensato pronunciamento è uscito un categorico invito al candidato ufficiale di dimettersi senz'altro, per lasciar campo alle organizzazioni di meglio discutere la situazione.

Si afferma che questa ribelle corrente che è fortissima, sia guidata da un noto cooperativista locale, in second'ordine, per far largo sulla ribalta politica a uno dei due creatori del cooperativismo ferrarese nei campi del lavoro e del consumo: Raffaele Mazzanti o Carlo Cavallini. Vedremo se i prossimi immancabili avvenimenti confermeranno questa versione.

Ma le divergenze nel campo socialista non si arrestano a quanto ho esposto più sopra: vi sono i socialisti autonomi, quelli cioè cacciati o usciti volontariamente dal Circolo locale per peccato di *interventismo* — i quali avanzano la proposta di una candidatura Podrecca; e si enumerano infine i sindacalisti che sembrano decisi ad affermarsi sul nome dell'avv. Adelmo Niccolai.

Per quanto riguarda i radicali vi posso assicurare che essi hanno già abbandonata la candidatura dell'ex deputato di Este Monselice, conte Paolo Camerini, perchè dicesi, non regolarmente inscritto al loro partito. Oggi anzi si parla di una nuova candidatura radicale: quella del prof. Pietro Sitta, già direttore di questa Banca Mutua Popolare e Rettore della nostra Università, attualmente residente a Milano ma anche riguardo a questo nuovo candidato sono in grado di assicurarvi che di positivo nulla esiste.

Del resto è convinzione generale qui che le mosse dei radicali, attualmente, siano sempre mosse di tattica elettorale temporeggiatrice; si è convinti che se i socialisti all'ultima ora, si presenteranno in lotta con un nome di tinta non troppo accesa e interventista, i radicali, in blocco, riverseranno su questo i loro 3000 voti.

Nella prossima elezione si ripeterebbe quindi la situazione delle elezioni di ballottaggio del 2 novembre 1913. Il candidato dei liberali — qualunque esso sia, perchè anche i n questo campo le designazioni variano quotidianamente senza avere ancora dato un risultato definitivo — si troverebbe di contro radicali e socialisti di tutte le gradazioni, poichè è da credere che questi ultimi finiranno col mettersi d'accordo. La lotta diverrà asprissima ed incerta; ma fra i 21000 elettori di questo 1. collegio è certo che il partito liberale potrebbe trovare forze adeguate per battere vittoriosamente la coalizione avversaria. E' necessario soltanto svegliare, scuotere, incitare questa forza latente ad assumere, che anche nell'ultima decisiva lotta politica dimostrò di non curare abbastanza l'altissima importanza del mandato che le conferiscono, a difesa e presidio delle istituzioni patrie, le nostre libere leggi.

La morte di uno dei Mille

NIZZA MARITTIMA, 19.

E' morto un vecchio Legionario Garibaldino dei Mille, all'età di 81 anni. Era nato infatti, nel 1834, a Mirandola, e si chiamava Giglioli-Casati Antonio. Seguì Giuseppe Garibaldi in tutte le campagne dal '48 prendendo parte a più di cento combattimenti. Fu nel Tirolo, in Calabria, a Roma, ad Autun, a Digione, ecc.

Fu ferito quattro volte. Il suo nome figura sul monumento innalzato a Roma all'ingresso del Pincio a fianco di quelli di Cairoli e di 45 bravi camerati della falange eroica, vittime gloriose di Villa Glori nel 1867.

Giglioli-Casati non fu mai dimenticato dai suoi compagni di gloria. Fu amico di Turr, di Nino Bixio, di Marcora, d'Ausset, Fradelli, Zaccara, ecc.

Malgrado questo glorioso passato, il vecchio legionario viveva modestamente non avendo mai voluto mettersi in evidenza nè accettare mai nè medaglie, nè distinzioni nè onoranze. Ancor vegeto ed arzillo, prese parte ultimamente (il 24 gennaio ultimo) alla manifestazione che ebbe luogo dinanzi al Monumento all'eroe dei due Mondi in occasione della gloriosa morte di Bruno e Costante Garibaldi.

Con lui scompare quindi una grande figura della bella falange di eroi che formò la intrepida schiera dei Mille di Marsala.

Tribuna giudiziaria

Per l'uccisione della cont. Hamilton

La costituzione di Parte Civile

Oggi, dinanzi al giudice istruttore cav. Natali, la madre della povera vittima, contessa Teo Grama Hamilton, si è costituita parte civile contro l'omicida Carlos Cienfuegos, nominando suo difensore sia nel periodo istruttorio, sia al pubblico dibattimento l'avv. Armando Granelli.

La contessa Hamilton è partita oggi stesso per Basilea, dove si occupa di studi teosofici dirigendo un Istituto.

Ci consta che le condizioni di salute del Cienfuegos sono attualmente abbastanza soddisfacenti.

Il giudice istruttore cav. Natali, il quale dovette interrompere l'interrogatorio dell'imputato a cagione del suo improvviso aggravarsi, potrà terminarlo ad caso assai probabilmente domani.

Dopo la condanna dell'avv. Ferrara

Riceviamo e pubblichiamo:

« Egregio Signor Direttore,

A complemento dell'articolo pubblicato dal suo giornale sull'inopinata mia condanna, prego aggiungere:

1.o che la pretesa girata falsa da me apposta per riscuotere uno chèque del « Credito Italiano » avvenne in base ad una regolare procura che autorizzava me solo ad esigere quella somma ed a rilasciare quietanza per la cliente;

2.o che le 10,000 lire da me esatte costituenti la pretesa appropriazione indebita e che restarono sempre intatte, mi furono per L. 5000 sequestrate nel giugno scorso per la cliente dalla « Fondiaria », verso cui ne rispondo e che le altre L. 5000 furono da me versate in Libretto postale acquisito al processo al nome della cliente;

3.o che dalla Sentenza della IX Sezione del nostro Tribunale ho interposto appello alla Corte superiore.

Ringraziandola, mi creda

Suo Obblig.mo

Gr. [illegible] Ferrara

LETTERE DALL'EGITTO

Un colloquio col generale Maxwell

(Dal nostro inviato speciale al Cairo)

CAIRO, 8 marzo.

Parlare con il generale Maxwell, anche in questi giorni di assoluta tranquillità militare, non è facile impresa. Il generale è irritato per tutti i pessimismi che si sono fatti strada nell'opinione pubblica europea sulle condizioni dell'Egitto, prima e dopo le vicende del tre febbraio, e credo che la sua placida figura troverebbe espressioni di violenza solo contro chi ancora mettesse in dubbio dinanzi a lui la sicurezza del Canale.

Ormai, anche in Egitto, è conosciuto nei dettagli il rapporto di Djemal pachà sulla spedizione turca. Djemal ha assicurato il suo governo che, nel faticoso ritorno per il deserto del Sinai, e lungo le gole asprissime delle montagne, non un uomo, non un cavallo sono stati perduti: quello che importa in Egitto si è che Djemal affermi che tutti i suoi soldati sono in territorio siriano. Ciò vuol dire che nessuno tenterà più l'assalto al Canale, e i progetti d'invasione sono relegati in quei fantastici sogni, cui l'*Juch' Allah* [illegible] basta a dare forma e segno di realtà. Quello che è accaduto ha dato ragione a Maxwell: il generale doveva quindi essere meglio disposto verso un rappresentante della stampa italiana. E però ho chiesto di parlargli. Il colloquio m'è stato concesso.

Il comando in capo, l'*headquartier* delle truppe inglesi, indiane, zelandesi, australiane, è raccolto in una piccola palazzina del centro di Cairo. L'edificio è modesto; grigio e disadorno come una caserma. Ero passato a notte alta, davanti alla porta, presso cui staziona la sentinella in una immobilità di statua. Una grande vetrata si apre su una loggia. Questa notte tutte le lampade erano accese. Qualcuno mi ha detto che il generale Maxwell lavorava ancora.

Stamane, di buon'ora, l'ho trovato al suo tavolo da studio. La camera dove egli mi riceve è nuda come una scuola. Lo scrittoio è ingombro di carte: esprime, quasi, il faticoso lavoro notturno. Più oltre dalla metà della sala alla parete, una vasta tavola è coperta da una grande mappa strategica, sulla quale mille bandierine di diversi colori combattono, entro una striscia di sole, la loro minuscola e muta battaglia di carta...

Guardo in faccia colui con cui dovrò parlare: è calmo, roseo, sorridente. La mattina chiara, il sole, le bandiere di carta, la figura del generale inspirano un senso di placidità e di bonomia infinitamente lontani da ogni spirito guerresco. Un ufficiale entra, passa. Scambia una parola, non più: ma il generale non ha alcun tono marziale nella voce e nell'espressione. Si direbbe che entro quell'edificio, ove si regola l'esistenza di novantamila uomini, corressero le più sonnolenti ore che la burocrazia di un Ministero possa augurare ai suoi fedeli in un pomeriggio d'estate.

Maxwell si alza, mi saluta, mi domanda:

— Un giornalista italiano?

— Appunto.

Sorride: ho capito: non siamo nelle sue grazie... Infatti, il generale mi ricorda qualche articolo di collega che dipingeva, secondo lui, troppo oscuramente la situazione. E se ne duole.

— Come vede, non mi sono ingannato.

— Ella crede, generale, che ormai nessun attacco si ripeterà sul canale.

— E' stato ella sul canale?

— Si, presso Ismailia. Ho veduto...

Il generale si oscura. I suoi ordini sono perentorii. Nessuno può avvicinarsi ai posti militari sul canale. Mi domanda che cosa io abbia veduto. Stavo per prendere una *gaffe*. Ma da quel ch'io gli dico arguisce che la curiosità necessaria m'ha spinto a veder poco più di quello che già strettamente conoscevo, e che non ho infranto il divieto assoluto del comando inglese ad ogni borghese: e cioè il passaggio sulla riva d'Asia. Rassicurato su questo punto, il generale Maxwell continua:

— Non credo ormai possibile un altro attacco al canale. Guardi.

E il generale mi conduce verso la carta disposta sulla tavola.

— Il comunicato inglese è esatto. E' stato pubblicato anche dai giornali. Le truppe ottomane sono tornate in territorio siriano. Le informazioni del comando inglese danno, secondo le ricognizioni degli aeroplani, le ultime agglomerazioni di soldati ad El Auja. Chi vuole che tenti l'impresa di attraversare il deserto?

— Ma qualche distaccamento isolato verso Suez?...

— Non lo credo: eppoi, non avrebbe alcuna importanza.

Rammento al generale un articolo apparso recentemente sul *Times*, dovuto alla penna di quel critico militare: secondo il giornalista inglese, ancora l'Egitto non avrebbe potato considerarsi libero dalla possibilità di un attacco ottomano. Ma il mio illustre interlocutore mi sembra sempre più saldo nella sua convinzione iniziale.

Il ricordo giornalistico mi spinge a chiedere al generale Maxwell quale impressione abbia prodotto in lui una certa critica alla difesa del Canale, la quale sembra derivare da un logico ragionamento. Si è detto, al principio di questa campagna egiziana, che il comando inglese avrebbe dovuto difendere con le sue forze il Canale, e non difendere l'Egitto con il canale stesso. Insomma, e in altri termini, considerare il canale stesso come lo scopo della difesa, e non come un mezzo.

A questa ripetuta obiezione, il generale Maxwell ha risposto anzitutto osservando che essa avrebbe valore solo se il Canale fosse rimasto chiuso alla navigazione per le opportunità della difesa militare.

In realtà, Maxwell ha ragione: durante tutta questa quasi-guerra in Egitto, il canale è rimasto chiuso alla navigazione per sole trentasei ore: e però il passaggio dei piroscafi non ha subito che appena un ritardo. Con questo dato di fatto, il comandante in capo delle forze inglesi risponde ai critici dal punto di vista pratico della questione.

In quanto poi alla tecnica militare, il generale, per tutta risposta, mi ha osservato:

— Crede lei che sia necessario e bene gettare dalla finestra i doni della fortuna? Il canale era per sè stesso una magnifica difesa; perchè non dovevo servirmene? Avrei dovuto mandare i miei soldati a combattere nel deserto, dove manca la acqua, in condizioni orribili di vita, creando tutta una serie di necessità di vettovagliamento, difficili a soddisfarsi, solo per il bel gusto di mettermi alla pari con gli assalitori? Avrei dovuto rinunciare a tutti i vantaggi delle mie posizioni naturali, per non permettere al nemico di sottostare a tutti gli svantaggi del campo d'azione che s'era scelto?

Maxwell ha sorriso con la piena sicurezza della bontà del suo ragionare, e ha concluso.

— L'esperienza di recenti guerre coloniali combattute da altre nazioni, e in cui errori militari, di questa stessa sorte, sono stati commessi, mi persuadeva a non spingere le truppe inglesi a battersi nel deserto. Il quale deserto ho lasciato placidamente e per intero al nemico...

Ormai il passaggio degli ufficiali che si recano dal generale è così frequente, che non ho voluto più a lungo sottrarre al lavoro il comandante in capo della difesa del canale.

F. M. Martini.

Un nemico degli italiani torna in Egitto

Il bombardamento dei Dardanelli

MILANO, 19.

Il *Corriere della sera* riceve da Cairo: E' tornato recentemente in Egitto il principe Omar Tussum parente dell'ex kedivè e promotore instancabile di una sottoscrizione pro senussi contro gli italiani e di manifestazioni turcofile contro la occupazione inglese, il quale si era rifugiato a Marsiglia appena scoppiata la guerra anglo-turca. Si dice che al suo ritorno le autorità inglesi abbiano acconsentito, per desiderio del sultano d'Egitto e per accontentare il senusso che è riconoscente verso Tussum e ne spera nuovi aiuti. Il principe anteriormente alla guerra aveva raccolto 80 mila lire per offrire un aeroplano all'armata turca. Ora ha deciso di destinare la somma agli egiziani disoccupati.

La notizia al Cairo

Lo stesso corrispondente del *Corriere della sera* da Cairo telegrafa:

« La notizia del bombardamento dei Dardanelli e di Smirne si è subito propagata in Egitto con telegrammi annunzianti continui insuccessi turchi e l'imminente pericolo di Costantinopoli, i quali producono grande impressione deprimendo lo spirito di ribellione serpeggiante nelle popolazioni musulmane e rialzando il prestigio inglese. Oltre all'effetto politico, si assicura che l'offensiva inglese contro la Turchia abbia avuto un immediato effetto militare sulle truppe turche rimaste nel Sinai e che si preparavano ad un nuovo attacco contro il canale obbligandole a ritirarsi frettolosamente verso Damasco per respingere un temuto sbarco anglo-francese sulle coste della Turchia asiatica. Si dice che sia sbarcato a Cipro un contingente di truppe inglesi e dell'Africa francese pronte a portarsi nella Turchia asiatica. Uno sbarco in quel punto del Libano e nella Siria per tagliare la ritirata ai turchi minaccianti il canale e per proteggere quelle popolazioni cristiane che invocano aiuto della Francia e dell'Inghilterra, si è [illegible] rinviato per l'impossibilità di un accordo fra le predette potenze circa la effettiva influenza e preponderanza nella suddetta regione. »

Verso un Sultanato arabo?

Questa residenza britannica continua intanto a spiegare fino ai lontani centri dell'Arabia, della Palestina e della Cirenaica un'abile e persistente azione politica per distaccare il mondo arabo dai turchi e dalla Germania attirandolo sotto la propria influenza. Dalle coste del Mar Rosso e del Golfo Persico e specialmente da Bassora, Aden ecc., si continua una efficace propaganda che mira alla penetrazione nella Mesopotamia, nella Arabia e nella Palestina aiutata dai capi arabi e da una prossima proclamazione di un califfato arabo che segnerà il tramonto della potenza ottomana in Siria, ed in Arabia. Questo piano politico si ricollega al recente viaggio del commissario britannico Mac Mahon nell'alto Egitto, e all'atteggiamento di queste autorità inglesi verso il Senusso in Cirenaica.

La settimana scorsa l'alto commissario britannico si recò accompagnato da un consigliere della residenza e dal segretario, nell'orientale città di Luxor nell'alto Egitto, per visitarvi le antichità. In tale occasione qui si assicura che egli abbia avuto un importante colloquio con influenti capi degli arabi e li abbia consultati circa la opportunità della nomina e della designazione del Califfo arabo.

Una legge su la permanenza degli stranieri in Turchia

COSTANTINOPOLI, 19.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica una legge che entra in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione, relativa al soggiorno dei viaggiatori stranieri in Turchia. Tale legge stabilisce che gli stranieri in arrivo dovranno avvertire la polizia; quelli soggiornanti attualmente nell'impero ottomano hanno un termine di due mesi e mezzo per ottenere il permesso di soggiorno.

Per ordine del Ministro dell'Interno e per decisione del Consiglio dei Ministri, gli stranieri per ragioni politiche, amministrative e di ordine pubblico potranno esser esiliati nell'interno od espulsi indefinitivamente o per un determinato periodo. Gli stranieri residenti nelle regioni di confine e costiere potranno essere relegati od espulsi se si giudica ciò necessario.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica anche una legge relativa ai passaporti che rende il passaporto obbligatorio per coloro che partono dalla Turchia o vi arrivano.

IL GEN. SAINTE CLAIRE DEVILLE
l'inventore del cannone francese da 75

La rivolta dei dervisci nel Sudan e in Nubia

secondo la narrazione di un tedesco

BERLINO, 19.

La *Vossische Zeitung* pubblica intitolandola « La conquista del Sudan operata dai Dervisci », una lunga narrazione di un commerciante tedesco tornato dall'Egitto. Dopo essersi occupato dettagliatamente della azione dei Senussi, il racconto fatto alla *Vossische Zeitung* riferisce il piano di Enver pascià. Secondo questo piano la guerra dei Senussi nel deserto doveva limitarsi ad inquietare il nemico ad aggredire i trasporti militari, a tenere occupati gli inglesi sul Nilo perchè fossero distratti dal Canale. Il 19 novembre l'accampamento dei volontari australiani alla piramide di Gizeh venne assalito da 10 mila tuaregs e distrutto. I beduini saccheggiarono le tende, si impossessarono di 14 mitragliatrici, di 8 cannoni e di grande quantità di conserve e di munizioni. Gli australiani vi lasciarono 200 morti. Gli inglesi mandarono rinforzi e si trincerarono alle Piramidi. Ma gli arabi erano già passati a sud inondando con le loro schiere tutto il Barum e distruggendo le ferrovie. La stessa linea Cairo-Assuan fu interrotta. A poco a poco le forze dei Senussi, sempre secondo l'informatore della *Vossische Zeitung*, aggiungendovisi sempre nuove tribù, erano salite a 80 mila combattenti. Allora il Grande Sceicco le ripartì in vari gruppi operanti in luoghi vari. Il 24 novembre i Senussi batterono la cavalleria bengalese a Taccara e presero sul Canale Mamudje sei barche con provviste dirette al Cairo. Il 1.o dicembre gli uomini dello Sceicco Abd El Malik di Kufra distrussero la linea fra Alessandria e Cairo e gli stabilimenti industriali inglesi lasciando intatti i conventi copti. Il movimento si comunicò alle popolazioni della Nubia e del Sudan per mezzo di agenti senussi e turchi.

Dervi Mabur El Asi aventolò la bandiera della guerra santa e da tutte le parti Galla, Somali, Nubiani e persino arabi di oltre il Mar Rosso accorsero a lui, e si riunirono al lago No. Ivi si incontrarono con Bar El Gazal e con Bar El Gebel.

Il 13 dicembre 40 mila dervisci mossero su Fascioda. Il generale Hawley disponeva di sei mila uomini ed i soldati indigeni passarono subito al nemico, cosicchè le truppe governative inglesi si ridussero a due mila e non poterono resistere all'impeto dei ribelli. Il generale Hawley e tutti gli ufficiali caddero e gran parte dei soldati finirono sotto i giavelotti dei selvaggi cavalieri del deserto. Mabur El Asi fece decapitare tutti i prigionieri. Egli mandò a Kartum la testa del generale Hawley annunciando che quella sarebbe stata la fine di tutti gli inglesi.

Questo primo grande successo dei dervisci ebbe l'effetto di trascinare nel movimento tutte le tribù rimaste ancora fedeli agli inglesi ed obbligò gli inglesi a mandare nel Sudan le truppe australiane che avrebbero dovuto essere destinate a Suez. Il capo d'anno i dervisci presero il posto militare di Naseer e fecero deviare un treno corazzato inglese.

Il commerciante narratore crede che frattanto i Dervisci si siano impossessati di tutto il Sudan con la capitale Kartum e gran parte della Nubia. Egli abbandonò Kartum senza potersi servire di ferrovie su di un cammello recandosi a Porto Sudan attraverso il deserto, e passando accanto alla linea ferroviaria sconvolta.

TEATRI ED ARTE

"Rapsodia satanica", di P. MASCAGNI, Alfa e F. M. Martini

Ancora una volta l'immortale leggenda di Faust ha tentato un poeta, ha tentato un musicista. La leggenda, non la figura umana del dottor Faust, l'uomo che tutto della scienza ha appreso sulla terra, cui nulla resta a vedere, che non aspira oramai che alle cose sovrannaturali e non può più vivere nel cerchio chiuso dei desiderii umani. Stavolta, non più un filosofo triste e pensoso, dalla duplice anima — un'anima che vorrebbe inseguire il sole che tramonta, ed un'anima che si dibatte ancora nei legami della terra — accetta il patto di Mefistofele, vende per l'eternità il suo spirito, onde godere tutte le gioie della vita materiale, onde poter dire all'attimo fuggente: « Fermati, sei bello! » Chi patteggia il fatale mercato non ha trascorso la vita nelle chiuse rigide pareti di uno studio, tra formule di scienza, del mondo e delle sue passioni non conoscendo che quello che i libri ne dicono; non è un cuore nuovo all'amore ed al dolore. Bevve invece alla coppa della vita, conobbe gioie e tristezze, si beò di giovinezza: e più tragico fu il suo tramonto, più terribile il suo distacco, e maggiore il rimpianto per la fugacità delle gioie che non seppe fermare, per quelle che non seppe godere, per quelle che, nel cammino ignaro, smarrì od obliò.

E' una piccola fragile creatura umana quella cui Mefistofele rinnova il patto di Faust, è una creatura d'amore, che non ha, come il dottore di Wittenberg, l'ardore della scienza e dell'immortalità. Gli autori di questa *Rapsodia satanica* — un gentiluomo che si nasconde sotto il velo di un enigmatico pseudonimo, *Alfa*, ed un poeta giovane che nel teatro e nel giornalismo esplica la sua molteplice geniale attività, Fausto Maria Martini — hanno immaginato, per la veste musicale di Pietro Mascagni, una creatura d'amore cui Mefistofele offre il passato.

E' dessa Alba d'Oltrevita, una vestale bianca della morte che, nel castello d'Illusione, senza pianto, tristemente, invecchia.

Capelli argento, rughe
sopra la fronte, rughe su le tempia,
parole piene d'un appassimento
d'autunno, urna de la malinconia,
vedeva di sua stessa giovinezza
lontana, fuor dell'ombra rinascente
del suo rimpianto, accese le pupille
delle ospiti accorrenti alla lusinga
grigia del più grigio fra i castelli...
Non piangeva: invecchiava, sapiente.

Ma in una sera d'estate, passando dinanzi al vecchio quadro di Faust e Mefistofele, un'invidia fatta di desiderio le nasce nel cuore: ed allora il Demone esce umanato dalla cornice del quadro e le fa la tremenda offerta:

« Vuoi tu, ritornare giovane?
Alba disse: « Non si combatte il tempo ».
E il demone: « T'inganni, se tu credi
che il tempo t'abbia inciso sulla fronte
il segno incancellabile: più aspra
è la mano, di più sicura forza,
d'Amore! Ascoltami, Alba d'Oltrevita!
S'io demone mi sono, di magie
signore, taumaturgo d'una chiesa
di fuoco, fuor dell'abside del male
sgorgato per offrirti l'inatteso
dono, ecco io ti ridò vent'anni, aurora
rosata, e tu rinuncia, per la vita,
all'amore! Un cupido, una clessidra:
tra i simboli ti scegli: quale abbatti?... »

Così il patto è firmato, ed Alba d'Oltrevita sente le sue carni rinascere, farsi candide e vellutate, e gli occhi ritrovare la freschezza d'una volta, e la sua fronte venarsi di chiarori di perle, e i capelli tingersi, e le movenze divenir leggere...

Alba d'Oltrevita rivivrà dunque la sua seconda giovinezza, in una festosa primavera immobile, ma con un gelido inverno nel cuore. Tale fu il patto satanico: resterà giovine e bella finchè nel suo cuore non biancheggierà un ramicel di mandorlo: l'amore. Ed Alba d'Oltrevita assapora tutte le dolcezze della sua rinnovata primavera; specchia nell'acqua delle vasche il chiaro viso, danza folle, rovescia al vento l'aurea capigliatura, chiede ai fiori i baci profumati, si riveste di rose... Ma un giorno, due fratelli appaiono sulla sua strada, Tristano e Sergio: e l'insidia del languore le si trama intorno, « mentre il demone all'agguato — nell'ombra e sghignazzando senza voce — l'intrico ordiva in forme di romanzo ».

Un dramma di passione prorompe attorno alla donna. Sergio in una sera di estate le confessa la sua passione; ma alle lusinghe d'amore Alba si schermisce, ed invano egli, in un convegno di maschere, l'aspetta.

« Se verrete, signora, alla finestra
appena è mezzanotte, sì ch'io veda
il sorriso sbocciare della bocca
che adoro, avrò salva la vita: muoio
d'amore: ho già deciso la mia morte,
se mancherete all'ultimo convegno ».

Invano anche il fratello Tristano supplica per colui che attende il suo destino di vita o di morte. Per sfuggire all'insidia d'amore che le si stringe attorno sempre più, Alba confessa a Tristano di amar lui, non il fratello.

Non ignoro l'amore: Te Tristano
invoco per il bacio saporoso
di morte: non son io dunque la Sfinge
onde l'ignoto dramma si sprigiona?
Guardami gli occhi; io voglio che tu [m'abbia,
mentre l'onda del mio delirio nuovo
soffoca ogni memoria, anche cancella
l'imagine di sangue oltre l'ogiva...
Se il fratello s'uccide, accogli tu
quest'offerta diabolica d'amore! »

Ma sotto il bacio d'amore, mentre Sergio si uccide, una prima ruga le solca la fronte e

« la smorfia di Mefisto taglia l'ombra ».

Così Alba rivede dinanzi a se, in uno specchio, il suo nuovo rapido andare verso l'autunno, verso l'inverno della vecchiaia, e tutte le porte essa fa chiudere del suo castello dell'Illusione, perchè non entri la vita, non entri il sole, perchè niuno che parli di là dalle centenarie mura con la più alta voce trafigga il suo silenzio. Ma Mefistofele, di tra le foglie, le mormora:

« Alba di notte
quando la luna allaga la campagna,
un cavaliere passa in cima al monte.
E' Tristano che corre al cemeterio
del fratello, ma sosta per guardare
la casa della sua non obliata.
E' Tristano che passa in cima al monte ».

Ed allora, Alba d'Oltrevita fa riaprire le porte della sua casa muta, ed una notte chiama, come Isotta, coi veli il cavaliere notturno, ed attende l'amante, « non ignara — di scavarsi nel bacio il suo sepolcro ».

L'ospite arriva, e davanti al lago della morte di Villa Falconieri — ricordate il quadro di Boekling? — Alba gli tende le braccia che l'accolgono per un lungo amplesso.

Allora il patto si compie. Dal nero mantello appare il ghigno feroce di Satana ed Alba sulle acque immobili del lago si riconosce d'un tratto vecchia, coi bianchi capelli, il volto avvizzito e rugoso, il corpo tremulo.

Al primo bacio ella tornò
« la pallida vestale della morte:
giunta alla morte per la via d'amore
s'incoronò dell'ultimo diadema.

* * *

Questa *Rapsodia satanica* che Alfa e Fausto M. Martini hanno ideato, che il Martini ha poi commentato in un poemetto lirico, limpido e imaginoso, e che il maestro Mascagni ha rivestito di note musicali, è un tentativo nuovo e audace: all'interpretazione viva dei personaggi si è sostituita l'imagine, pur anco viva. In altre parole, la proiezione cinematografica rimpiazza la recitazione: siamo dinanzi ad un saggio di un'arte cinemalirica nuovissima concepita e condotta con intendimenti di seria ricerca. Il tentativo esce dai ristretti confini della produzione commerciale, e rientra in quelli sconfinati dell'arte.

Nomi altamente significativi si sono stretti attorno al titolo di quest'opera, come attorno a un segno simbolico levato tra l'arruffio delle consuete produzioni del genere, a rappresentare il desiderio che a questo mezzo efficacissimo di espressione artistica sia data quella dignità e quella novità che finora non ha mai raggiunto. Perciò, come di una vera manifestazione artistica, riteniamo dovere oggi parlare di questa *Rapsodia satanica*, che abbiam potuto, fra i primi, vedere proiettata sul bianco schermo, e udire nel suo comento musicale dallo stesso Mascagni seduto al piano, l'altroieri, nello Stabilimento della « Cines », per speciale cortesia del barone Fassini e dell'illustre Maestro.

Mascagni ha voluto questa volta essere il primo a varcare l'abisso che separava la cinematografia dall'arte, accettando di musicare, come se si trattasse di un completo libretto d'opera, un *film*: si è dunque accinto ad una impresa che presentava difficoltà tecniche enormi, dovendosi riunire temi, fonderli, chiuderli in un ritmo sotto il vincolo di una durata di tempo matematica e brevissima. Per tutto ciò occorreva un prodigioso senso di sintesi musicale, che il Mascagni ha indubbiamente potuto e saputo raggiungere.

Ascoltando questa sua *Rapsodia satanica*, mentre sullo schermo si proiettavano e svolgevano le vicende del dramma, un senso di sorpresa ci ha colto: ci è sembrato che Pietro Mascagni ritornasse alle sue origini melodiche, a quelle espressioni musicali di una cristallinea limpidezza che gli avevano dato la prima grande fama di compositore italiano. L'opera è fresca, vibrante di fluido melodico, pervasa da un impeto di vena veramente superiore, sorvegliata da un pensiero vigile e profondo. Alcune pagine hanno una freschezza primaverile: tale, ad esempio, l'esaltazione della giovinezza nella prima parte, allorchè cori di fanciulle e di garzoni in un parco luminoso s'intrecciano in danze inebrianti.

Ma della musica sarebbe prematuro parlare oggi lungamente. Forse dimani degli esteti del melodramma musicale grideranno al sacrilegio: scaglieranno la loro dialettica contro l'arte applicata al cinematografo, all'industria... Ma a noi non pare che possa parlarsi d'industria nuda e cruda, là dove un poeta e commediografo come Fausto M. Martini ha fornito un poemetto pieno d'intensità lirica e drammatica; un compositore come l'autore di *Cavalleria rusticana*, ha profuso il suo canto musicale, un'attrice come Lyda Borelli ha offerto la potenza della sua mimica, ed animatore, iscenatore della poetica vicenda drammatica è stato un artista raffinato come Nino Oxilia, il noto commediografo di *Addio giovinezza!* di *Zingara* e de *La donna e lo specchio.*

In questa *Rapsodia satanica* l'Oxilia ha raggiunto veramente degli effetti artistici nuovissimi. Egli ha tagliato le sue scene come quadri pittorici: quadri che hanno una vita e una composizione loro propria.

In questo cinedramma lirico non è lo sfoggio del danaro, della messa in scena colossale: c'è soltanto la prova di quanto un artista, e un artista di molto ingegno, abbia potuto trarre da una materia non ancora raffinata, da un vocabolario di figure ancora incompleto e monocorde. E l'artista ci ha provato che non c'è lingua la più semplice e la più rozza che non possa avere il suo poeta, non c'è creta la più aspra al pollice, la meno malleabile e plastica in cui non si possa infondere un soffio d'arte.

* * *

Un gruppo di nobili artisti ha dunque cooperato a questo ardito tentativo per portare nel cinematografo la parola dell'arte. Assisteremo presto al giudizio del pubblico, forse a Roma.

Intanto il maestro Mascagni, pieno di fede e di giovanile entusiasmo lavora ad un'altra opera dello stesso genere: a musicare la visione eroica di Enrico Ferri su Giuseppe Garibaldi.

m. c.

La "FEDRA" alla Scala di Milano

La prova generale

MILANO, 19.

Ieri sera ha avuto luogo la prova generale della tragedia musicale di Gabriele D'Annunzio e Ildebrando da Parma *Fedra*.

L'opera è stata ascoltata da una schiera esigua di invitati e di giornalisti che ne hanno riportato una profonda impressione. Alla vigilia del pubblico verdetto sarebbe imprudenza grave azzardare pronostici ed esprimere giudizi; ad ogni modo, possiamo dire che questa *Fedra*, qualunque abbia da essere il suo esito sulle scene, resterà come il prezioso documento di una mente d'artista nobile, penoso, sensibile e pieno di ardimento nell'affrontare la nuova forma di arte drammatico-musicale. Il secondo atto dell'opera, che supera di gran lunga gli altri per intensità di emozioni e varietà di accenti, basta da solo a far giudicare il Pizzetti un maestro superiormente inspirato e meritevole della maggior fortuna.

La messa in scena dell'opera è stata curata con il solito scrupolo dalla direzione della *Scala*, e così i vari quadri risultano altamente suggestivi e ricchissimi di particolari. La parte di protagonista è affidata alla illustre Salomea Kruscenicki, che ne fa una elegantissima creazione. Il tenore Edoardo Di Giovanni, tanto caro al pubblico del *Costanzi* di Roma, conferisce alla breve (troppo breve) parte di Ippolito uno straordinario rilievo. Nell'insieme lo spettacolo è splendido, degno delle magnifiche tradizioni del massimo teatro milanese. Il maestro Marinuzzi concertatore eccellente dell'opera è stato vivamente felicitato ieri sera insieme col Pizzetti, che assisteva alla prova generale disinvolto e rossidente, mostrandosi a buon diritto fiducioso dell'avvenire di *Fedra*.

g. g.

AVGVSTEVM

Il concerto popolare e il concerto di Gemma Bellincioni

Pubblichiamo il programma del 5.o concerto popolare che si terrà sabato a sera all'Augusteo con il concorso della giovanissima e valorosa pianista Augusta Cotti, l'ultimo della serie di tali audizioni che hanno avuto sì lieta e fervida accoglienza e che, come è noto, sono ispirati al lodevole criterio di educare le masse alla comprensione della misura sinfonica.

1. MOZART — *Il flauto magico*, ouverture.
2. HENSELT — Concerto per pianoforte e orchestra; Allegro patetico; Larghetto; Allegro agitato.
3. a) LIADOW — *Lago incantato*, leggenda.
   b) LULLY — *Gavotta*.
   c) SAINT-SAENS — *Danza macabra*.
4. LISZT — *Les préludes*.

Domenica poi alle ore 4 pom. precise avrà luogo sotto la animosa direzione di Bernardino Molinari, il gran concerto vocale-strumentale con la partecipazione di Gemma Bellincioni — è superfluo rilevare quanta attesa vi sia nel pubblico musicale romano per risentire la illustre artista in quella scena della Salomè che è tra le sue più preclare e perspicue creazioni e interpretazioni estetiche e musicali — e con il concorso del valente e stimato violoncellista Tito Rosati.

Ecco il programma in verità assai attraente:

1. a) DAVIDOFF — 1. tempo del concerto per violoncello e orchestra.
   b) BRUCH — *Col Nidrei*, per violoncello.
   c) GOENS — *Scherzo*, per violoncello.
2. STRAUSS — *Morte e Trasfigurazione*, Poema sinfonico.
3. STRAUSS — *Salomè*. a) danza — b) Scena finale — Soprano: Gemma Bellincioni.

Teatri di Roma

Al COSTANZI. — Per la replica della *Francesca da Rimini*, di Zandonai, il teatro era affollatissimo di gente. La Raisa, il Pertile, il Danise e gli altri sono stati applauditi e chiamati alla ribalta alla fine di ogni atto. Stasera *Tosca*, a prezzi popolarissimi, col tenore Lazzaro, e domani « Aida » nella bella interpretazione della Raisa e del De Muro.

Domenica, poi, alle 5,15, *Francesca da Rimini*, a prezzi popolari.

Al QUIRINO. — La *Dinorah* ha riportato un nuovo successo. Il teatro era gremito. Pietro Mascagni, la signorina De Hidalgo, il tenore Pini Corsi, e il celebre De Luca sono stati spesso entusiasticamente applauditi. La direzione del teatro, approfittando di una breve proroga concessa al De Luca per il suo viaggio in America, ha scritturato il celebre baritono per un'altra recita di *Dinorah* che avrà luogo domenica, alle ore 18.

Stasera riposo e domani sera *Mignon*, protagonista Giuseppina Bonetti.

Al VALLE. — Ricordare che stasera Amerigo Guasti dà il suo spettacolo d'onore con *L'Ammiraglia* ed il nuovissimo film-monologo *Spunti filodrammatici*, è cosa superfluo, poichè a quest'ora dubitiamo che ancora vi sia qualche posto disponibile al Valle.

Domani sera *L'altra*.

Al NAZIONALE. — Domani sera quarta replica della *Bella Elena*. Per lunedì si annuncia la serata d'onore della brava e simpatica « soubrette » Sara Lorena con *La signorina del cinematografo*.

All'ADRIANO. — Nella *Morte civile* iersera Gastone Monaldi riportò uno schietto successo personale. Egli fu un Corrado vigoroso e sobrio e meritò calorosi lunghi applausi. Stasera replica.

Al MANZONI. — Domani sera *'Nu turco napolitano*. Quanto prima *Le tre epoche*.

Debuttano al Salone Margherita

questa sera *Fernanda Danies* la graziosa diva italiana e *Amelia Opes*, canzonettista. *La Capinera* entusiasma nelle sue danze.

5 debutti importantissimi oltre Molinari

Il programma della *Sala Umberto I.*, che comprende *Molinari* e parecchi altri buoni numeri, si arricchisce oggi di 5 debutti importantissimi: *Brinn, sport a bordo di una corazzata inglese. The National acrobati, Les Chiesa, jongleurs, Mary e Luca e La Rinaldi.*

SPETTACOLI del 19 Marzo

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia Telefono 15-49 — 25-10 e Romana.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Riposo.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *La morte civile* — *Fiori d'arancio*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'Nu pasticcio*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Brandi — Ore 21: *L'ammiraglia*.

TEATRO DEI PICCOLI — Sabato 20, ore 16 e 18: *Don Giovanni di Mozart*, melodramma giocoso in due atti.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

VENERDI' 19, ore 21: (fuori abb.) ultima definitiva rappresentazione serale a prezzi popolarissimi (come da concordato col Comune di Roma):

TOSCA

Musica di GIACOMO PUCCINI
con il celebre tenore IPPOLITO LAZZARO
Prezzi: Ingresso L. 1.50 — Palchi I e II ord. L. 25 — III ord. L. 15 — Poltrone L. 6 — Sedie L. 3 — Anfiteatro L. 2 (tutto oltre l'ingresso) — Galleria numerata L. 1.50 — Non num. L. 0.50, compreso l'ingresso.
SABATO, 20, ore 20.30: (sera 30.a in abb.) Seconda rappresentazione: AIDA.

TEATRO QUIRINO

STASERA: RIPOSO
DOMANI sabato, ore 20.30:

MIGNON

Palchi I e II ord. L. 30 - III ord. L. 12 - Poltr. platea prime 10 file L. 5 - Altre file L. 4 - Poltr. I ord. 1.a fila L. 7 - Altre file L. 3 - Anfit. 1.a fila L. 2 - Altre file L. 1 - Ingresso Lire 2

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Variété*

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

LIBRI RICEVUTI

A. Vivanti Chartres: *Maria Tarnowska* — W. Heinemann, ed., Londra — 6 scellini.

Hickmanns: *Universal Taschenatlas 1915* — G. Freytag e Berndt, Wien.

Gen. Teodoro De Cumis: *Il Mezzogiorno nel problema militare dello Stato* — Bari, Laterza ed., 1914 — L. 3,50.

CRONACA DI ROMA

NOTE CAPITOLINE

L'alcoolismo

Il «Servizio Stampa» del Gabinetto del Sindaco comunica:

In seguito all'entrata in vigore della legge per combattere l'alcoolismo l'Amministrazione comunale ha stabilito di non dar più il «nulla osta» per l'apertura di nuovi esercizi pubblici in cui si smercino vino, birra e liquori, avendosi attualmente un numero eccessivo di tali esercizi in rapporto alla popolazione. A seconda di quanto dispone l'art. 7 della legge 19 giugno 1913 n. 632, il rapporto dovrebbe essere di un esercizio per ogni 500 abitanti, mentre, per Roma, il rapporto predetto si aggira intorno all'1 per 130 abitanti.

Per decentrare poi nei limiti del possibile gli esercizi pubblici, la Giunta, approvando i criteri direttivi già approvati dall'Ufficio di Polizia Urbana, ha stabilito che nei trasferimenti dipendenti non si conceda il «nulla osta» se non quando si siano soddisfatte queste due condizioni:

In un raggio di cento metri dall'esercizio che si trasferisce la densità della popolazione deve essere tale da aversi il rapporto di 1 esercizio per 500 abitanti e che l'esercizio trasferendo stia ad una *distanza* minima radiale di almeno 50 metri da ogni altro esercizio congenere.

La illuminazione pubblica

In ordine agli inconvenienti lamentati da cittadini a mezzo della stampa relativi all'illuminazione pubblica, il Sindaco già da vari giorni ha disposto che serralmente, servendosi di una automobile dei vigili, sia provveduto ad una ispezione generale del servizio stesso.

Dalle ispezioni fino ad oggi eseguite è risultato che il funzionamento della lampade a petrolio procede ora regolarmente.

Ad evitare erronee lagnanze dei cittadini si deve tener presente che, *come per tutti gli altri sistemi d'illuminazione*, anche le lampade a vapore di petrolio, per metà, devono spegnersi a mezzanotte.

Nel quartiere Tor di Nona

Il Servizio Stampa del Gabinetto del Sindaco comunica:

Il ritardo delle demolizioni nel Quartiere di «Tor di Nona» non è dovuto a dubbi o *negligenze* da parte dell'Ufficio del Piano Regolatore, ma semplicemente al fatto di essere andata deserta per ben tre volte l'asta indetta per le demolizioni.

Tale fatto non ha del resto fino ad oggi procurato danno alcuno, poichè a cagione di tutte le formalità volute dalla legge, si è appena all'inizio degli sfratti necessari ed appena questi si saranno potuti effettuare verrà posto mano alle demolizioni, giacchè proprio in data di oggi ha luogo l'esperimento di licitazione privata per detta demolizioni. Questo primo lotto di demolizioni non riguarda che l'ultimo tratto di via dei Coronari, su cui non sembra debba cadere discussione alcuna, giacchè servirà a mettere in luce anche il Palazzo Vecchiarelli. Contemporaneamente si stanno preparando e concordando le espropriazioni per il secondo lotto. Nel primo si edificherà fra l'altro la caserma dei vigili e nel secondo una scuola elementare, edifici l'uno e l'altro di pochi piani e che non potranno certamente disarmonizzare con il carattere dell'ambiente.

Encomi

La Giunta Comunale in una recente adunanza ha deliberato un meritato e speciale encomio agli egregi signori funzionari cav. Giuseppe Falena e cav. Goffredo Barbantini per l'efficacissima opera direttiva da loro prestata nell'ufficio comunale di Polizia Urbana durante la recente inondazione del Tevere.

Ad immaginare distinzione è cui sono stati fatti segno i due valorosi funzionari è una meritata attestazione di stima loro fatta dalla Giunta Comunale per rimeritarli della solerte opera che essi spiegano nell'importante e delicato ufficio comunale di Polizia Urbana.

In tale occasione la Giunta Comunale ha pure elogiato vari altri egregi funzionari fra cui il sig. Venceslao Rossi, il quale, nel momento in cui più grave incombeva la minaccia nella borgata di Fiumicino, prestò opera veramente proficua sui pontoni del Genio Militare, recando soccorsi inviati dall'Amministrazione comunale a quella popolazione segregata.

Altri speciali encomi sono stati fatti al comandante dei vigili e a quello delle guardie municipali nonchè a vari agenti dei due Corpi.

Onorificenze in Municipio

Con recente Decreto Reale il cav. uff. prof. Umberto Albertini ragioniere capo del Comune è stato insignito della commenda della Corona d'Italia.

Anche il cav. rag. Romolo Vannicelli direttore generale dell'Ufficio I municipale è stato nominato cavaliere ufficiale.

Il Sindaco di Firenze

Stamattina il prof. Oreste Bacci, Sindaco di Firenze, accompagnato dal consigliere comunale cav. uff. Filippo Cremonesi si è recato dal Sindaco don Prospero Colonna per portargli i suoi personali saluti nonchè quelli della Giunta municipale di Firenze.

Il colloquio si è protratto amichevolmente.

Per una zona industriale al quartiere di San Paolo

L'on. Medici ha presentato la seguente interrogazione, chiedendo la risposta scritta:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno e il Ministro dei Lavori Pubblici, per sapere se: di fronte alla evidente necessità di intensificare la produzione nazionale e sollevare la mano d'opera dalla crescente pericolosa depressione più che altrove incombente a Roma — legata ancora in gran parte sola sola industria del forestiero — non ritengano opportuno affrettare lo studio di un progetto di legge che, mediante efficaci provvidenze tecniche e fiscali, aiuti e faciliti la creazione di una zona industriale presso S. Paolo, e incoraggi la costruzione dei relativi opifici».

Associazione fra i romani

La Presidenza dell'Associazione fra i Romani ha spedito a tutti i soci una copia della Commemorazione fatta da Don Augusto Torlonia il giorno 31 gennaio scorso in memoria del defunto presidente principe Alfonso Doria Pamphilj.

La pubblicazione è riuscita una splendida opera tipografica e costituisce il ritratto del degno principe che fu il primo presidente della benemerita Associazione.

La Giunta Esecutiva ha intanto preparato un vasto programma di lavoro e ha nominato apposite Commissioni perchè studino nel più breve tempo possibile l'attuazione di quanto l'Associazione si promette di fare.

La segreteria avverte tutti i soci che dato il rilevante numero degli iscritti ha provveduto alla riscossione delle quote sociali mediante una divisione della città in [illegible] zone. In ogni modo quei soci che lo ritenessero opportuno potranno inviare anche l'importo [illegible] mezzo di cartolina-vaglia alla [illegible] piazza di Spagna N. 19.

Note di Vita Romana

Generi diversi

Oggi c'era caccia della volpe, anzi l'ultima caccia dalla volpe di questa stagione. Nulla di strano quindi che il tempo fosse pessimo e le strade, per conseguenza, più che mai impraticabili. Attorno alla tenda del buon Lucchesi, dalla quale esciva il più appetitoso odore di buona cucina che un buon gustaio possa desiderare, v'era pochissima gente: una riunione triste, monotona e ben lontana da quelle degli altri anni a Cecilia Metella. Infatti — avvolte nei grandi mantelli — abbiamo udito la contessa Pace, la signora Terrosi una delle più brillanti nostre amazzoni la quale oggi non ha voluto montare a causa della pioggia, la signora d'Alessandro degna dell'arte del celebre ritrattista Marvasi, madame Story, la signora Rosa dell'Erre con la nepote signora Lucia Vannutelli, la baronessa de Rolland, il principe di Solofra, e... nessun altro!

Il *field* era anch'esso all'altezza della situazione. Una quarantina soltanto di cavalieri e cioè: il *master* don G. B. Rospigliosi, il marchese di Roccagiovine, il conte di Campello, la marchesa di Roccagiovine, la principessa Ethel Rospigliosi, la signorina di Robilant, le signorine Blakstone, madame Sutter, la signorina Elia, il marchese di Rudinì, il marchese Theodoli che è deputato e il marchese Theodoli che non è deputato, il capitano di Mario, il signor Brenciaglia, con il fratello sergente Brenciaglia, il principe Odescalchi, il marchese di Soncino (Casati Stampa), il signor Tallon, il signor Viale, il conte Giuseppe Senni, il cavalier Jacobini, il conte Piccolomini (che distribuiva violette alle belle signore) il signor Almagià, il signor d'Angelo, gli ufficiali dei corazzieri, gli ufficiali dei due reggimenti di cavalleria, dei personaggi di minor importanza, e il capitano dottor Casali, il quale come sempre seguiva il policromo *field*.

Così — mestamente — è finita questa stagione di caccia, la quale è stata oltre ogni dire contrariata dal tempo e dagli avvenimenti.

E giacchè parliamo di cose che finiscono, diremo che ieri sera v'è stato l'ultimo ricevimento in casa Malaspina, il quale è riuscito brillantissimo e che si è prolungato tardi assai nella notte, segnando così un vero plebiscito trionfale per gli amabili e gentili padroni di casa.

Ricordiamo: l'on. Ferdinando Martini, l'ambasciatore d'Austria, l'ambasciatore di Spagna presso la S. Sede e la contessa de la Viñaza, il ministro d'Olanda con m.me de Walderen Rengers e signorina, Turhan pascià, principessa di Piombino, principessa D'Antuni e donna Maria Cristina, principessa Arduina Boncompagni e donna Rosalia, conte di Mazzarino e donna Vivina, duchessa Torlonia e signorine, duchessa di Terranova, marchesa Maddalena Patrizi e donna Laura, principessa di Viggiano e donna Paola, principe e principessa Lichtenstein, conte e contessa Palfi d'Erdod, principessa di Teano, contessa Lovatelli, marchesa Cavriani, m.me Verner, principessa di Solofra e donna Ida, donna Laura Martini Marescotti, marchese e marchesa Theodoli, miss Deacon, donna Maria Pia Lancellotti, contessa Soderini e figlia, contessa Responi e donna Paola, conte e contessa di Cammarata, donna Titi Nunziante di Mignano, contessa di Robilant e signorina, marchese e marchesa Patrizi, Cooper e donna Teresa, m.me De Martino e signorina, donna Carolina Di Saluzzo, principe di Camporeale e donna Anna, contessa Antonelli e signorina, donna Clotilde e donna Chiara Antici Mattei, m.r e miss Iddings, m.lle De Hildt.

E tra gli uomini: principe di Belmonte, conte Scheibler, don Lauro e don Pietro Lancellotti, on. conte Arrivabene, principe di Castelvetrano, principe Lobkowitz, conte Perschedich, barone d'Urxküll, m.r Bukevichnikow, barone Rino Solinas, principe di Candriano, conte Paolo Thaon di Revel, don Alfonso Ruspoli, conte Corrado di Cammarata, don Giuseppe Giustiniani Bandini, don Clemente e don Ferdinando Aldobrandini, tenente Mario Mazzoleni, don Giulio Gallese, signor Plowden, don Andrea Boncompagni, e moltissimi altri.

GIULIO SECONDO.

"La Gorgona,, di Sem Benelli

La prima in Italia

Al *Modernissimo*, come abbiamo annunciato, si avranno oggi le prime proiezioni de *La Gorgona* di Sem Benelli, la cui attesa è vivissima perchè le indiscrezioni corse sul lavoro ne magnificarono l'esecuzione come una delle più perfette, se non la più perfetta, della Cinematografia.

Il fatto che, come annunciamo in altra parte del giornale, il lavoro della casa Ambrosio ha richiamato l'attenzione Augusta dei nostri Sovrani e di S. M. la Regina Madre contribuisce ad acuire l'attesa nel pubblico.

La casa Ambrosio che con studio profondo e cura immensa, or è parecchi mesi, si accinse all'ardua prova, ha visto coronato il suo lavoro da un successo superiore alle più rosee previsioni.

Ne «La Gorgona» vi è una messa in scena, che si può asserirlo con sicurezza, per gusto artistico e grandiosità di mezzi segnerà nella storia della cinematografia una pagina gloriosa. Vi è una interpretazione che ha saputo rendere con fedeltà perfetta la figura dei personaggi creati dal Benelli.

La casa Ambrosio per mantenersi fedele all'ambiente in cui si svolge l'azione, che come ognuno ben sa è Pisa, volle che le scene principali a Pisa si svolgessero. Cosicchè è nella meravigliosa Cattedrale di quella città che avviene la consacrazione di Arrigo detto «il Coscetto» a comandante delle navi alleate. E nel camposanto si svolge il famoso colloquio:

. . . . Sè resterò qui a Pisa,
Arrigo, bada!...
Quella donna che aspetta il tuo ritorno,
Per esser tua, per darti la sua vita,
Diventerà la gloria che mi rubi.
. . . . A lei m'attaccherò con disperata
Febbre e, se quello che mi rubi ora
Partendo, non potrò più riaverlo,
Quella che lasci non mi sfuggirà.

Al Modernissimo adunque oggi si riverserà tutta Roma.

ONORIFICENZA

Il sig. Ernesto Zenaboni che da oltre un ventennio presta l'opera sua attiva e intelligente nei principali Istituti Cooperativi di consumo e che ha al suo attivo l'organizzazione di due fiorenti cooperative da lui dirette è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Il lutto di un collega

Si è spenta ieri la signora Anna Alibrandi vedova Seraller, madre del collega Giuseppe Seraller, del *Corriere d'Italia*.

I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 10, partendo dall'abitazione della estinta (palazzo Della Valle, Corso Vittorio Emanuele).

Al collega Seraller le nostre vive condoglianze.

La conferenza Slataper sui confini orientali d'Italia

Nella sede del «Collegio di Scienze politiche e coloniale» il dott. Slataper ha tenuto una conferenza sul nostro confine naturale verso l'Austria.

L'oratore dimostra che ogni volta che è esistito un forte Stato italiano, i confini suoi arrivano sempre alle Alpi, da Roma al Regno italico. La penetrazione austriaca nel nostro territorio, contro cui Venezia combattè disperate guerre, avrebbe dovuto naturalmente cessare con la costituzione del nuovo Stato italiano. Difatti già prima del '48 lo Stato Maggiore Sardo in una maravigliosa opera sulle Alpi italiane assegnava al territorio politico italiano tutti i bacini meridionali e occidentali delle Alpi Retiche, Carniche e Giulie: ma Custoza e Lissa, meglio: l'inattività nostra dopo Custoza e Lissa, c'impedirono di avere la Venezia nei suoi confini naturali, cioè con il Trentino e l'Istria, come fino all'ultimo era stata chiesta da Ricasoli, Visconti-Venosta, Nigra, Govone. E a questo proposito lo Slataper legge un'interessantissimo documento, quasi del tutto sconosciuto: l'assenso ufficiale dato da Bismarck *dopo Custoza* per il Trentino e l'Istria nel caso che le operazioni continuassero.

Parlato poi dell'epoca napoleonica, l'oratore dimostra gli enormi svantaggi che ci dà l'attuale assurda frontiera verso l'Austria, per cui la nostra pianura friulano-veneta rappresenta per l'Impero degli Absburgo ciò ch'è il Belgio per la Germania verso la Francia. E lo Slataper conclude tratteggiando quella che deve esser la futura linea del nostro confine, che ci permetterà di vivere sicuri in casa nostra, con poca spesa, cioè potendo fare il massimo sforzo per la nostra flotta.

La Dalmazia e la guerra italiana

Il Consiglio direttivo del Gruppo nazionalista di Roma ha indetto per domani sabato, alle ore 21, nei locali sociali in Via dell'Orso 28, un'assemblea per discutere sul tema: *La Dalmazia e la guerra italiana*.

La questione sarà svolta nei suoi vari aspetti dai più competenti soci del Gruppo.

Ettore Pais e la lega italo-romena

Ieri, alle 18, Ettore Pais ha tenuto al *Teatro Nazionale*, dinanzi ad un pubblico magnifico, la sua conferenza sulla civiltà romana, promossa dalla Lega Italo-Romena. Dopo aver messo in luce l'importanza di Trajano imperatore, e la funzione che quella colonia romana ebbe nella storia, ha dimostrato che la Romania sarà anche il baluardo della latinità contro l'invadenza delle civiltà slave, tartare, ungheresi, ecc., ecc.

Il Ministro della P. I. ha accolto le richieste dei laureandi

L'on. ministro della pubblica istruzione, come pubblicammo ieri, ha completamente accolto le richieste degli studenti laureandi.

Il comitato universitario romano ha votato in proposito il seguente ordine del giorno:

«Il comitato universitario romano mentre constata la vittoria da esso conseguita con un'agitazione seria, legale e rifuggente da chiassose dimostrazioni;

ringrazia gli innumeri colleghi di tutta Italia che hanno inviato parole di plauso e di ringraziamento per l'efficace opera svolta dal comitato;

plaude al *Messaggero*, *La Tribuna*, *La Vita*, *l'Idea Nazionale* che hanno efficacemente appoggiato il comitato durante l'agitazione;

rifugge dal qualificare l'ingiustificabile e vano boicottaggio esercitato da certa stampa che pure vuol passare da equanime e liberale.»

Lettura di Dante

Domenica prossima, 21, alla casa di Dante, il prof. G. Bertacchi terrà una conferenza sui «sensi terreni nel paradiso dantesco».

Circolo di Filosofia

Domani sabato, alle ore 18, il prof. Felice Momigliano parlerà sul tema: «Nazionalismo e internazionalismo».

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 19 marzo al Collegio Romano. Ore 21-22: Antonio Agresti: Letteratura inglese: La poesia dei Lakisti.

Esilarante spettacolo al Cinema Moderno

Oggi al Moderno si dà uno spettacolo fatto per esilarare anche la persona più tetra, per strapparla, a forza del comico più fine, più arguto e più espressivo, ai suoi pensieri e alle sue preoccupazioni. Si dà al Moderno, infatti, «*Le conseguenze della rassomiglianza*» una brillantissima commedia ideata e interpretata da Max Linder, il geniale e simpatico artista parigino.

«*Leda innamorata*», un'altra spiritosa commedia della «Cines», completa il programma; che è, quindi, dei più interessanti, fatto per richiamare al Cinema Moderno uno di quegli affollamenti, tanto usuali nei vasti saloni di quel Cinema.

Il pane unico

Constatazioni e osservazioni

L'altro dì, per caso, ci trovammo in un gruppo di igienisti amici e ci mettemmo a commentare il decreto reale riguardante il pane tipo unico e la interrogazione presentata da alcuni deputati su *l'eccesso di acqua* che il Governo consente, sia introdotto nel nuovo pane.

Fra noi vi era il prof. Tito Gualdi, il genialissimo e colto parlatore e da lui apprendemmo un mondo di cose su un argomento assai poco conosciuto quale è la panificazione: non è facile in mezzo ai pregiudizi e alle insinuazioni più o meno interessate conoscere la verità su questo argomento, anche perchè la ignoranza del pubblico su la preparazione del principale alimento dell'uomo è veramente madornale, tanto che questa si presta a trovare credenti e proseliti alle più disparate opinioni.

Il discorso del prof. Gualdi mi parve così interessante che volli ricavare un articolo per i lettori della *Tribuna*: questo igienista insigne che parlava in un gruppo di competenti disse cose tanto chiare e tanto precise che qui parve doveroso farle conoscere al pubblico perchè si orizzonti su una questione così grave in un momento più grave ancora.

Le mole ed i molini a cilindri

La questione risale al 1874, quando alla antica mola di pietra si sostituì la macinazione a cilindri, detta alta macinazione.

Nei tempi passati vi erano due qualità di farina il *fiore* (bianco) e la farina *scura a tutto corpo*, di modo che si può dire che il grano che entrava nella mola veniva diviso in tre parti: il fiore, per i signori, la farina scura per il popolo e la *crusca* per l'alimentazione degli animali da cortile e le vacche.

Il popolo allora non se ne lamentava nè invidiava ai pochi signori il candido pane, poichè una specie di istinto faceva ritenere che questo pane scuro fosse più nutriente ed appetitoso, degno compenso a chi non poteva associare al pane il pollo nutrito con il terzo elemento del grano.

La macinazione a cilindro ha distrutto tutto il passato: il grano che entra nelle macchine si converte nella massima parte in farina bianchissima, ed anche le farine scure, sono egualmente nutrienti, in quanto la perfezione meccanica è riuscita a separare così bene la parte legnosa che essa non costituisce più neanche un elemento utile ai polli e alle vacche, perchè tutta la parte utile è nella farina.

Pane bianco e pane scuro

Ora però, con questi sistemi, si è così generalizzato l'uso delle farine candidissime che si deve persuadere il popolo che il pane fatto con le farine scure non costituisce una qualità inferiore se non dal punto di vista estetico. E non vi si poteva forse arrivare meglio che rendendo coercitiva la fabbricazione del pane con una sola marca di farina formata con l'insieme delle sei marche diverse in cui si dividevano i prodotti della macinazione a cilindri, unicamente per giustificare a base di colore prezzi assai diversi. Questi colori sono dati dalle parti *rosse* del grano, molto nutrienti, e non dal legno. Se la macinazione fosse fatta con i vecchi sistemi l'aumento del rendimento non sarebbe possibile.

Per comprendere la cosa si potrebbe fare un confronto con il latte: il lattaro per vendere un poco di crema impoverisce tutto il latte di tutti i clienti: vietando la vendita della crema si fa un buon affare per il pubblico in quanto tutto il latte è buono. Così vietando la vendita di farina di grande bianchezza e obbligando a rimescolare questa con le farine scure si ottiene una farina di medio colore, che nutrisce più della bianca e che rende utile all'alimentazione umana una parte di materiale nutritivo che prima i molini dovevano usare soltanto per ingrassare le galline troppo povere per il bestiame.

Il risparmio attuale è del 10 % circa: siccome anticamente si perdeva con la crusca il 30 % del grano, fra crusca, materiali scuri e amido, ora avendo ridotto le scorie al 20 % si guadagna il 10 % per l'alimentazione umana.

Ora dunque si può affermare che con questa farina con 80 % di resa si potrà avere un pane nutriente assai più di quello bianchissimo: il *fiore* è poco nutriente di per sè perchè guasto dalle superfici calde della macinazione, e perchè le farine scure di aggiunta contengono quelle materie periferiche del grano che sono ricchissime di azoto ed ancora perfettamente assimilabili.

Pane scuro e pane con miscele

Questo pane eguale per tutti, come la legge, è quindi quello che un igienista può chiamare un buon alimento ed è molto preferibile a tutti i pani ottenuti con miscele di qualunque farina. Il pane così detto *misturato* è nutrientissimo per maggiore quantità di azoto in esso contenute, ma le farine estranee al frumento non hanno le proprietà del glutine di essere elastiche e tanto meno di dilatarsi con il calore, per cui il pane *misturato* riesce compatto e difficile a digerirsi.

In ogni modo poi le misure non possono mai oltrepassare il 15 % e la cottura del pane fatto con queste è difficile e costosa perchè deve avvenire con calore moderato e sempre uniforme. Ciò non toglie che se ne sia autorizzato l'esperimento. Ad esempio le miscele con mais hanno dato in genere ottimi risultati, ma la classe lavoratrice urbana non le accetta con simpatia.

Le prove fatte con farina di riso (pane in uso nella parte bassa del Novarese) hanno date prove incoraggianti, ma il pane non è più consumabile se non è fresco.

Quanta acqua deve contenere il pane?

Restava una grave questione: facendo entrare nella farina quella parte che ha maggiore affinità su l'acqua, si veniva a dare un vantaggio effimero al popolo e si dava un guadagno al fornaio. Ma a questo la Direzione generale della Sanità ha sapientemente, limitando la tolleranza al 35 % come già stabilisce il Regolamento di igiene del Comune di Roma.

Ad alcuni è sembrata tale cifra troppo alta ma in compenso ad altri è sembrata troppo bassa. Io ho davanti i limiti dei così detti pani da munizione dei vari paesi e vedo che nel Belgio si arriva al 32 di acqua, in Olanda 33, Prussia 36, Baviera 30.50, Francia 35; in Italia la media tollerata è del 38.

In ogni modo in forza del decreto, che anche in questo punto è una sapiente garanzia per il popolo, il pane non conterrà più acqua di quello che non ne contenesse prima, tanto che dovrà il fornaio molto bene regolarsi nella cottura e nelle dimensioni dei pani se non vorrà cadere sotto le unghie contravvenzionali dell'ufficio sanitario.

Il provvedimento del Governo è valso a richiamare il popolo a più sani criteri di scelta della sua alimentazione e molto probabilmente quando sarà cessata l'attuale crisi il popolo avrà appreso tutti i vantaggi economici e fisiologici derivanti dal consumo di pane ordinario che fino ad ora aveva sempre rifiutato per il vago ed ingiusto sospetto che il pane non bianchissimo costituisse una specie di frode fatta alla sua borsa e al suo stomaco, e che solo i privilegiati dalla fortuna potessero avere nel candido panino l'ideale del nutrimento.

Dott. GIULIO FAELLI.

Il Consiglio della Magistrale Romana riaffermando il principio espresso dall'assemblea, si dichiara contrario a qualsiasi disposizione che tenda a modificare le norme legislative interne alla nomina dei maestri elementari; fa voti che il Parlamento respinga il progetto di legge dell'on. Micheli, nell'interesse della scuola e dei maestri.

Subalterni postelegrafici ricevuti dall'on. Riccio

Ieri 16, la Commissione dei Subalterni muniti di titoli di studio composta dai Sigg.: Lambertini di Torino, Pugliese di Bologna, Fascotti e Budini di Roma, Lombardi e Carone di Napoli accompagnati da Odone in rappresentanza del C. N. dei Subalterni, presentata dall'on. Merloni fu ricevuta in udienza particolare dall'on. Riccio, in cui furono esposti e discussi gli elementi di diritto costituenti la ragione dei *desiderata* che sono oggetto del Memoriale presentato al Ministro dalla Commissione stessa per la sistemazione morale-economica di questi subalterni.

Il colloquio tra S. E. e la Commissione si svolse con la massima cordialità. Il Ministro ascoltò con benevolenza tutte le argomentazioni dei Subalterni, con l'alta competenza che lo distingue, assicurò che la questione dei subalterni muniti di titoli di studio lo seduce, mantenendo il suo fermo intendimento di studiare per sistemare questa classe anche per elevare moralmente questo personale studioso e volenteroso. Ebbe buone parole d'incoraggiamento alla Commissione, per la esposizione dei *desiderata* espressi nel memoriale.

La Commissione soddisfatta per la risposta e per l'interessamento del Ministro, ringraziando sentitamente per l'accoglimento avuto dal colloquio, si congedò con l'ottima impressione che l'on. Riccio liquiderà nel migliore modo queste loro rivendicazioni, ponendo fine ad agitazioni ed a malumori che da anni questo scelto gruppo sopporta con rassegnazione sempre fidente che la loro voce sia ascoltata da chi sì competentemente regge il Dicastero Postelegrafico.

Esaurita la questione degli agenti muniti di studio, Odone per incarico del C. N. dei Subalterni, col rappresentante della sottosezione di Roma, Bellioni, fecero presente al Ministro le tristi condizioni create ai Subalterni dalla lunga permanenza agli stipendi iniziali chiedendo che, come per le altre categorie, tale permanenza sia ridotta ad anni quattro.

Specialmente sul trattamento usato ai Subalterni entrati in ruolo nell'anno 1907 e che, ingiustamente esclusi dall'assegno *ad personam*, devono permanere *oltre 12 anni* allo stipendio iniziale, il rappresentante del C. N. e della sottosezione Romana, insistettero per adeguati provvedimenti riparatori chiedendo all'uopo che sia loro mantenuto *e come assegno ad personam* l'aumento sessennale di L. 120. Avendo l'on. Riccio manifestato il desiderio di studiare dettagliatamente la questione, il rappresentante del C. N. s'impegnò di compilare su di essa un Memoriale.

Venne infine trattata la questione dell'uniforme che i Subalterni Postelegrafici chiedono venga addossata all'Amministrazione e per la quale il C. N. presentò all'on. Riccio apposito Memoriale.

Il Ministro pur riconoscendo in massima la richiesta degli agenti giustificata, si riservò di rispondere dopo aver studiato nei dettagli la questione.

Gran successo al Cinema Regina

Col capitano Scott al Polo Sud

Un grande avvenimento artistico e mondano può ben definirsi il successo ottenuto ieri al *Regina* dalla grandiosa cinematografia del *Sig. H. Ponting*, che fedelmente ha riprodotto la gloriosa e sventurata spedizione del cap. Scott. Tutta Roma intellettuale, tutta Roma elegante, tutta l'aristocrazia del blasone e del censo sembrava si fossero dato convegno nelle splendide sale dell'aristocratico ritrovo, che è stato costantemente gremito di pubblico ammirato ed entusiasta. La commozione più intensa e profonda ha avvinto l'anime di tutti al succedersi delle avventurose ed eroiche vicende di quel pugno di valorosi che pagarono con la vita la loro nobile audacia.

Applauditissime le conferenze illustrative del *Cav. Arrigo Bocchi*, col quale i numerosi intervenuti si sono vivamente congratulati.

Oggi rappresentazioni continuate dalle 16 in poi. Il cav. Bocchi terrà una sola conferenza illustrata nella nuova sala alle 21.30 precise.

Uno straordinario mandolinista

Dopo molti anni, durante i quali ha raccolto larga messe di trionfi all'estero, è tornato a Roma il concittadino Silvio Ranieri, il mandolinista per eccellenza.

Il pubblico romano non conosce di questo virtuoso che i primi passi che, per verità, furono meravigliosa promessa di un avvenire che si è affermato superbamente nelle più grandi città. Occorrerebbe parlare a lungo del valore artistico di questo mandolinista eccezionale che dall'istrumento caratteristico del nostro popolo trae effetti inarrivabili, riuscendo a superare le maggiori difficoltà che costituiscono arduo ostacolo per i più prescelti violinisti, suscitando giudizi lusinghieri da parte dei critici del *Matin*, del *Berliner Tageblatt*, del *Times* ed altri grandi giornali.

Il pubblico romano avrà agio di valutare la maestria del Ranieri, domenica 21 corrente, alla Sala Pichetti, dove egli si produrrà per sottoporsi al giudizio dei suoi concittadini.

Ultime, al Cinema Olympia, di " O Giovannino o la Morte „

Mai fino ad oggi *film* ottenne più entusiastico successo. Pubblico foltissimo e superbie gremi pur ieri il Cinema di via in Lucina. Stasera, prezzi normali.

Per chi va a Napoli

Per coloro che vanno a Napoli è veramente consigliabile l'*Hôtel Continental*, in via Partenope poichè questa nota Casa italiana oltre ad offrire tutto il *comfort*, pratica prezzi veramente modici.

"La Gorgona,, a Palazzo Margherita

Ieri il sig. Bixio Alberini ebbe l'onore di proiettare a Palazzo Margherita alla presenza di S. M. la Regina la nuova splendida *film* eseguita dalla Casa Ambrosio sul soggetto de *La Gorgona* di Sem Benelli.

La magnifica e sontuosa cinematografia suscitò la più viva ammirazione dell'Augusta spettatrice che ebbe parole di vivo elogio per gli editori e per gli esecutori del *film*.

Insieme a *La Gorgona* fu proiettato *L'onore di morire*, un altro capolavoro della casa Ambrosio riproducente episodi storici di Casa Savoia.

Fumaiuolo al Ministero di Grazia e Giustizia

Un caminetto del primo piano del Ministero di Grazia e Giustizia si è oggi incendiato: dal tubo uscivano impressionanti fiammate.

Chiamati subito i vigili, il piccolo incendio è stato subito domato senza aver recato alcun danno.

400 lire di pollami prendono il volo

Ignoti ladri, scassinata la scorsa notte la bottega di pollami di Alfredo Cancelli, in piazza Campo dei Fiori 46, fecero prendere il volo, benchè... morti, ad una discreta quantità di tacchini, polli, galline e piccioni, per un valore di ben lire 300.

La questura indaga.

Teatro alle Quattro Fontane

Lydia Quaranta in «La perla del Gange»

Avvertiamo che questa sera, alla sala di Palazzo Dal Drago, avranno luogo le attesissime *premières* di: *La perla del Gange*, grande e imponente cinedramma orientale edito dalla *Gloria Film* di Torino ed interpretato da Lydia Quaranta, l'avvenente valorosa attrice che il pubblico romano ammirò in *Cabiria* di Gabriele d'Annunzio. Questa *pièce* teatrale, la quale oltre ad essere stupendamente recitata ha una messa in scena sbalorditiva, è destinata a riportare un successo senza precedenti.

A sfondo delle suggestive ed emozionanti scene è stato posto quanto l'India può offrire di affascinante e meraviglioso: — interni ed esterni di palazzi di rajah, templi brahmanici, giardini tropicali, la jungla con le sue fiere stupende e mostruose, tutto insomma quello che può appagare l'occhio e il sentimento del più raffinato spettatore.

Un commento musicale, eseguito da una numerosa orchestra darà a tutti i quadri lussuosi e fantastici, un'espressione ed un rilievo raramente ammirati in cinematografia.

Caduta di una frana colossale sulla linea Roma - Firenze

Nel pomeriggio di ieri, presso il chilometro 68-600 fra le stazioni di Stimigliano e Civita Castellana cadde improvvisamente una grossa frana del volume di circa cinquemila metri cubi.

Il terreno franato ha impegnato i due binari ferroviari della linea Roma-Firenze per circa duecento metri.

Il capo stazione di Stimigliano, Brasi, venuto a conoscenza del fatto, avvertì subito telegraficamente l'Ufficio del capistazione di Roma e la Direzione Generale delle Ferrovie.

Col treno che partì da Roma alle 14.55 fu tosto iniziato il trasbordo dei treni da e per Firenze e Ancona.

Sul posto si recarono subito il cav. Cariati, ispettore del reparto e il cav. Chiavassa ispettore capo della divisione movimento. Una squadra di operai iniziò subito l'opera di sgombero dei binari. Nel frattempo fu sollecitamente provveduto alla costruzione di un binario provvisorio, che ha incominciato a funzionare oggi con il treno per Firenze delle 14.55.

Nella serata i treni provenienti da Firenze e da Ancona subirono naturalmente dei ritardi.

Si prevede che la durata dell'interruzione non sarà minore di dieci giorni.

Fragoroso scoppio di un tubo di gas alla Stazione di Termini

Alle otto e mezza di stamane nella sala di toletta alla Stazione di Termini è scoppiato con grande fragore un tubo dell'apparecchio di riscaldamento a gas.

La detonazione fortissima, ha prodotto grande allarme tra il personale, fra i viaggiatori, nel pubblico. Da ogni parte è accorsa gente: sono accorsi anche i funzionari del Commissariato di P. S. della ferrovia con agenti e carabinieri.

Fortunatamente non si era verificato alcun danno: nè alle persone nè all'edificio.

Un truffatore

Il cav. Caporali commissario di P. S. al Testaccio ha fatto arrestare ieri sera, sotto l'imputazione di truffe continuate, certo Dante Ferrazzoli di Giuseppe, di 33 anni, romano, abitante in Via Natale del Grande n. 45.

Il Ferrazzoli, qualificandosi rappresentante di una ditta genovese offriva a condizioni vantaggiose mobili e biancheria, da pagarsi a rate settimanali. Egli lavorava specialmente nei quartieri popolari dove trovava clienti in gran numero.

Al cliente egli consegnava, in cambio di un modesto acconto, un certo numero di «buoni» per un ipotetico importo di 5 lire. Poi cavava di tasca un catalogo a stampa e invitava il cliente a far la scelta degli oggetti. Avvenuta la scelta il cliente spediva alla ditta i «buoni» invece del danaro: e rimaneva in attesa della merce: la quale non giungeva mai...

Ciò non impediva al Ferrazzoli di presentarsi puntualmente al cliente al termine della prima settimana per riscuotere la prima delle piccole rate che dovevano portare al completo pagamento dei buoni. Il cliente pagava lamentando il non avvenuto arrivo della merce. La seconda settimana il cliente pagava ma protestava più energicamente: e allora Ferrazzoli non si faceva più vedere.

Andava a lavorare in un altro rione.

NOTIZIE UTILI

Comunicato

Avendo diversi giornali pubblicato nei giorni scorsi la notizia che sono state protestate cambiali portanti la firma di tutti o di alcuno dei sottoscritti, essi tengono a dichiarare pubblicamente, a tutela della propria reputazione e del proprio interesse che nessuna cambiale firmata da tutti o da alcuno di loro fu mai protestata, e che nessun rapporto di interessi o di affari è mai esistito fra essi e il signor Alfredo *Barsanti* e la sua Ditta Commerciale.

Ciò per ristabilire la verità.

Attilio, Vittorio e Vincenzo, fratelli Vanni — Poggibonsi.

Una proposta

Riceviamo:

Sono già cominciati i lavori per l'apertura della tanto desiderata Via Milano e già si è indetta l'asta per la pavimentazione stradale in legno. Così, finalmente, auspice l'attuale Amministrazione comunale, si realizzerà il sogno degli abitanti il popoloso quartiere Monti-Esquilino.

Ora una proposta; non le pare, signor cronista, che sarebbe opportuno, prima di completare la strada con la pavimentazione in legno, che la Spett. Azienda delle Tramvie comunali pensasse a far deviare l'attuale linea del tunnel (n. III, righe azzurre) e farla passare per via Milano, via Panisperna e via S. Maria Maggiore, ove all'angolo si raccorderebbe con le altre linee n. III dirette a S. Croce?

Con questa modifica, mentre gli abitanti del popoloso quartiere Monti-Esquilino avrebbero un vantaggio di tempo enorme, non si danneggerebbe nessuna zona di Roma, perchè l'attuale linea n. III, righe azzurre, dopo il tunnel prosegue per via Nazionale e via Depretis, ove già passano altre linee.

Molti abitanti il popoloso quartiere Monti-Esquilino.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI per la Gotta, Diabete urica, Artritismo [illegible]. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C. Milano

I PROVVEDIMENTI PER IL TERREMOTO DISCUSSI ALLA CAMERA

Vivacissimi incidenti e tumulti per l'elezione di Gorgonzola

Seduta antimeridiana

(Presidenza del presidente on. MARCORA)

Il presidente on. MARCORA con alacrità giovanile apre la seduta alle ore 10 precise. L'on. GIOLITTI, che è anch'egli sollecito, gli on. CIUFFELLI, CHIMIENTI, CAPPELLI ed altri si recano a stringergli la mano, facendogli auguri per il suo onomastico.

Reclutamento di ufficiali

Il ministro della guerra, generale ZUPELLI, presenta un disegno di legge per il reclutamento di ufficiali commissari in servizio attivo e di sottotenenti di complemento nei corpi di sussistenza e amministrazione.

I provvedimenti per i Comuni colpiti dal terremoto

Si discute il disegno di legge « Conversione in legge di 17 decreti reali contenenti provvedimenti a sollievo [illegible] colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915 ». Al banco della commissioni siedono il presidente della commissione on. Giolitti e il relatore on. Cappelli.

L'on. DE AMICIS svolge quest'ordine del giorno, firmato anche da altri deputati:

« La Camera confida che il Governo allo scopo di promuovere ed assicurare il risveglio delle zone colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915 vorrà presentare opportune proposte legislative analoghe a quelle approvate per la Basilicata e le Calabrie, e sollecitare provvedimenti di competenza del potere esecutivo per quanto riguarda:

1.o le norme per una sollecita concessione dei mutui di favore da parte dello Stato alle provincie, ai comuni, alle istituzioni di pubblica beneficenza ed ai privati per eseguire le riparazioni e ricostruzioni degli edifici pubblici e delle case di abitazione;

2.o i mezzi per agevolare la costruzione di case rurali e di strade di accesso ai nuovi abitati;

3.o le opere di sistemazione idraulico-forestale occorrenti per garantire la solidità dei terreni;

4.o la revisione degli elenchi delle strade nazionali nelle provincie dell'Abruzzo, del Molise e di Terra di Lavoro;

5.o la concessione con speciali sussidi di ferrovie e di servizi automobilistici;

6.o maggiori erogazioni di fondi nel bilancio dei lavori pubblici per le opere relative alle provincie dell'Abruzzo, del Molise e di Terra di Lavoro. »

L'on. GIOVANNI AMICI manda un saluto all'illustre ed amato presidente, di cui oggi ricorre l'onomastico. (Applausi prolungati). Ringrazia quanti hanno contribuito a lenire le sofferenze dei superstiti, dal Re agli operai più umili, e saluta le vittime. Chiede se saranno compresi negli elenchi dei Comuni danneggiati dal terremoto quelli che ebbero un numero limitato di edifizi danneggiati.

Se così non fosse, bisognerebbe emendare la legge.

Sull'art. 10, circa i crediti della Cassa depositi e prestiti e della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale per quote delegate a garanzia dei mutui sulle sovrimposte comunali e provinciali, raccomanda che ai Comuni sia facilitato il pagamento dei rimborsi.

Restiamo ancora nel campo degli... amici. Parla l'on. Venceslao AMICI, il quale mette in evidenza la necessità che l'Italia si organizzi contro i danni del terremoto. Di due generi devono essere i provvedimenti:

1° Impedire che il terremoto arrechi danni;

2° Attenuare le conseguenze.

Per impedire i danni bisogna fare delle costruzioni antisismiche; e a tale scopo ha presentato unitamente all'on. Battelli un disegno di legge col quale si stabiliscono le zone che per la storia sismica e per le condizioni geologiche debbono considerarsi come maggiormente esposte al pericolo di gravi terremoti e di stabilire delle norme costruttive generali da applicarsi in quelle zone che servono ad evitare danni che il terremoto arrecherebbe a quelle località.

Invoca dal Governo un disegno di legge che disciplini l'opera di soccorso da arrecarsi alle zone colpite dal terremoto, rilevando come lo Stato ha a sua disposizione già tutti gli elementi di soccorso e che non resta altro che coordinarli mediante un ufficio centrale.

Dimostra come si possa organizzare la cosa in maniera che in due ore si debba localizzare la zona colpita dal terremoto, nelle due ore successive si possano dare disposizioni ai centri di soccorso preventivamente organizzati, ed in sei ore o al massimo otto ore su tutta la zona devastata possano giungere i primi soccorsi.

Fa un caldo appello al Governo perchè provveda a tale organizzazione, facendo così un'opera umanitaria per il nostro paese ed anche un'opera altamente civile. Chiude ringraziando tutti coloro che hanno prestato il soccorso al Circondario di Cittaducale.

L'on. SIMONCELLI, che fu sui luoghi del disastro e vide l'opera di soccorso data dai nostri soldati, oltre che da tutte le autorità civili, ne è rimasto completamente soddisfatto. Riconosce la grande difficoltà del problema antisismico e del pronto soccorso. Raccomanda di comprendere negli elenchi altri Comuni danneggiati e svolge quest'ordine del giorno, firmato anche dagli on. Tosti, Santamaria, Morisani:

« La Camera confida che il Governo voglia sollecitare l'attuazione dei provvedimenti necessari alla rinascita delle città distrutte o danneggiate ed al risorgere dell'agricoltura e dell'industria nei luoghi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915 ».

L'on. SIPARI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, rilevando i ritardi e le deficienze verificatesi nell'organizzazione dei soccorsi ai paesi devastati dal terremoto del 13 gennaio 1915, e le condizioni in cui è ancora lasciata la Marsica, confida che il Governo verrà dare opera per una più sollecita esecuzione dei baraccamenti provvisori strettamente necessari, facendo invece a preferenza costruire ricoveri stabili in struttura cementizia, ed espleterà quanto è necessario per la sollecita rinascita dei paesi devastati e pel risveglio del movimento agricolo, industriale e commerciale dell'intera regione ».

Vivacissimi incidenti

Lamenta il ritardo dei soccorsi e, riferendosi alla nota intervista con un funzionario delle Ferrovie dello Stato, pubblicata dalla *Tribuna*, dice che essa non fu smentita. Non fu smentito che i ferrovieri, di loro iniziativa, fecero partire un treno di soccorso, senza avere ricevuto alcun ordine dal Ministero. Altri due treni erano pronti per partire.

Un funzionario delle ferrovie fu inviato dal prefetto di Roma, comm. Aphel — a quanto pare — per ricordargli che alla stazione erano stati approntati due treni per portare soccorsi nella Marsica. E si dice che il comm. Aphel abbia risposto che i soccorsi ad Avezzano sarebbero andati dalla parte di Rieti o di Sulmona.

CARBONI. Non è vero! Il prefetto Aphel fece tutto il suo dovere!

SIPARI. Io mi sono riferito all'intervista pubblicata dalla *Tribuna* e che — ripeto — non fu smentita dal Governo...

SALANDRA. Ma il Governo aveva ben altro da fare, che smentire tutte le inesattezze, tutte le bugie che si pubblicavano! Avrebbero fatto meglio quei funzionari, invece di farsi intervistare, a rimanere disciplinati! (Commenti, mormorii all'estrema sinistra).

MAFFI. Di' tutto quello che devi dire, Sipari! Non ti fare intimidire!

SIPARI, continua ad illustrare il grave disordine ferroviario di quei giorni; il PRESIDENTE lo invita a parlare dei provvedimenti ora in discussione, e a non fare recriminazioni, divagazioni sul passato.

CICCOTTI — Ma lasci parlare l'on. Sipari!

MARCORA. Io non parlo con lei!

CICCOTTI — Ed io invece parlo con Lei! Lasci parlare Sipari! (rumori).

MARCORA (all'on. Ciccotti) — Lei ha torto ed io la richiamo all'ordine!

MAFFI — Ma che modo è questo? (rumori [illegible]).

Voci — Basta! basta!

CICCOTTI. Abbiamo avuto il disastro; ma con questi sistemi ella vorrebbe ogni giorno il terremoto alla Camera!

SIPARI parla di un treno reale e di quello del Ministro dei Lavori Pubblici...

CIUFFELLI — Perchè lo chiama così? Qual treno recava, oltre di me, degli ingegneri e dei soldati, con mezzi di soccorso urgente!

SIPARI — Lo so lo so. Ma dico che i soccorsi giunsero tardi nei paesi del mio collegio! Basti pensare che il 16 gennaio a Gioia de' Marsi non erano che cinquanta uomini e che ad Ortucchio, Lecce, Trasacco, Celisiungo, Villacollelungo non c'era neppure un soldato. Pochi uomini di più vi giunsero il giorno 16. Lo può attestare il figliuolo dell'on. Salandra, che era anche egli sul luogo...

SALANDRA (sdegnandosi). Ma lasci stare il « figliuolo dell'on. Salandra », che non è un ufficiale pubblico e che era sui luoghi del terremoto, come ingegnere privato, a fare volontariamente il suo dovere! Che modo di discutere è questo?

SIPARI: Io non ho offeso nessuno! Ho chiesto la testimonianza dell'ing. Salandra, per avere la conferma di ciò che io dico, visto che ella, alle mie osservazioni, sorrideva!

Voci dall'Estrema Sinistra. Ma che modo è questo? L'on. SIPARI deve dire tutto! (mormorii a destra e al centro).

SIPARI cita i dati di una statistica dei morti per polmonite fra i superstiti dal terremoto.

CIUFFELLI. Ma è certo che il Governo ha fatto tutto il suo dovere!

SIPARI legge la relazione di un medico e chiude lamentando il ritardo dei soccorsi, e la poco buona organizzazione di essi, pure riconoscendo che il Governo ha, dopo i primi giorni di confusione, fatto quanto poteva.

Il Presidente del Consiglio

Domanda la parola l'on. SALANDRA, che, con molta energia, dice:

— Ciò che si è detto sinora in questa discussione mi induce a fare alcune dichiarazioni, specie dopo l'intonazione evidentemente inutile di recriminazione che ha dato l'on. Sipari al suo discorso.

Diciamo la verità: nessuno ha saputo o supposto quello che era avvenuto, prima della sera del 13 gennaio. Io stesso ho saputo la vera gravità del disastro soltanto nelle prime ore della sera. Gli uffici, si sa che sono torpidi. Forse se le varie notizie non fossero passate per la via gerarchica la notizia si sarebbe avuta più presto e l'on. Sipari si sarebbe risparmiate le sue critiche.

A questo proposito io debbo dire una parola di aspro biasimo per tutti quei funzionari dello Stato che, invece di fare il loro dovere, si sono messi a fare pubblicazioni sui giornali e a dare documenti ai deputati per le loro critiche. E se io sapessi i nomi di questi funzionari, che invece di fare il proprio dovere disputano di ciò che si sarebbe dovuto fare, farei il mio dovere contro di loro.

E dopo questo sfogo (Commenti — Ilarità), vengo a rispondere alle osservazioni qui fatte.

La Camera [illegible] rendersi conto delle enormi difficoltà [illegible] dovettero superare per organizzare [illegible] soccorsi, mentre ancora non si conoscevano esattamente la ubicazione e la estensione delle località colpite, attesa anche la scarsezza dei mezzi di comunicazione e l'avversa stagione.

La Camera non può dubitare che il Governo abbia fatto quanto era in poter suo per la più efficace organizzazione dei soccorsi. (Approvazioni).

Quanto alla organizzazione preventiva di una difesa contro il terremoto, farà oggetto di studio la importante questione. Purtroppo non è possibile una vera preparazione di difesa contro disastri che non è dato prevedere neppure in via di lontana probabilità.

Sarà, ad ogni modo, cura del Governo far sì che, qualora un simile doloroso disastro dovesse lamentarsi per l'avvenire, la pubblica amministrazione, nei vari suoi organi, possa più sollecitamente e più efficacemente apprestare i soccorsi.

Dimostra come non era possibile pensare ad uno sfollamento degli abitanti delle regioni colpite, trattandosi di agricoltori legati da profondo affetto ai loro paesi, che per la mirabile operosità di quei forti lavoratori, vanno, coll'aiuto del Governo, rapidamente risorgendo.

Encomia vivamente l'ordine e la disciplina che le popolazioni seppero mantenere nella immensa calamità che le colpirono.

Tributa infine un plauso al benemerito sindaco di Roma, alle solerti autorità cittadine e alla intera popolazione della capitale, che seppe dar prova di mirabile educazione civile e si dimostrò animata dal più lodevole spirito di solidarietà patriottica ed umana. (Approvazioni).

Molto è stato fatto, ma molto rimane a fare per la risurrezione delle regioni colpite. In questo alto còmpito il Governo fa assegnamento sulla cordiale cooperazione del Parlamento e della intera nazione. (Vive approvazioni — Applausi).

Voci. Chiusura! Chiusura!

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

L'on. MOLINA dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di provvedere in modo permanente e pratico al pronto soccorso per limitare e lenire gli effetti di ogni specie di pubbliche calamità, fa voti che si dia con disposizioni legislative una razionale, salda, efficace organizzazione ai Corpi dei pompieri in tutte le provincie del Regno ».

Ricorda che ogni qual volta ebbe a deplorarsi in Italia una pubblica calamità si riconobbe la necessità di una [illegible] organizzazione di pronti soccorsi.

Si augura che questa volta almeno il lodevole proposito non venga abbandonato, ma conduca ad un complesso di provvedimenti praticamente efficaci.

Per l'organizzazione degli eventuali soccorsi afferma doversi fare precipuo assegnamento sui Corpi dei pompieri esistenti nelle varie provincie del Regno.

Nota che all'uopo il Governo potrebbe prendere accordi con la benemerita Federazione nazionale dei pompieri.

Raccomanda pertanto al Governo il suo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-Presidente on. ALESSIO

Le interrogazioni sul pane unico

Si svolgono le interrogazioni sul pane unico. Sono otto, ed eccone il testo:

Miglioli. — *Al Governo*. — Circa il decreto sul pane unico, poichè l'applicazione di esso non solo darebbe rilevante risparmio sulle farine e sul prezzo del pane e pregiudicherebbe elementari norme d'igiene, ma danneggerebbe altresì quei Comuni che con lodevole previdenza avevano acquistate le farine, le quali ora dovrebbero essere mutate ed alterate, con aggravio di costo per un pane di qualità inferiore.

— Masini. — *Al ministro dell'interno*, — Per sapere se non creda opportuno modificare in alcune disposizioni il decreto riguardante il pane unico da adottarsi in tutta Italia il prossimo 22 del corrente mese.

— Cabrini. — *Al ministro dell'interno*, — Sulle ragioni e sulla portata dell'art. 7 del decreto sul pane unico.

— Pietravalle. — *Al Governo*. — Sui provvedimenti emanati circa la produzione e la vendita del pane.

— Gambarotta. — *Ai ministri dell'interno e d'agricoltura, industria e commercio*. — Sull'opportunità di fissare, nel decreto 7 marzo 1915 per il tipo unico di pane, un minimo di dolcificazione nelle paste dolcificate, ed un minimo di concorso del granturco, del riso e della segala nelle miscele di farina di frumento con tali prodotti; e sull'opportunità di non limitare la tolleranza di tali miscele ai soli comuni nei quali esse sono già in uso consuetudinario.

— Gambarotta. — *Ai ministri dell'interno, di agricoltura, industria e commercio e di grazia e giustizia e dei culti*. — Sulla costituzionalità del decreto 7 marzo 1915, per il tipo unico di pane, in quanto commina ai contravventori le penalità contemplate dall'art. 114 della legge sanitaria.

— De Felice-Giuffrida. — *Al presidente del Consiglio, Ministro dell'interno*. — Per sapere se nell'attuazione del decreto sul pane a tipo unico, sia consentito: 1.o la produzione del pane integrale, dov'è stata consigliata dall'uso e dall'economia; 2.o la produzione del pane casalingo in forme da un chilo.

— Leonardi. (Molina, Caron, Varzi). — *Ai ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio*. — Per sapere perchè, dato che le mescolanze della farina di frumento con quella di granturco, riso e segala si dimostrarono idonee ad ottenere un'ottima panificazione, ne sia stato limitato l'uso a quei soli comuni dove dette mescolanze sono di uso consuetudinario e non sia stato lasciato libero a tutti i Comuni.

Le dichiarazioni del Governo

L'on. CELESIA, senza discutere sulle ragioni che hanno determinato il decreto, dichiara all'on. Miglioli che con le modificazioni apportatevi con ordinanza in data di ieri si è tenuto conto delle condizioni di quei comuni i quali avevano acquistato farine per la produzione del pane comune.

Anche agli on. Masini e Pietravalle fa rilevare che nella menzionata ordinanza si sono arrecati al decreto del 7 marzo gli emendamenti che sono stati consigliati da un ulteriore e più maturo studio della questione. Se la pratica consiglierà nuove modificazioni, esse potranno essere adottate in seguito.

Assicura poi l'on. Cabrini che i prefetti potranno ammettere deroghe alla legge sull'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazioni soltanto in casi eccezionali e di dimostrata necessità.

All'on. Gambarotta fa rilevare la difficoltà pratica di stabilire un minimo di dolcificazione nelle paste dolcificate: osserva però che i prefetti potranno valersi delle facoltà discrezionali loro attribuite per evitare gli eventuali abusi.

Quanto poi alle mescolanze di farina di frumento con quella di riso, granturco e segala, dichiara allo stesso Gambarotta ed all'onorevole Leonardi, che esse sono state per ora limitate alle località in cui esse erano consuetudinariamente già pregiudicate. La materia è ancora oggetto di studio da parte della Commissione competente; non è escluso che in avvenire si possa estendere l'uso di tali mescolanze se ciò risulti consentaneo alle esigenze dell'igiene.

E poichè l'on. Gambarotta ha, nella sua interrogazione, sollevato dubbi circa la costituzionalità del decreto in esame, afferma che per le leggi vigenti in materia sanitaria il Governo ha facoltà di emanare disposizioni in materia di pubblica alimentazione.

Finalmente dichiara all'on. De Felice che, l'ordinanza di ieri ha portato sino ad un chilo il peso massimo dei pezzi del pane unico.

Conclude che il decreto è suscettibile di quelle ulteriori modificazioni che saranno riconosciute opportune in base ai suggerimenti della pratica ed al consiglio delle persone competenti. (Vive approvazioni).

L'on. Miglioli

L'on. MIGLIOLI nota che i Comuni hanno fatto depositi di grano e di farina, in base a contratti regolari, anticipando somme. Ora sorgeranno delle liti fra fornitori e Comuni acquirenti. Nega che con il decreto sul pane unico si raggiunga tutto il desiderato risparmio sulle farine, perchè il cruschello usato nella confezione del pane altera il sapore di questo e non è consumabile. Sarebbe preferibile la miscela con la farina di riso. La quantità di acqua prevista dal decreto quando dev'essere valutata? I prefetti dovranno fare numerose deroghe; e sarà facile a tutti farsi passare per ammalati. Il Governo ha imposto il pane unico, ma contemporaneamente ha dato facoltà ai prefetti di fare le deroghe.

L'on. Masini

L'on. MASINI esamina le disposizioni governative per quanto riguarda la manipolazione del pane.

BERTESI. Domando la parola per fatto personale.

MASINI parla poi della fabbricazione di paste alimentari e delle scorte che esse lasciano. Si preoccupa dei lavoratori, i quali saranno costretti ad ingoiare una maggiore quantità di pane unico per la loro nutrizione. Non è vero che possa forsi un pane di dimensioni e di peso superiori al normale, che abbia i requisiti igienici. Cita in proposito il pane che si confeziona in Toscana...

PRESIDENTE. Lei ha oltrepassato i cinque minuti regolamentari...

MASINI. Allora presenterò altre interrogazioni sullo stesso argomento. Così potrò di cinque in cinque minuti esaurire questa materia. (Ilarità).

L'on. Cabrini

L'on. CABRINI dice che le deroghe che i Prefetti fanno all'obbligatorietà del pane unico basta per i bisogni speciali dei singoli casi. Invece la facoltà contenuta nell'art. 7 del decreto, di derogare alla legge sul lavoro notturno dei fornai può portare gravi inconvenienti. Si permette la confezione del pane in un numero di ore inferiore a quello che è necessario. Da ciò pericoli per l'igiene pubblica. L'art. 7 fu emanato senza sentire il Comitato permanente del lavoro e la Commissione che vigila sull'esecuzione della legge che proibisce il lavoro notturno.

Prima di consentire alle deroghe, sarebbe anche necessario sentire il parere della speciale organizzazione operaia, cioè dei competenti in materia.

L'on. Pietravalle

L'on. PIETRAVALLE sostiene che con il decreto emanato non si raggiunge lo scopo voluto. Il pane unico, coll'80 per cento di abburattamento è lo stesso pane che si consuma abitualmente, perchè solo i grani esteri contengono una quantità maggiore di farina bianca.

Il Governo avrebbe dovuto emanare il divieto di vendita del fiore di farina, della farina di prima qualità e del pane di lusso in unità inferiore al mezzo chilo; ed avrebbe dovuto impedire il consumo del pane bianco nelle carceri e negli altri luoghi che sono vigilati dal Governo.

Il Sottosegretario all'Agricoltura

Giunge, a questo punto, nell'aula il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura on. COTTAFAVI, il quale risponde, per ciò che riguarda il suo dicastero, alle interrogazioni degli on. Gambarotta e Leonardi.

Dice che il Ministero di Agricoltura ha fatto quanto poteva per diminuire il consumo della farina di grano, favorendo la miscela con altre farine, specialmente là dove questa miscela è già in uso.

I Prefetti, prima di concedere deroghe, debbono interpellare il Ministero. Se avverranno abusi, si elimineranno. Si noti anche che saranno sentiti gli ispettori del lavoro sui rispettivi circoli.

Il Sottosegretario alla Giustizia

Il Sottosegretario per la Grazia e Giustizia, on. CHIMIENTI, assicura all'on. Gambarotta sulla legalità del decreto sul pane unico. Esso poggia, innanzi tutto, sulla legge sanitaria (art. 114) che dà al potere esecutivo facoltà di adottare norme speciali, in determinate materie. Inoltre nel decreto per la sospensione del dazio sul grano era fatta la riserva di provvedimenti per la confezione del pane. Ma, comunque, il decreto dovrà essere convertito in legge; e ciò elimina ogni dubbio in proposito.

L'on. Gambarotta

L'on. GAMBAROTTA dice che, dato il decreto 7 marzo 1915, basterà una piccola irrisoria quantità di zucchero nelle paste dolci per eludere il decreto stesso. In molti Comuni le miscele nella confezione del pane sono già in uso ed hanno avuto buon risultato. Chiede perchè il Governo non tenga conto di questa esperienza, generalizzando, in quanto è possibile, l'uso del riso in tutta Italia.

Osserva che non si potranno applicare le disposizioni penali vigenti, le quali vietano la confezione e la vendita di pane male preparato, mufito, antigienico. Coloro che violeranno il decreto 7 marzo avranno invece fatto un pane bianco ed igienico.

Da ciò l'opportunità di una legge che disciplini meglio questo argomento.

L'on. De Felice

L'on. DE FELICE, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo rinunzia alla parola (approvazioni).

L'on. Leonardi

L'on. LEONARDI espone le ragioni per le quali egli e parecchi suoi colleghi preferirebbero che si permettesse l'uso del pane fatto con miscele di farina di granturco, riso e segala a tutte le provincie d'Italia.

Raccomanda che sia esteso al riso il trattamento di favore fatto agli altri cereali.

Verifica di poteri

L'elezione del collegio di Gorgonzola

Si passa alla discussione dell'elezione contestata del collegio di Gorgonzola (proclamato on. Sioli-Legnani). La Giunta delle elezioni, a voti unanimi, su relazione dell'on. Nuvoloni, propone l'annullamento dell'elezione, perchè l'on. Sioli-Legnani coprì la carica di sindaco di Bussero fino al 6 settembre 1913. Egli doveva dimettersi da sindaco almeno sei mesi prima delle elezioni.

L'on. LARUSSA, ricordando deliberazioni prese dalla Giunta delle elezioni e dalla Camera in senso opposto a quello ora seguito dalla Giunta e interpretando l'articolo 105 del testo unico della legge elettorale politica 26 giugno 1913, sostiene che l'on Sioli-Legnani debba essere convalidato.

Mentre egli parla, dall'estrema sinistra partono continuamente rumori e interruzioni. Qualcuno grida:

— Parla l'avvocato di Sioli-Legnani!

Al termine del suo discorso, l'on. Larussa riceve le congratulazioni dell'on. Vinaj, dell'on. Galli e di altri deputati a lui vicini.

L'on. CORNIANI sostiene anch'egli la convalida dell'on. Sioli-Legnani, il quale si dimise il 6 settembre 1913. La sua elezione non diede luogo ad alcuna protesta. L'on. Sioli-Legnani riportò 7,919 voti. E' stato bene eletto nel collegio di Gorgonzola (rumori all'estrema sinistra).

L'on. DEGLI OCCHI invoca una liberale interpretazione della legge e propone la convalidazione dell'on. Sioli-Legnani (approvazioni a destra).

L'on. DELLO SBARBA invece, per ragioni di carattere giuridico, è favorevole all'annullamento. Guai se l'esercizio di violazione della legge è dato dai legislatori! Vi sono inoltre ragioni morali. Ora, con un colpo di maggioranza, si vorrebbe violare la legge (rumori a destra). E ciò dice, pure augurando all'on. Sioli-Legnani di rappresentare il collegio di Gorgonzola.

L'on. EUGENIO CHIESA ricorda che la Camera, discutendosi la nuova legge politica, volle precisamente confermare l'incompatibilità dei Sindaci. La Giunta delle elezioni ha fatto in modo che l'on. Sioli-Legnani fosse deputato per un anno e mezzo; e ciò che per sì lungo tempo si violasse la legge (rumori a destra).

Noi chiediamo l'appello nominale sulla proposta di annullamento dell'elezione (nuovi rumori a destra).

Una sospensiva

L'on. MODIGLIANI aggiunge altre argomentazioni alla tesi dell'annullamento. Dice che finora si è violata la legge (rumori a destra). Noi di questa parte della Camera — continua l'on. Modigliani — non ci scandalizzeremo (rumori a destra). Anzi, vi ringraziamo della lezione. Ogni volta che ce se ne porgerà l'occasione, violeremo la legge! (rumori altissimi).

CAMERONI (all'on. Modigliani). — Ma voi la violate sempre, la legge! Non fate i puritani! (urla e interruzioni all'estrema sinistra).

MODIGLIANI (accennando alla destra). — Quella parte della Camera ci dà il cattivo esempio!

Propongo la sospensiva sull'elezione di Gorgonzola. E ciò perchè la legge merita di essere riveduta e modificata.

Un tumulto

ALESSIO — La proposta sospensiva non può essere presentata durante la discussione. A norma del regolamento, doveva essere presentata prima. Annunzio che dai sostenitori della convalida dell'on. Sioli-Legnami è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

MODIGLIANI — Non insisto sulla sospensiva, ma fo vivo appello a quella parte della Camera (accennando a destra) perchè ritiri la domanda di scrutinio segreto. E' vero: i primi a commettere questo errore, di chiedere lo scrutinio segreto in argomento di verifica dei poteri, fummo noi; ma poi ci accorgemmo dell'errore, e non l'abbiamo più commesso dopo quel giorno (mormorii prolungati).

BOVETTI (da un banco di centro destro) pronuncia vivaci apostrofi contro l'estrema sinistra.

ALESSIO (in piedi) — Richiamo l'on. Bovetti al rispetto della Camera! Altrimenti prenderò provvedimenti contro di lui! (rumori altissimi. Proteste dell'on. Bovetti e di altri deputati. Commenti su tutti i banchi).

BUSSI — Bell'esempio che date! E poi dite che siamo noi!

BOVETTI (calmatosi) — Chiedo scusa al Presidente della mia escandescenza.

ALESSIO — L'incidente è chiuso.

Non di meno continuano nell'aula rumori altissimi. Da ogni parte si commenta la proposta di scrutinio segreto avanzata da un gruppo di deputati di destra, mentre gli uscieri dispongono le urne della votazione sulla tribuna.

Il Presidente della Giunta

L'on. ROMANIN-JACUR dice che la questione è molto semplice, tanto che dalla Giunta fu decisa quasi senza discussione e alla unanimità.

L'on. Sioli-Legnami trovasi nel caso di ineleggibilità contemplato nell'articolo 105 del testo unico della legge elettorale 26 giugno 1913. In nessun modo fu provato che l'on. Sioli-Legnani avesse cessato dalle sue funzioni di sindaco del comune di Bussero in epoca antecedente al 6 settembre 1913 ed almeno sei mesi prima delle elezioni che sono avvenute il 26 ottobre 1913. Quindi egli, quando fu eletto deputato, si trovava nella condizione di ineleggibilità preveduta dall'articolo 105 della legge elettorale politica.

Si augura che la Camera, inspirandosi alla perfetta e più scrupolosa osservanza della legge, vorrà votare le conclusioni della Giunta.

La votazione

Il PRESIDENTE comunica che sono state presentate due domande di votazione; una per appello nominale proposta dall'on. Chiesa e altri; e una per la votazione a scrutinio segreto proposta dall'on. Corniani e da altri colleghi.

Avverte che a norma dell'articolo 97 del regolamento la domanda di votazione a scrutinio segreto ha la precedenza.

CHIESA. Noi ritireremo la domanda di appello nominale se i nostri colleghi dell'altra parte della Camera ritireranno la proposta di votazione a scrutinio segreto.

FEDERZONI (rivolto ai suoi colleghi di Destra): — Sì, ritirate.

L'on. MICHELI, per fatto personale, riferendosi a una interruzione dell'Estrema contro la sua parte politica, rileva che egli è stato sempre per il più assoluto rispetto della legge.

La Camera è agitatissima e rumorosa ed il Presidente stenta a ristabilire un relativo silenzio.

L'on. CAMERONI domanda la parola e dice:

— Io sono uno dei firmatari della domanda di votazione a scrutinio segreto e non me ne vergogno! Anzi trovo che l'on. Eugenio Chiesa — il quale ha detto che l'on. Sioli-Legnani avrebbe approfittato di questi suoi lunghi mesi di permanenza qui dentro per esercitare influenze e pressioni sui suoi colleghi — dovrebbe far sua questa proposta perchè nella votazione a scrutinio segreto sarebbe la difesa contro queste ingerenze e pressioni. (Commenti — Rumori).

L'estrema vuole boicottare la votazione

L'on. MODIGLIANI dice: Dopo avere sentito gli avvocati nel merito, sentiamo gli avvocati nella nuova procedura... Si è chiesta la votazione a scrutinio segreto; ma noi non possiamo permetterla. Noi dobbiamo boicottare questa votazione! (Rumori). Ce ne andremo; non prenderemo parte alla votazione! (Rumori — Commenti animatissimi).

ALESSIO. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Si procederà alla votazione stessa.

MARTINI. Il Governo si astiene.

ALESSIO. Chi approva la proposta della Giunta per l'annullamento, voterà SI; chi non l'approva voterà NO. (Rumori all'Estrema Sinistra).

BUSSI, MAFFI ed altri gridano ai loro amici:

— Non andate a votare!

ALESSIO. Prego i colleghi di recarsi a votare, appena saranno chiamati dal segretario....

CHIESA Eugenio. Noi non ci presteremo a fare il numero legale!

Si dovrebbe, dunque, cominciare la votazione; ma non è possibile procedere ad essa per il tumulto della Camera.

La seduta è sospesa

Alle ore 16,15, continuando i rumori, l'on. ALESSIO si mette in capo il cilindro e sospende la seduta, uscendo rapidamente dall'aula, fra i più animati commenti della assemblea.

Nell'aula continuano, naturalmente, i rumori; anzi si fanno più alti. All'estrema sinistra si formano crocchi di deputati che concertano il da fare. Il questore on. Capece Minutolo si reca presso di loro, cercando di calmarli: ma invano. A destra si notano pure alcuni capannelli, in uno dei quali vediamo gli on. Tovini, Cesare Nava, Degli Occhi, Foscari, Mariotti ed altri.

La seduta è ripresa

L'on. ALESSIO torna nell'aula alle ore 16,25 e riapre la seduta, dicendo:

— Ho dovuto sospendere la seduta per il tumulto che impediva di conoscere i nomi dei votanti. Il regolamento consente la votazione a scrutinio segreto. Una parte della Camera ha ora questo diritto, al quale io non posso oppormi. Prego coloro che non approvano la convalida, di astenersi da qualunque dimostrazione o tumulto...

CHIESA Eugenio. Noi ci asteniamo... Siamo docili... (ilarità).

ALESSIO. L'unico modo di mantenere alta la dignità di un'assemblea è quello di rispettarsi a vicenda.

La votazione a scrutinio segreto

Così può essere iniziata la votazione. L'on. DEL BALZO chiama i deputati in ordine alfabetico. Da principio è scarsa l'affluenza alle urne. All'estrema sinistra, che è affollatissima, si vigila sui colleghi che si recano a votare e si sottolinea con motteggi ed esclamazioni più o meno amichevoli il loro atto.

Manca il numero legale

Alle ore 16,45, calcolando il numero dei deputati che hanno votato, si ritiene che non sia stato ancora raggiunto il numero legale.

L'on. MODIGLIANI esclama più volte:

— Chiusura!

Ma l'Ufficio di Presidenza fa noto che le urne debbono rimanere aperte ancora per alcuni minuti.

Note alla seduta

E' incominciata oggi, nella seduta mattutina, la discussione del progetto che trasforma in legge i diversi decreti reali sui provvedimenti per il terremoto della Marsica. Il Presidente del Consiglio è intervenuto prontamente nella discussione appena l'on. Sipari, deputato di Pescina, ha accennato alle responsabilità del Governo per il ritardo nei soccorsi, ma ha dovuto riconoscere che egli stesso fu informato soltanto verso la sera del 13 dell'entità del disastro, di cui al mattino gli avevano telegrafato, secondo l'ampiissima documentazione fatta dai giornali, marescialli dei carabinieri o sindaci. Non sarebbe stato inutile, per l'interesse che il Governo deve avere a conoscere con la più immediata sollecitudine i gravi avvenimenti che si svolgono nel paese, accertare di chi sia stata la responsabilità del ritardo innegabile, se non fu delle persone del Governo. L'onorevole Salandra ha limitato il suo biasimo ai funzionari che si sono palleggiata questa responsabilità, ma ha in compenso distribuito la lode con assai larga mano, chiedendo in fine la collaborazione di tutti, Camera e paese, per affrettare la rinascita della Marsica.

E poichè è inteso che non si deve fare una questione politica dell'opera del Gabinetto durante il terremoto, non avevano forse torto quei deputati che già stamane chiedevano la chiusura della discussione nell'interesse delle vacanze che si sentono imminenti. La discussione ne ricomincierà invece domani in seduta antimeridiana.

Il caso dell'on. Sioli-Legnani intorno al quale si è fatto un lungo dibattito nel pomeriggio, è caratteristico del funzionamento di questa Giunta delle Elezioni. L'on. Sioli-Legnani, quando fu eletto deputato di Gorgonzola senza grandi contrasti — ebbe quasi il doppio dei voti del competitore — non aveva lasciato che da due mesi la carica di Sindaco in un Comune del Collegio. Il suo era il più limpido dei casi di annullamento: dovova essere risolto subito, e l'on. Sioli-Legnani sarebbe stato subito regolarmente rieletto. Il caso è venuto invece in discussione alla Camera un anno e mezzo dopo!

La fine della seduta di ieri

Nella seduta di ieri fu convalidata l'elezione dell'on. Ceci ad Andria. Diamo gli ultimi incidenti della discussione.

L'elezione di Andria

Il relatore della minoranza, on. MAGLIANO, conclude per l'annullamento della elezione.

La Camera si è ora fatta vivacissima e rumorosissima. Appena l'on. Magliano ha terminato di parlare, dai banchi di estrema sinistra si levano apostrofi vivaci contro qualche deputato del centro e di destra che ha sottolineato la chiusa del discorso Magliano con qualche mormorio e con qualche esclamazione a mezza voce.

In cima al settore di centro sinistro sono gli on. Abbruzzese e Ioele. Pare che uno di questi due — forse l'on. Abbruzzese — abbia espresso, più o meno sottovoce il suo pensiero. Non l'avesse mai fatto! L'on. BUSSI, in piedi, con un gran gesto, ad alta voce gli grida:

— Lei è stato eletto con gli stessi sistemi!

L'on. Abbruzzese non si scompone e continua a restar seduto, appoggiando la testa fra le mani; e l'on. Ioele, in piedi, sorride tranquillamente nell'aurea barba.

MARCORA (rivolto all'estrema sinistra): Ma la finiscano! Il loro contegno è offensivo! Lei, on. Bussi, non ha diritto di offendere i suoi colleghi!

BUSSI. Domando la parola per fatto personale! (urla altissime).

MARCORA. Lei non ha diritto di parlare! E la invito a smetterla!

CAVALLARI. Quando parlavo io, da destra mi interrompevano, e lei non redarguiva gli interruttori! Faccia il suo dovere verso tutti! (Rumori).

MARCORA (inquietandosi). Io non accetto lezioni da nessuno! So fare il mio dovere verso tutti! La parola è al relatore della maggioranza.

Voci dall'Estrema Sinistra. Parli il monopolizzatore del Lazio! (rumori — proteste altissime).

Passano alcuni minuti di tumulto, durante i quali il Presidente agita continuamente il campanello, richiamando l'estrema sinistra al rispetto della Camera e della libertà di parola per tutti.

Il relatore della maggioranza

L'on. CALISSE, relatore della maggioranza, riassume le ragioni addotte dagli avversari della elezione dell'on. Ceci, il quale ebbe più di 3000 voti di maggioranza. Nonostante questa enorme maggioranza si vorrebbe annullare questa elezione che si dice avvenuta con frode e violenza. Che vi sia stata violenza nell'elezione di Andria [illegible]

nessuno nega. Ma fu soltanto esercitata dai fautori dell'on. Ceci? L'oratore lo nega e lo dimostra passando in rassegna le proteste presentate per quella elezione. Osserva che in tutte le sezioni vi erano rappresentanti del Barbato e nessuna protesta fu da essi elevata contro le pretese violenze.

Dice che la Camera potrà votare con piena e sicura coscienza le serene conclusioni della maggioranza della Giunta perchè, pur in mezzo alla ripetizione di fatti biasimevoli, le votazioni del 26 ottobre e del 2 novembre 1913 si sono svolte in modo da dover fare riconoscere legittima la elezione del deputato di quel collegio, che ne è conseguita nella persona dell'on. Ceci. (Vive approvazioni).

La votazione per appello nominale

L'on. RUSSI domanda la parola per dichiarare che egli ha rivolto all'on. Abbruzzese una frase ingiuriosa non sapendo di rivolgerla all'on. Abbruzzese. Ma poichè gli è stato fatto conoscere l'errore in cui è caduto è lieto di fare le più ampie dichiarazioni di stima per l'on. Abbruzzese e di ritirare la frase ingiuriosa. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE mette in votazione la proposta dell'on. Cavallari per l'annullamento dell'elezione di Andria. Per questa proposta è stato chiesto l'appello nominale.

L'on. Valenzani fa la chiama. Chi approva la proposta di annullamento risponderà SI; chi non l'approva risponderà NO.

L'on. SALANDRA dichiara che il Governo si astiene dalla votazione.

L'on. Ceci convalidato

Alle ore 17.30 il PRESIDENTE comunica il risultato dell'appello nominale che è il seguente:

Votanti: 260.

Risposero SI 42

Risposero NO. . . . 215

Astenuti: 3.

La Camera non approva la proposta di annullamento dell'elezione di Andria.

L'on. Ceci è convalidato.

Una proposta di legge

L'on DEGLI OCCHI svolge una sua proposta di legge per la divisione del Comune di Cariano Laghetto.

L'on. SALANDRA, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione. La Camera prende in considerazione la proposta di legge.

Leggi e leggine

Senza discussione, si approvano i disegni di legge:

Proroga delle disposizioni sancite agli articoli 1 e 2 della legge 30 marzo 1913, numero 205;

Proroga del termine stabilito dall'art. 37 della legge 16 febbraio 1913, n. 8, relativo alla dispensa dal servizio degli impiegati degli archivi notarili.

Dopo alcune osservazioni e raccomandazioni dell'on. OLLANDINI, alle quali risponde il Ministro della Marina, sen. VIALE, si approva il disegno di legge:

« Disposizioni transitorie per l'applicazione della legge 2 luglio 1911, n. 653, che riordina il personale disegnatori della R. Marina. »

Così pure si approvano un progetto di maggiori assegnazioni di somme sui bilanci del Tesoro; ed il disegno di legge: « Provvedimenti a favore dell'Opera nazionale « Emanuele Filiberto di Savoia », per soccorso agli orfani dei militari morti nella campagna di Libia. »

A scrutinio segreto

I disegni di legge oggi approvati sono poi votati a scrutinio segreto.

Il Bilancio dei Lavori Pubblici

Si riprende la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici per l'esercizio 1914-15.

L'on. Magliano

L'on. MAGLIANO svolge ampiamente il seguente ordine del giorno firmato anche da parecchi altri deputati:

« La Camera invita il Governo:

1.o a provvedere al completamento della rotabile adriatica con la costruzione dei ponti e brevi tratti che mancano fra Lanciano e Chieuti;

2.o ad assicurare l'estensione dello acquedotto pugliese ai comuni molisani che ne hanno diritto per la loro altimetria e vicinanza ».

Parla della necessità di completare la grande arteria rotabile adriatica, spezzata fra Lanciano e Chieuti, mettendone in evidenza l'importanza strategica che è stata rilevata anche dal generale Menabrea e che è aumentata con l'uso degli automobili. Chiede poi che alle popolazioni del Molise, finitime della Puglia, si faccia, per lo acquedotto pugliese, lo stesso trattamento che nel 1908 si fece ai comuni di Basilicata e della provincia di Avellino. Conchiude esortando il Ministro a riconoscere le giuste ragioni di popolazioni che non hanno mai chiesto nulla di eccezionale. (Approvazioni e congratulazioni).

L'on. Masini

L'on. MASINI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera esprime il voto che il Governo imprima un più vigoroso impulso alla politica dei pubblici lavori in armonia con i grandi bisogni del paese e in considerazione dei vantaggi economici, sociali e finanziari che ne deriverebbero ».

L'on. Dore

L'on. DORE svolge l'ordine del giorno seguente:

« La Camera confida che il Governo vorrà preparare un piano completo ed organico dei lavori pubblici da eseguire in Sardegna mirando specialmente a coordinare le opere idrauliche con le bonifiche e con la sistemazione dei bacini montani ».

L'on. Toscano

Segue l'on. TOSCANO con questo ordine del giorno firmato anche da altri deputati:

« La Camera invita il Governo a sollecitare gli studi e i lavori, perchè alla città di Messina sia per intero restituito il patrimonio ferroviario che possedeva avanti il disastro del 1908 unitamente alle opere portuali reclamate da urgentissime necessità ».

L'on. Tosti di Valminuta

L'on. TOSTI confida che il Governo vorrà sollecitamente provvedere al compimento delle opere di illuminazione e segnalazione delle nostre coste, indispensabili alla sicurezza della navigazione. Desidera inoltre che sia data piena ed effettiva esecuzione alla legge 2 gennaio 1910, per quanto riguarda il servizio dei fari e segnalazioni marittime. (Vive approvazioni e congratulazioni).

In questo senso l'on. Tosti ha presentato — insieme con l'on. Salvatore Orlando — un ordine del giorno.

Il seguito di questa discussione è rinviato a ....

Per il palazzo dei telefoni di Roma

L'on. RICCIO chiede di rispondere subito alla interrogazione presentata dagli on. Federzoni, Guglielmi, Valenzani, ecc., intorno alle condizioni della sede della centrale telefonica di Roma.

Dichiara che in proposito sono corse notizie esagerate, onde crede utile esporre la verità sull'argomento. [illegible] sopraluoghi degli ingegneri del Genio civile i quali esclusero qualunque pericolo, non soltanto imminente ma anche a più o meno lontana scadenza.

In questi ultimi giorni sono stati fatti degli altri sopraluoghi che hanno confermato ciò che era stato assicurato nel febbraio scorso, onde il Governo può dare assicurazioni formali che nessun pericolo corre il palazzo della centrale telefonica.

La sicurezza del personale telefonico è assolutamente garantita.

Ciò non toglie però che si pensi al problema della sede definitiva telefonica, problema che costituisce oggetto di studio accurato da parte del Ministero, studio che si concreterà presto nella costruzione di una sede più adatta.

L'on. FEDERZONI ringrazia il ministro delle Poste per la sollecitudine con cui ha voluto rispondere alla sua interrogazione. Si compiace che nessun pericolo corra il personale telefonico. Occorre però notare che non si tratta soltanto di preoccuparsi per il personale ma anche per l'importante servizio telefonico che è già tanto cattivo a Roma. Urge quindi provvedere in modo definitivo al problema della sede telefonica.

La seduta è tolta alle ore 19.25.

La convalida dell'on. Rindone

La Giunta delle elezioni, nella seduta segreta di iersera, ha deliberato di proporre alla Camera la convalida dell'onorevole Rindone nel Collegio di Regalbuto.

AL SENATO

Seduta del 19 marzo

Presidenza MANFREDI

Alle 15 si apre la seduta per la lettura delle relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori: Chiappelli, De Petra, Guidi, Passerini, Pitrè.

Le relazioni sono tutte approvate, ed il PRESIDENTE ammette i nuovi eletti alla prestazione del giuramento.

Disegni di legge

Si passa quindi alla discussione dei seguenti disegni di legge:

Reintegrazione di assegno « ad personam » a favore degli ex fattorini anziani nominati agenti subalterni di ruolo anteriormente al luglio 1904;

Maggiore assegnazione di lire 16.000.000 da inscriversi al capitolo n. 139: « Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine » dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15.

Autorizzazione di prelevare lire 508,973 dal fondo di riserva della gestione della Cassa depositi e prestiti, a saldo delle spese occorse nella costruzione della nuova sede della Cassa stessa.

Il processo Tioli-"Secolo,,

La ripresa del processo

MILANO, 19.

Stamane si è ripreso nuovamente il processo Tioli-*Secolo-Popolo d'Italia*. Si comincia con una osservazione dell'avv. Puntieri della parte civile, relativamente ad una presunta assenza forzata dell'imputato Galassi, gerente del *Popolo d'Italia*. Il Galassi sarebbe stato arrestato in questi giorni se non che l'avvocato difensore avverte che il Galassi non fu arrestato; si sarebbe dovuto solo allontanare da Milano. Nessuna altra eccezione facendosi più dalle parti, si procede oltre. Ma con un'altra dichiarazione dell'avv. Puntieri: egli dice che in questi ultimi giorni ebbe occasione di parlare col comm. Fiore, di Roma, il quale avrebbe fatto degli apprezzamenti sfavorevoli alla deposizione resa dal comm. Tempini. Insiste quindi perchè venga citato il comm. Fiore. Il Presidente che già ebbe a scartare questo teste, si riserva di provvedere.

Si riprendono le deposizioni dei testi presenti, con quella di Aldo Tedeschi, commerciante, citato coi poteri discrezionali del Presidente.

Egli dice: poco dopo lo scoppio della guerra io scrissi al Municipio di Milano avvertendolo della possibilità che avevo di offrire in vista della crisi, carni congelate e grano a buon mercato per la cittadinanza. Il sindaco Caldara mi rispose che non c'era bisogno nè di grano nè di carne e mi disse invece che avrebbe avuto bisogno di carbone. Io, sapendo che la Germania possiede in Vestfalia due miniere di carbone, gli proposi di parlare di ciò al Console germanico. Fu durante questo colloquio che il Console parlò del progetto per una gita in Germania. Di ciò fu informato non solo il Gozzi ma anche il comm. Della Beffa, dell'Associazione giornalisti, il quale osservò come la cosa non fosse fattibile senza domanda specifica di un gruppo di soci.

A questo punto, dopo la protesta di non aver avuto altra parte nel famoso viaggio che quella che risulta dalla sua deposizione, il teste dice di dover respingere alcune accuse fattegli da qualche teste. Si è detto fra l'altro — egli dice — che io ho per moglie una tedesca. Ora mia moglie è italiana, essa appartiene alla famiglia Segre, di Casal Monferrato. Quanto a me, non credo di aver bisogno di discolpe: sono soldato italiano, tenente di complemento del 4.o alpini, richiamato, e ora in congedo regolare.

Un teste mi ha lanciato una vaga gratuita accusa che io non godo stima. Un re ha detto che soltanto gli imbecilli non hanno nemici. Beato quel giornalista se non ne ha. Quindi, dopo un incidente sorto per una frase vivace dell'avv. Puntieri, il teste è licenziato.

Viene poi il corrispondente del *Secolo* da Berlino, Mario Mariani, citato coi poteri discrezionali. Deve deporre sulla impressione che fece nei circoli giornalistici italiani a Berlino, la gita dei sette giornalisti in Germania.

Il *Mariani* risponde che l'impressione fu pessima. Gli si domanda poi da chi crede fosse organizzata la gita. Il teste risponde: « Dall'ufficio di propaganda che è sotto lo immediato controllo del ministro degli esteri. Questa informazione mi fu data nell'anticamera del Ministero degli esteri dallo scrittore norvegese Bjorson che si era assunto di dirigere la propaganda nei paesi scandinavi. Egli mi disse che considerava il conflitto di razza e che egli, germanico, fra slavi, latini e germanici doveva optare per questi ultimi. Si era quindi messo a disposizione del Governo tedesco ».

A proposito sempre dell'impressione suscitata fra i giornalisti italiani dalla gita, dice che l'impressione fu penosissima, perchè la prima tappa dei giornalisti fu a Monaco. A Monaco essi furono ricevuti dal cancelliere bavarese, il quale dette loro la prima imbeccata invitandoli a considerare bene la unità, la forza, la organizzazione del popolo tedesco. Ora il cancelliere bavarese, prima della nomina a cancelliere, era capo del centro cattolico e nel congresso nazionale tedesco del centro cattolico, nel 1906, tenne un discorso nel quale riaffermò per i cattolici tedeschi il diritto e il dovere di adoperarsi con ogni mezzo possibile perchè Roma fosse restituita al Papa.

A questo punto l'udienza viene rinviata al pomeriggio.

Il concerto Supino

Stasera alle 21, nella Sala Pichetti, ospiti dell'Associazione del Quartetto di Roma, Olga e Umberto Supino daranno un grande Concerto di pianoforte e violino eseguendo composizioni di Bach, Strauss, Corelli e Busoni, ecc.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La relazione del Senato sulla difesa dello Stato

La relazione dell'Ufficio Centrale del Senato sul disegno di legge per la difesa economica e militare dello Stato è stata oggi distribuita all'Assemblea.

Già ieri noi demmo notizia della sostanza di questa relazione, dicendo pure che alla seduta dell'Ufficio Centrale erano intervenuti gli on. Salandra, Daneo ed Orlando, i quali avevano portato alla adunanza dell'Ufficio Centrale quelle spiegazioni da quest'ultimo richieste, specialmente nei riguardi delle disposizioni per l'esportazione: e che le spiegazioni furono esaurientissime.

Ritiratisi i membri del Governo, l'Ufficio Centrale ha approvato la breve relazione dell'on. Franchetti pienamente favorevole alla legge, con una raccomandazione relativa all'art. 4 nel senso che le disposizioni riguardanti la stampa, siano chiarite caso per caso nei riguardi dei fatti che possono essere perseguiti, per evitare erronee interpretazioni e per mettere in grado tanto la magistratura quanto gli interessati di regolarsi secondo la legge dispone.

La legge sarà discussa dal Senato domani.

Gli ufficiali di complemento chiamati dall'82 all'87

La legge sugli ufficiali di complemento approvata testè dal Parlamento dispone:

« Fino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali di complemento di qualunque arma, corpo e specialità, e qualunque sia la loro provenienza, ad eccezione di quelli da reclutarsi in base al Regio decreto 10 gennaio 1915, n. 9, potranno essere richiamati in servizio per ordine del ministro della Guerra con deroga all'articolo 3 della legge 25 gennaio 1888, n. 5177 ».

In applicazione di tale legge il Ministro della Guerra richiamerà in servizio gli ufficiali di complemento di tutte le armi, corpi e specialità delle classi dall'anno 1882 all'anno 1887.

Si assicura che tale chiamata sarà annunciata nel *Giornale ufficiale militare* di domani.

Il governatore d'Hodeida sostituito

COSTANTINOPOLI, 19.

Il Giornale Ufficiale pubblica la nomina del Governatore di Taas, Nàdir bey, a Governatore di Hodeida, in sostituzione del Governatore precedente che venne revocato.

I lettori ricorderanno che questa revoca è connessa alla soluzione data dalla Porta — dietro le richieste del Governo italiano — all'incidente di Hodeida.

Il « Giornale ufficiale » del Governo di Costantinopoli pubblica solo ora un provvedimento già preso qualche tempo fa, al momento della soluzione dell'incidente.

L'attività della diplomazia serba a Roma

Annunziavamo ieri l'arrivo a Roma del signor Nenadovitch, già ministro di Serbia a Costantinopoli. Sul contenuto politico di questo viaggio dell'eminente diplomatico si mantiene la più assoluta riservatezza nei circoli serbi. Avendo noi indagato anche in altri ambienti, abbiamo potuto appurare che il signor Nenadovitch almeno fino ad oggi non ha avuto nessun colloquio a carattere diplomatico con personalità autorizzate italiane.

Abbiamo d'altra parte appreso che è arrivato a Roma anche il signor Vesnic, Ministro di Serbia a Parigi, del quale la stampa romana ha avuto occasione di occuparsi quando si discusse fra il Vaticano e Belgrado la quistione del Concordato.

Secondo quanto ci è stato affermato, il sig. Vesnic è stato ricevuto dal Papa in una lunga udienza: ciò che indurrebbe a formulare l'ipotesi che il sig. Vesnic sia venuto a Roma per un ulteriore scambio d'idee con la S. Sede sulla questione del Concordato.

Ma il sig. Vesnic s'incontra a Roma con molti suoi colleghi della diplomazia serba: il sig. Nenadovich, ex-ministro a Costantinopoli; il sig. Mihailovitch, recentemente nominato ministro a Cettigne ma che soggiorna ancora nella sua sede precedente, la Legazione romena, e il sig. Ristic, nuovo ministro di Serbia a Roma.

Si trova inoltre di passaggio per la nostra Capitale il principe Paolo Karageorgevich che soggiorna abitualmente a Parigi, donde recentemente aveva fatto ritorno nella sua patria — principe che suole occuparsi delle questioni che interessano la politica estera serba.

Noi non ci lancieremo in congetture intorno a questo « rendez-vous » della diplomazia serba nella nostra Capitale: ma il fatto di per sè stesso è già meritevole di essere segnalato.

Il nuovo 4.50 per cento

Nei prossimi giorni la Direzione Generale del Debito Pubblico effettuerà una prima spedizione agli Stabilimenti della Banca d'Italia del Regno, di obbligazioni al portatore del Prestito Nazionale 4.50 per cento.

A tale prima spedizione ne seguiranno altre a brevi intervalli, fino a completa somministrazione dei titoli definitivi da rilasciarsi ai sottoscrittori del prestito che abbiano già versato l'intera somma sottoscritta.

Pei funzionari comunali

Stamane il sotto-segretario all'interno on. Celesia, ha ricevuto a palazzo Braschi una Commissione di funzionari comunali.

La Commissione composta dei segretari Aulicino, Celaneri, Pernice ed altri, ha avuto la promessa che la legge sullo Stato giuridico degli impiegati comunali, verrà studiata, durante le prossime vacanze, col maggiore interessamento da parte del Governo, conscio della benemerenza dei detti funzionari.

La questione dei carri ferroviari

Da molto tempo corrono le voci più disparate intorno allo scambio dei carri ferroviarii con l'estero. Si va dicendo che le Ferrovie italiane hanno all'estero un gran numero di nostri carri, che non sarebbe compensato da quello di carri stranieri che si trovano in Italia. Siccome la guerra internazionale rende più difficile e più lento il reintegro delle vetture nei varii Stati cui esse appartengono, così si erano perfino sollevati dubbi sulla efficienza dei nostri trasporti in caso di una mobilitazione italiana.

Per informazioni che abbiamo voluto assumere in proposito, ecco come starebbero le cose. In tempi normali si esportano all'estero 400 carri al giorno e se ne importano circa 600; la percorrenza dei carri stranieri all'estero è, in media, maggiore di quella dei carri stranieri in Italia: e ciò spiega perchè la rimanenza dei nostri carri all'estero (circa 4000) si equilibri press'a poco con quella dei carri esteri in Italia (da 4000 a 4300).

La guerra, però, è venuta ad alterare profondamente questa situazione e cotesto equilibrio. A causa dell'aumento della nostra esportazione negli ultimi mesi e delle difficoltà d'esercizio nelle ferrovie straniere, i nostri carri soggiornano all'estero più lungamente del consueto. Perciò la rimanenza media dei nostri carri all'estero aumentò. Al principio di febbraio essa aveva sorpassato i 7520 carri; nello stesso periodo si avevano in Italia circa 8000 carri stranieri. Numericamente, l'equilibrio poteva dirsi non molto turbato; ma la differenza appare sensibile, quando esaminiamo « quali » sono i carri esteri che noi abbiamo e « quali » i nostri carri che si trovano all'estero.

Siccome noi esportiamo prodotti che richiedono l'uso di carri chiusi (derrate, ortaggi, agrumi, formaggi, paglia da cappelli, seterie, tabacchi, tutte merci deperibili), mentre dall'estero ci vengono merci non deperibili (legname, carbone, ferro, macchinari) e quindi trasportabili in carri aperti, così ai primi di febbraio, mentre i « carri chiusi » italiani all'estero erano ben 5573 contro 1951 aperti, i « carri chiusi » esteri in Italia erano appena 1725 contro a 6310 aperti.

Lo sbilancio di carri chiusi a danno delle nostre ferrovie, poteva creare imbarazzi al servizio della nostra Rete, specialmente in questo momento di elevate urgenti richieste di trasporti; perciò all'intento di ristabilire il pareggio nella situazione dei carri chiusi, il 10 febbraio si ricorse al provvedimento di fornire soltanto carri aperti per il carico delle merci dirette all'estero, fatta solo una parziale eccezione per gli agrumi.

Il provvedimento ebbe per effetto di ristabilire prontamente il pareggio nella quantità dei nostri carri chiusi all'estero rispetto a quelli esteri di egual tipo che sono in Italia, tantochè alla fine di febbraio la rimanenza dei nostri carri chiusi all'Estero era ridotta a circa 2.500, compensata da una quantità pressochè uguale di carri chiusi esteri in Italia.

Questo pronto ristabilimento dell'equilibrio nello scambio del materiale con l'Estero, consentì di attenuare i rigori dell'indicata restrizione dell'uso dei carri chiusi, che inevitabilmente aveva portato un forte turbamento nel nostro commercio di esportazione.

A decorrere dal 28 febbraio è stato infatti concesso l'impiego di determinate quantità di carri chiusi italiani per le spedizioni all'estero delle merci deperibilissime e di quelle di particolare valore (agrumi, ortaglie, formaggi teneri, foglie d'alloro, paglia da cappelli, seterie, tabacchi).

Per effetto di questa concessione potranno essere caricati, per l'estero, circa 160 a 180 carri chiusi F. S. al giorno, e tenuto conto che per le spedizioni dirette all'estero potranno sempre essere utilizzati anche i carri esteri in restituzione alle rispettive Ferrovie proprietarie, si ha motivo di ritenere che con l'adottata disposizione potranno essere sufficientemente soddisfatte le esigenze del commercio.

Tra Roma e Vienna

L'*Agenzia Nazionale della stampa* reca:

« Le informazioni pubblicate da qualche giornale autorevole intorno ai primi effetti che si avrebbero in Austria dell'iniziativa del Principe di Bülow per trattative con l'Italia, e sopratutto due corrispondenze da Vienna alla *Tribuna* che parlano di una strana pregiudiziale impostata per desiderio di quelle sfere auliche e politiche, hanno suscitato molta apprensione nei nostri circoli parlamentari e valgono pure ad eccitare maggiormente il nervosismo della pubblica opinione italiana. In attesa di più precisi chiarimenti che in proposito finora ci sono mancati, crediamo interessante di far conoscere alcuni particolari, forniti da fonte diplomatica, la quale a sua volta ha avuto informazioni dirette da Vienna, ma che ignoriamo se si riferiscano a fatti anteriori o soltanto in parte coevi a quelli precedentemente accennati. Secondo tali particolari parrebbe anzitutto che l'iniziativa di Bülow, rispetto al mandato avuto, avrebbe incontrato la piena approvazione di Vienna, almeno nei riguardi della forma, ossia del modo di venire a contatto col Governo italiano; quanto alle proposte concrete che Bülow avrebbe sottoposte alla sanzione austro-ungarica, sembra però che la Cancelleria di Vienna avrebbe deliberato di vagliarle con un duplice esame, e cioè un esame politico e un esame militare. Si dice infatti a Vienna che Burian avrebbe dichiarato all'imperatore di non volersi assumere l'intera responsabilità di proporre alla Corona una deliberazione di grave mole senza aver prima sentito il parere di altri autorevoli personaggi, e massimamente senza avere consultato alcuni dei principali rappresentanti di quell'elemento ungherese che da qualche tempo si è assicurata la prevalenza nel reggimento della Monarchia. Queste consultazioni sarebbero ritenute necessarie per quanto concerne il lato politico-diplomatico della questione; per quanto poi si riferisce al lato militare, il nostro informatore ritiene probabile che per suggerimento dello stesso Bülow, si sia fatta notare all'imperatore Francesco Giuseppe l'utilità di sentire il parere dello Stato Maggiore germanico, data l'influenza che i circoli militari tedeschi hanno su quelli austriaci.

Un commento del "Journal des Debats,,

PARIGI, 19.

Dennel, nel « Journal des Debats », commenta le trattative diplomatiche di Roma, sostenendo che nessun intrigo potrebbe prevalere contro la forza delle cose. « Da un lato — scrive — la Germania non consentirà mai senza una riserva alla cessione delle coste nord-est dell'Adriatico e dall'altro l'Austria-Ungheria non può cedere volontariamente, poichè è obbligata a continuare la guerra sui fronti attuali, le provincie che formano il suo baluardo ad ovest e il suo sbocco diretto sull'Adriatico. Questa cessione non le garantirebbe per nulla contro i risultati della guerra con gli attuali belligeranti; rischierebbe soltanto di apparire come un segno di debolezza e come il preludio di uno smembramento generale. In tali condizioni, rischio per rischio, l'Imperatore deve preferire di perdere combattendo le provincie che sono in giuoco, piuttosto che lasciarsele strappare dalle minaccie. E' lecito credere che nello spirito del Sovrano e dei suoi Ministri l'abbandono del Trentino e di tutte o di una parte del Friuli, alla peggio deve essere riservato come elemento di negoziazione per la pace generale definitiva. Non si comprende come questa combinazione potrebbe concordare con le intenzioni della Consulta. Gli uomini politici italiani sono troppo scaltri per non sentirlo ».

Il "Corriere della Sera,,

MILANO, 19.

Il corrispondente romano del *Corriere della sera* telefona:

« Da oltre un mese si discute intorno ad un accordo che dovrebbe farsi fra l'Austria e l'Italia, auspice la Germania. Qualche volta alcuni giornali hanno anche assicurato che l'accordo stava per concludersi e noi invece abbiamo sempre detto che trattative vere e proprie per cessioni territoriali non esistono. Vi sono bensì continue conversazioni fra i rappresentanti della Germania e dell'Austria e il nostro Governo; ma le conversazioni — dicono coloro che sanno — sono state sempre generiche; hanno riguardato criteri generali e forse non si sono mai tradotte in proposte concrete e definitive.

Ora, secondo ha riferito la *Tribuna* due giorni or sono, e stasera conferma, a Vienna ed a Berlino si crede che, nel caso si debbano fare cessione territoriali all'Italia, esse non dovrebbero avere attuazione se non dopo la fine della guerra. Se Vienna e Berlino pensano così, ed è molto probabile, quegli italiani che immaginavano non difficili certi eventuali accordi con i due Imperi centrali hanno qui una prova della loro illusione.

« Per conto nostro non abbiamo mai creduto che l'Austria spontaneamente offrisse territori all'Italia, e tanto meno abbiamo creduto che offrisse i territori che costituiscono la frontiera naturale al nostro paese. In Austria si pensa che una pacifica cessione territoriale all'Italia aumenterebbe il disagio della Monarchia verso la Rumenia e creerebbe imbarazzi di fronte agli elementi serbi croati. Una rinuncia pacifica dei territori austro-ungarici all'Italia è considerata perciò come una cosa da escludersi.

Del resto, se l'Austria avesse avuto realmente intenzione di proporre un'intesa all'Italia, l'avrebbe già fatto in una maniera esplicita e chiara e precisa. Il non averlo fatto dimostra che le sue intenzioni sono diverse da quelle che alcuni italiani vogliono attribuirle. Quali si siano d'altronde le intenzioni di Vienna, per noi ha valore fondamentale un altro criterio: e cioè che nel giorno in cui si volesse discutere a fondo un accordo italo-austriaco si farebbe subito evidenti le difficoltà insormontabili per un'intesa.

L'Austria immagina che l'attuale guerra finisca per non mutare radicalmente le condizioni europee in genere, adriatiche e balcaniche in specie, da quelle che erano prima della guerra; ed immagina quindi che l'Italia abbia tutto da guadagnare da una transazione più o meno limitata con lei. Viceversa l'Italia non può non considerare tutta la situazione internazionale come profondamente differente da quella su cui era fondata la Triplice Alleanza e non può quindi non vedere la inanità da un verso, in danno di un altro, di un accomodamento con l'Austria che leghi il nostro paese ad una vera situazione insostenibile e già sconvolta. Che cosa possono valere con siffatta visione le piccole transazioni e gli accomodamenti che sono sognati a Vienna e a Berlino? Per la Germania e l'Austria potrebbero avere nell'ora presente una grandissima, forse capitale importanza. Ma per noi la cosa è molto diversa. Per questo noi non prestiamo fede ai presunti accordi di cui tanto si parla. Per questo siamo convinti che — se un giorno si dovrà definire e concludere — si vedrà che i bisogni, gli interessi e le ragioni delle due parti sono più differenti ed irriducibili di quelle che oggi i sognatori dell'accordo non vogliono confessare. »

Una disgrazia sul lavoro a Tivoli

Abbiamo da Tivoli, 19, ore 15:

Mentre stamattina alle ore 11,40 il cartaio Carrarini Ugo di Antonio, di anni 28, da Tivoli, era intento nella Cartiera Tiburtina della Società delle forze idrauliche, a preparare la carta presso la macchina continua, seconda, manovrando il volano della macchina, non si sa ancora se preso da un capogiro improvviso o da altro malore, è scivolato in basso tra la prova, inferiore di gomma e un rullo, rimanendo impigliato nel corpo. Si è accorto della disgrazia, subito, il giovane Sestili Edoardo, che si è dato a gridare disperatamente. Sono accorsi vari operai tra cui Leonardi Germano tagliacarte e lo stesso direttore della cartiera.

Immediatamente la macchina è stata fermata dallo stesso Leonardi e il povero Carrarini è stato liberato dalla morsa terribile in cui era stato preso il suo corpo. Subito su una barella improvvisata è stato condotto all'ospedale, dove il professore Parossani e il dott. Giangolo gli hanno riscontrato la rottura completa del braccio destro e varie escoriazioni.

Una frana sulla Roma-Orte

ANCONA, 19.

Stanotte è caduta una frana sul tratto Roma-Orte, ostruendo la linea ferroviaria, tanto che è stato necessario il trasbordo. La posta da Roma è qui giunta stamane con cinque ore di ritardo.

La politica del Vaticano

La parola del barone d'Erp

Dal Belgio alla Russia

Abbiamo da Pietrogrado:

La stampa russa e polacca riproduce una intervista pubblicata dal foglio russo-ortodosso *Ruskoie-Slovo*, avuta dal suo corrispondente signor Amfiteatroff con il barone d'Erp ministro dimissionario del Belgio presso la S. Sede.

Ecco le parole testuali dell'intervista:

« Il ministro belga ha esposto il suo alto malcontento per la voce che corre nella stampa che la sua partenza susciterà le proteste contro la politica del Vaticano che vorrebbe contentare le due parti belligeranti.

« Tutto questo, ha dichiarato il barone d'Erp, è una calunnia, un *canard*, o una nuova insinuazione tedesca. Io parto perchè il mio governo considera la mia presenza in qualità di consigliere come indispensabile negli affari confessionali presso il Ministero. Le relazioni fra il Governo belga e il Vaticano sono perfette, contro qualunque opposizione austrofila. La Chiesa è dalla parte nostra, ma il Vaticano non ama i paesi scoperti, ed ecco perchè le sue reali vedute sono poco conosciute nel pubblico. Noi comprendiamo l'internazionalità e la tradizione secolare della Santa Sede e ci mettiamo nella sua posizione. E' stato riconosciuto recentemente il discorso del Papa in favore del Belgio come freddo ed ufficiale, ma il mio Governo manifesta tutt'altra opinione ed ha immediatamente telegrafato la profonda sua riconoscenza, cosa di cui il Papa fu assai contento, perchè temeva che i belgi considerassero il suo discorso come troppo moderato. Ha perfino richiesto, per mio mezzo, al mio Governo se non voleva consentire alla pubblicazione di quel dispaccio. E' chiaro che noi vi abbiamo consentito, e il Papa è informato di questo, ma non so perchè l'*Osservatore Romano* non lo abbia ancora pubblicato.

« Avendo poi toccato le voci di malcontento del Belgio per la difesa troppo debole del cardinal Mercier da parte del Papa, il barone d'Erp ha detto: prima di tutto è falso che quella difesa fosse debole. Io conosco bene il testo della protesta mandata dal Papa ai Tedeschi; tale protesta è magnifica. Se almeno parzialmente il cardinal Mercier è stato liberato, è precisamente grazie all'energia ed alla decisione della Santa Sede che non farà concessioni ai tedeschi di nessuna delle sue posizioni. Purtroppo queste cose non sono conosciute che negli ambienti diplomatici e il Vaticano tiene in stretto segreto la sua politica di fronte al pubblico; da ciò derivano malintesi e tutte queste voci.

« Quanto alla Russia, il barone d'Erp ha categoricamente smentito i *canards* austrofili e clericali sui timori e le diffidenze del Vaticano, riguardo alla condotta della Russia nella questione della Galizia. Tutt'al contrario la Curia è completamente soddisfatta delle promesse e delle prove ottenute della tolleranza russa e con completa fiducia aspetta la fine della guerra. Era tanto più consolante sentirlo dalla bocca di un belga diplomatico cattolico in quanto recentemente ho avuto occasione di sentire una opinione assolutamente contraria dal ben noto Mgr. Benigni, prelato della Curia pontificia, uomo molto intelligente e grande politico ma ancor più grande odiator della Russia e che spaventa la Curia sul fatto che i russi da un giorno all'altro cominceranno la conversione in massa degli uniati all'ortodossia. »

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a dieci millimetri al nord; la temperatura è aumentata sulle località meridionali, quasi stazionaria sul versante adriatico, piuttosto diminuita sul rimanente; cielo vario sulle regioni meridionali e sicule, nuvoloso altrove; pioggie al nord ed al centro.

Stamane: cielo piovoso sulle regioni settentrionali e centrali, nuvoloso sul rimanente; venti alquanto forti meridionali, mare agitato sulle coste liguri e sulle isole.

Barometro: 761 in Sicilia; minimo 749 sulla Liguria.

ROMA — Barometro a mezzodì: 749.8 — Termometro centigrado: massima 16.1; minima 10.8 — Umidità: relativa 80; assoluta 9.03 — Vento a mezzodì: S-E — Stato del cielo: Coperto.

Sabato 20 Marzo — S. Eugenio.
Levata del sole ore 6,17. Tramonta ore 18,19.
Nasce la luna ore 7.38. Tramonta ore 20,25.
(Primo quarto, il 22).
Ave Maria: Ore 18,45.

La famiglia VALIANI profondamente commossa ringrazia quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al carissimo estinto

VALIANO

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

Casa di Vendite Ditta A. VOLPI
ROMA - Via Due Macelli, 52 - ROMA

Da Lunedì 22 corrente alle ore 15.30 precise (3.30 pom.) avranno luogo all'asta Pubblica in Via Due Macelli, 52.

6 GRANDI VENDITE

di quanto arredava il sontuoso appartamento d'Illustre

FAMIGLIA STRANIERA

Rimarchevole: Lussuosa ed artistica camera da letto Louis XVI completa — Ricchissima ed elegante camera da pranzo stile inglese, splendido salotto di noce, finemente scolpito di stile Louis XVI nonchè:

Grandiosa raccolta di quadri

pregevolissimi, di autori italiani e stranieri, artistici bronzi dei prof. Gemito, Renda, Amendola ed altri autori — Porcellane di Capodimonte e Sassonia — Maioliche e terraglie diverse.

Pregevoli marmi da salotto e da giardino

statue — gruppi — busti d'Imperatori — tazze — vasi — sarcofaghi — colonne, fontane e quant'altro come da Catalogo gratis sul posto.

I Lotti verranno aggiudicati alla maggiore offerta qualunque essa sia.

ESPOSIZIONE PERMANENTE

SCAMPOLI

Ogni sabato
Attilio PELLICCIONI
TRITONE, 39

NON PIU' CRISI DELLA DISOCCUPAZIONE!

INDUSTRIA E GUADAGNO

Difatti non è vero che la guerra attuale sia sempre causa di crisi per tutte le industrie, anzi ve ne sono fra queste molte che possono essere facilmente e fortemente sviluppate emancipandosi dalla concorrenza straniera. In Italia per esempio, su 37 milioni di abitanti vi sono soltanto 200 fabbriche di sapone, vale a dire una sola fabbrica per ogni 200.000 abitanti e quindi una produzione cento e più volte inferiore al bisogno. Ciò è tanto vero che, per supperire alle richieste forti del pubblico, si ricorreva per grandi acquisti all'estero. Essendo oggi paralizzata la produzione straniera il bisogno del sapone si fa sentire ancor maggiormente, perciò chi subito si dedica alla fabbricazione dei saponi è più che sicuro di guadagnare denari in quantità. Si ricordi che il sapone è un'articolo di facile smercio e consumo come il pane e che si vende a circa **70 cent.** il Kg., mentre si possono fabbricare facilmente in casa propria, dei buoni saponi di ogni qualità al prezzo di circa **cent. 18** al Kg. e di **26** al Kg. Siccome è facile vendere, anche nei più piccoli comuni, non meno di 50 kg. di sapone giornalieri al prezzo di **60 e 70 cent.** al Kg., ecco che si può avere un guadagno di 30 lire al quintale - libere - tenuto conto che la vendita può superare i 50 kg. come pure il prezzo essere superiore essendoci già un forte aumento sul costo dei saponi.

CON SOLE L. 95 chiunque può impiantare, da sè solo, ed in casa propria in cucina o altra stanza, tettoia, corridoio, ecc., una fabbrica di sapone, bastante a produrre **5 quintali al giorno**, e al prezzo di cent. 18 al kg. Così non solo i disoccupati, ma anche chi è impiegato può, nelle ore libere, crearsi un sicuro e costante guadagno e formarsi col tempo stesso una seria e distinta industria acquistando per **SOLE LIRE 95** il seguente

IMPIANTO COMPLETO per la fabbricazione di qualsiasi sapone

Tale impianto, bastante a produrre 5 quintali giornalieri, consiste:

1. **IMPASTATRICE MECCANICA DEL SAPONE.** Con tale macchina si possono fare saponi non solo a caldo, ma anche a **freddo**. Questi ultimi sono fabbricati negli Stati in cui la legge colpisce d'imposta la fabbricazione del sapone e perciò la rapidità del procedimento permette la fabbricazione clandestina la quale sfugge facilmente all'imposta. In Italia nessuna legge [illegible] la fabbricazione dei saponi [illegible], il poterlo fare rapidamente e a **freddo** può essere, in molti casi, assai utile e vantaggioso. La nostra impastatrice meccanica sostituisce anche la caldaia per i saponi a **caldo** e produce una lavorazione perfetta ed insuperabile. E' della capacità di 60 kg.
2. **DUE TERMOMETRI AD IMMERSIONE** che servono a graduare il calore della macchina.
3. **DUE BAUME'** che servono a misurare la densità della liscive dei saponi.
4. **DUE CASSETTE SMONTABILI** rettangolari per la confezione dei saponi, dal diametro di 18 per 25 cent. con la quale si tagliano 100 pani di sapone ogni cotta.
5. **UN PROCESSO SPECIALE di SAPONE ad INDURIMENTO ISTANTANEO**
6. **UN FORMULARIO TECNICO-PRATICO**, contenente 30 qualità di sapone, le più moderne [illegible], verde, giallo e bruno – Processo speciale *Miet alla resina* – Sapone [illegible], trasparente, medicinale, tenero, da barba, da smacchiare, uso Marsiglia, di colaina – Saponetto odoroso (15 qualità) – Processi speciali per saponi [illegible] e marmorati – Saponi duri a **FREDDO**. Prezzo di fabbricazione dai cent. 10 [illegible] al kg. a seconda della qualità. [illegible]

[illegible] acquirenti dell'impianto suddetto verrà regalato gratis il procedimento di un **NUOVO SAPONE BUCATO** dal costo di soli **cent. 15** al kg. e vendibile a **cent. 60** al kg. di cui si spedisce campione gratis a richiesta.

CONDIZIONI DI VENDITA Il nostro suddetto impianto completo costa soltanto L. 95 ed è garantito con contratto in carta bollata. L'imballaggio è gratis e le spese di trasporto a carico del committente. Non si spedisce che a pagamento anticipato, oppure metà importo anticipato e per l'altra metà gravisce la merce per l'assegno. Per concessioni rivolgersi alla Ditta concessionaria.

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - MILANO

Il miglior caffè del mondo a metà prezzo

si ottiene con la nuova ed insuperabile

MACCHINA automatica istantanea per CAFFÈ espresso

a circolazione centrifuga e fischio a vapore.

Chiunque sa che tutte le caffettiere usate sino ad oggi per la preparazione del caffè non riescono mai ad estrarre tutto l'aroma e sostanza del caffè, è prova anche dal fatto che i caffettieri, famiglie, ecc., usano fare il **primo** e **secondo** caffè e poi la bollitura dei fondi. Difatti è impossibile che con un solo e semplice passaggio d'acqua calda, **la quale si raffredda durante il tragitto**, si possa estrarre l'essenza del caffè, ma si ricava invece un liquido scolorito e sciapito che bisogna spesso rafforzare con cicoria e surrogati. Soltanto con la nuova e meravigliosa macchina per **Caffè Espresso** si evita qualsiasi mancanza o difetto, poichè essa produce il vapore acqueo e bollente a circolazione centrifuga che passa e ripassa sul caffè macinato ed in modo che questo viene filtrato più di 50 volte in un minuto! Non essendovi alcun spreco, si ottiene quindi, **anche con metà di polvere**, la vera bevanda degli intellettuali e buongustai, [illegible], aromatica, [illegible], un vero caffè turco senza però bisogno, come in questo, di [illegible] tutti i fondi, e perciò privo di materie [illegible] e nocive alla salute.

[illegible] la caffettiera e neppure alcuna vigilanza personale o premura poichè questa macchina meglio di quelle dei Bars, che costano centinaia di lire, lavora da sè sola, cioè automaticamente, avvisando con un fischio a vapore quando, **in soli tre minuti**, il caffè è fatto.

Costruita fortemente in metallo bianco, non si guasta mai, serve in eterno. Si vende completa e *franca d'ogni spesa a domicilio*, per sole L. 3,75 ciascuna. — Per due L. 6 e per tre L. 8.50. — **Forte sconto ai Rivenditori e Rappresentanti che ricerchiamo** [illegible]. — Per spedizioni anticipare importo alla Società d'esportazione:

MILANO-EXPORT — Via Montenapoleone, 18 — MILANO

Per sole Lire **47,50**

Una rivelazione! Una rivoluzione!

La nuova macchina da scrivere **DI LUSSO** e a **tastiera visibile**.

La meravigliosa **NEW AMERICAN N. 12**, risolve finalmente e vittoriosamente il problema di risparmiare, con sole L. 47,50, la somma di 600 e più lire che costano le altre macchine da scrivere. Commercianti, rappresentanti, avvocati, ecclesiastici, autori, professionisti, nonchè tutte le persone che hanno [illegible] irregolare e che non vogliono fare apparire la propria scrittura trovano nell'**American N. 12** [illegible] più che minima, la macchina più che perfetta, pratica, semplice, ideale e di durata indeterminata.

La **"New American"** è di Modello 1915 e perciò comprende gli ultimi e più geniali perfezionamenti della moderna meccanica di precisione, così che essa possiede tutti i seguenti requisiti e vantaggi che altre macchine similari di maggiore valore non hanno.

Scrittura visibile La scrittura è sempre in piena vista in modo che le correzioni ed aggiunte che si fanno con la massima facilità. La macchina è dunque assai adatta per fare i molteplici lavori di contabilità come *bilanci, fatture, listini*, ecc.

Funzionamento semplice e facile La carta può essere messa a posto sul rullo di caucciù cilindrico, in qualsiasi punto desiderato e in qualsiasi direzione, [illegible] semplificando la manovra di spaziamento.

Si impara in 5 minuti Nessuna istruzione è necessaria e chiunque può cominciare a scrivere le sue lettere appena ricevuta la macchina.

Semplice e durabile Come la maggioranza delle grandi invenzioni, questa macchina è eccessivamente semplice, non si compone che di parti assolutamente essenziali, mentre le altre [illegible] si compongono un numero incalcolabile e perciò non si possono vendere a prezzi popolari.

Scrittura chiara e precisa La macchina stampa direttamente dal carattere. In tal modo si ottiene una impressione o scrittura netta, chiara e precisa e si risparmia le [illegible] altre i caratteri. Gli inchiostri di differenti colori possono essere sostituiti senza bisogno di cambiare nulla.

Allineamento Questo è perfetto e permanente, le linee sono diritte e i caratteri non sono di traverso, nè gli uni sopra gli altri, come quelli prodotti da altre numerose macchine di maggior costo.

Riproduzione di centinaia di copie la mezz'ora! Usando il nostro inchiostro speciale e la carta cromolitografica **Rapid**, di qualsiasi lettera, avviso, circolare, rapporto, listino, menu, ecc., si possono ottenere centinaia di copie in mezz'ora!

Non c'è nulla di più faticoso ed insipido che perdere tempo a copiare e ricopiare senza interruzione e più volte il testo di una lettera o scritto qualsiasi. L'evitare questo perditempo e noia non vale più volte il prezzo della macchina?

Altri vantaggi Il cilindro e rullo per la carta è specialmente adatto per prendere le buste e le cartoline postali con la stessa rapidità come una macchina da 600 o 700 lire. Qualunque foglio di carta, di qualsiasi formato sino a 28 centimetri di larghezza, può essere impiegato con la **New American N. 12**.

La modicità estrema del prezzo di questa macchina, così utile e vantaggiosa, è dovuta unicamente alla [illegible] della vendita, alla [illegible] del suo meccanismo ed alla semplicità della sua costruzione.

La New American Mod. 1915 si vende completa, con inchiostro, e con elegante cassetta-custodia al prezzo di sole L. **47.50**. Per due L. **90** — *Sconto ai rivenditori e rappresentanti che ricerchiamo ovunque.* Spedizioni franche a domicilio anticipando importo. Si fanno spedizioni anche contro-assegno, anticipando la metà dell'importo. Inviare Vaglia e commissioni alla Società concessionaria

MILANO-EXPORT, Via Montenapoleone, 18, Milano

Fontana Eterna per Lire 3.50

Turbinetto, più che un meraviglioso ed insuperabile travasatore automatico istantaneo è una nuova e geniale forma di turbina idraulica, di piccolissime dimensioni, senza motore, senza pompe, senza [illegible] ad qualsiasi altro [illegible] ed accessorio che, collocata in qualunque botte, tino, damigiana, vasca da bagno, acquario, catino o in qualsiasi altro recipiente d'ogni forma e grandezza, chiuso od aperto, lo trasforma istantaneamente in una fontana il cui getto liquido, continuo ed intermittente, si può regolare a volontà mediante l'apposito rubinetto!

Turbinetto nulla ha di comune con tutto quanto fu inventato sino ad oggi per l'estrazione dei liquidi o vuotatura dei recipienti di qualunque capacità, [illegible] [illegible] [illegible]. Difatti basta immergere l'apparecchio nel liquido e [illegible] il getto a fontana.

Turbinetto è indispensabile nelle Fattorie, Cantine, Drogherie, Garages, Famiglie, ecc. Non si guasta mai, serve in eterno! Uno L. 3,50. Due L. 6,50. Tre L. 9. Sei L. 17.

Spedizioni franche ovunque anticipando importo a:

MILANO-EXPORT — Via Montenapoleone, 18 - MILANO

Invenzione mondiale! Risparmio enorme!

Fornello portatile a combustibile incandescente.

Il più utile, sicuro e pratico ch'esista al mondo!

PIROFIX è l'ultima creazione dei fornelli d'uso domestico e preferito da tutti non solo per il suo miracoloso buon mercato, ma anche perchè possiede requisiti e vantaggi preziosi che gli altri fornelli di dieci e più lire non hanno. Difatti questo meraviglioso fornello viene caricato con **una massa a carburazione chimica incandescente**, contenuta in scatola metallica e perciò **ARDE SENZA GAS, CARBONE, NE' LIQUIDI INFIAMMABILI** e senza bisogno di stoppini o lucignolo. **S'accende e si spegne istantaneamente e quando si vuole.** Il suo potere calorifico è dieci volte maggiore al gas comune, petrolio, ecc. perchè la fiamma prodotta dalla massa infuocata, che si gassifica per combustione, sviluppa abbondanti calorie che superano il punto d'ebollizione.

PIROFIX non contenendo liquidi di sorta, non solo **esclude ogni pericolo d'incendio o rovesciamento** e non abbisogna mai di pulizia, ma lo si può portare anche in tasca, nella valigia ecc., perchè ha l'immensa comodità di essere pieghevole e di potersi facilmente smontare e rimontare in mezzo minuto. Nello stato di crisi attuale, non v'è certo persona che non comprenda di quanta utilità ed economia domestica sia l'usare questo nuovo ed insuperabile fornello, che si vende completo con massa chimica incandescente, e **perciò pronto a funzionare**, per sole L. 1.75. — Per due L. 3.25 — Per quattro L. 6. — Spedizione **franca ovunque** anticipando importo alla Società concessionaria

MILANO - EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - MILANO

Idro-gassificatore automatico perpetuo

per fabbricare in casa l'acqua di Seltz e gassose, per sviluppare l'acido carbonico all'acque minerali artificiali, di Vichy, Idrolitina ecc.

Difatti questo nuovo e meraviglioso apparecchio, senza bisogno di pompe, sifoni, capsule o bombole d'acido carbonico, permette a tutti, **SENZA SPESA, SENZA ALCUN LAVORO, di gassificare istantaneamente** e mantenere costantemente, **anche per giorni**, l'effervescenza bandita alle acque artificiali, come se si bevessero nel momento alla sorgente stessa delle fonti naturali. — *E ciò è incontestabile e si ripete a* **volontà** *nell'istante stesso, ogni qualsiasi volta, si mesce l'acqua nel bicchiere per bere!*

Ecco dunque che per i centesimi si può bere dell'acqua artificiale di Vichy, Fiuggi, Idrolitina ecc. con una **effervescenza perenne**, che sparisce invece subito nelle acque naturali appena si stappano le bottiglie.

L'Idro-Gassificatore Automatico

è inoltre una vera comodità e ricchezza per i bars, caffettieri, alberghi, ristoratori, ecc. poichè permette ad essi di poter sempre fabbricare *istantaneamente* l'acqua di seltz, eminentemente gassosa ed effervescente come quella delle migliori fabbriche e senza più bisogno dei costosi sifoni speciali. Così ai nostri Clienti cediamo *gratis* la ricetta speciale per cui l'acqua di *seltz* viene a costare tanto poco che si può dare anche per regalo e *réclame* agli avventori del proprio negozio. *Gratis* si dà pure il ricettario per fabbricare da sè stessi e con spesa minima le gassose all'arancio, cedro, lampone, ribes, ecc.

L'IDRO-GASSIFICATORE AUTOMATICO appunto perchè deve figurare bene anche sulle tavole delle persone più signorili, è costruito in metallo splendidamente lucidato ed a forma di Caraffa antica della capacità di un litro. **NON SI GUASTA MAI, SERVE IN ETERNO.** Si vende completo con istruzione e pronto a funzionare per sole L. 4,75 - Per due L. 9 e per tre L. 11,75. Per **Bars, caffettieri, acquavitai**, ecc. si vendono detti apparecchi più grandi, cioè della capacità di **TRE LITRI** al prezzo di sole L. 8.50 ciascuno. Per due L. 15 e per tre L. 21.50. *Per spedizioni aggiungere Cent. 60 per apparecchi di 1 litro e L. 1 per quelli di 3 litri. Imballaggio gratis.* Per commissioni, anticipare importo all'esclusiva Società concessionaria

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - Milano

CONTRO IL RINCARO DEI VIVERI!

Paste da minestra a metà prezzo!

A causa della guerra europea tutti i viveri sono enormemente rincarati mentre cresce la disoccupazione e la crisi commerciale. Il Governo ha già stabilito il tipo di **pane unico** onde evitare le falsificazioni e regolare i prezzi, ma ciò non è possibile per le paste da minestra che costano sempre più care e non sono sempre pure e genuine. Ecco dunque che il poter fare facilmente da sè stessi la pasta da minestra in casa propria, non solo si risparmia la metà della spesa, ma si è sicuri di mangiare paste genuine e di non essere imbrogliati sulla qualità e sul peso.

PERPETUA è l'unica meravigliosa macchina per fare in casa propria vermicelli, maccheroni lisci, oppure rigati e bucati, lasagne, capellini cioè qualsiasi minestra grande o piccola, sufficiente ad una famiglia di dieci e più persone, di qualità eguale, se non superiore a quella di primari pastifici, e con la certezza di aver sempre pasta genuina, fresca, squisita, a metà prezzo di quello che fanno pagare i rivenditori.

PERPETUA è costruita fortemente in ottone massiccio; è quindi impossibile a guastarsi, serve per sempre e può essere facilmente maneggiata anche da un fanciullo.

E' fornita di sei stampi diversi, ha un valore commerciale di 25 e più lire e si vende per réclame a sole L. 12.50.

Poichè la minestra si mangia tutti i giorni, ecco che in breve si ricupera la spesa fatta ed ogni qualsiasi famiglia numerosa può risparmiare, cioè guadagnare centinaia di lire.

Per commissioni anticipare l'importo alla *Società d'Esportazione*

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - MILANO

---

a L. 3,75

LA MACCHINA PER LE SCARPE

Questa meravigliosa macchina americana abolisce la fatica del calzolaio e permette a tutti, cioè anche a chi non sa lavorare, di cucire e riparare da se stesso, le scarpe e qualsiasi altro oggetto di pelle e cuoio molto meglio e più presto del calzolaio. Cuce a doppia [illegible], come una vera macchina da cucire, ma assai più forte che questa e fa nel tempo stesso [illegible] che esiste nelle lussuose scarpe all'americana. Oltre che per le scarpe serve anche per sandali, [illegible], finimenti, valigie, cinghie, buffetterie militari, guanti, ecc., più ancora per vele da bastimenti, tendoni, coperte da cavalli, ecc. — Per tali preziosi requisiti e vantaggi essa fa parte principale dell'equipaggiamento di tutti i soldati inglesi i quali, in guerra, non possono sempre avere a pronta disposizione il calzolaio, sellaio, ecc., quando invece più urgono le riparazioni. Altrettanto sarebbe consigliabile ai nostri soldati e i rispettivi comandanti dovrebbero richiederci campioni. Questa insuperabile macchina è stata adottata con entusiasmo dagli stessi calzolai e sellai, poichè lavorando 30 volte più presto e bene che a mano guadagnano il doppio. — **Non si guasta mai! S'impara in cinque minuti.** — Facile e chiara istruzione annessa. Si vende completa con agoraio, spoletta e quattro aghi di diversa grossezza a sole L. 3,75 (Estero L. 4,50). Ricerchiamo ovunque agenti rivenditori. Spedizione **franca** anticipando importo all'esclusiva Concessionaria:

MILANO-EXPORT — Via Montenapoleone, 18 - Milano

LUCE GRATIS!

SVEGLIA-LAMPADA notturna perpetua "RADIUM"

Senza bisogno di fiammiferi nè di alcun combustibile e perciò [illegible] produce automaticamente la luce per tutta la notte ed in modo che se viene collocata sul comodino, sostituisce [illegible] e per sempre, i lumi da notte, perchè non solo si possono vedere al buio le ore della sveglia luminosa, ma anche gli oggetti circonvicini, come la bottiglia dell'acqua, latte, medicinali, rivoltella e tutti gli altri oggetti che si [illegible] la sera, di posare sul comodino.

E' di una comodità ed economia senza precedenti per le famiglie, per gli ammalati, per chi ha bambini, per i viaggiatori, ecc.

Si vende per réclame a sole L. 3.75 ciascuna - Per due L. 7

Per commissioni rivolgersi alla Società d'Esportazione mondiale

MILANO-EXPORT
Via Montenapoleone, 18 - Milano

L'Italia trionfante anche in guerra!

Difatti tutti sanno che tutte le lampadine elettriche tascabili esistenti in commercio erano di fabbricazione germanica che l'esportava a milioni in tutto il mondo. Ora però il governo tedesco avendo osservato di quanta immensa utilità e comodità sono tali lampadine in guerra, specialmente nei combattimenti notturni, nelle trincee, ricognizioni ecc. ne ha proibita severamente l'esportazione. Ecco dunque che per rimediare alla mancanza di un articolo tanto utile a tutti, militari e borghesi, la nostra Casa ha iniziato, per proprio conto, una grandiosa fabbricazione italiana ed ha creato uno splendido tipo di lampadina elettrica tascabile **"Victoria"**, che, come si vede anche dalla figura è cento volte più bello e perfezionato dei modelli tedeschi.

Difatti la **"Victoria"** è costruita tutta in metallo brunito e sagomato con riflettore veramente argentato, lampadina a filamento metallico, interruttore permanente, coperchi e cerniera nichelati, lente d'ingrandimento con proiettore e moltiplicatore della luce alle più grandi distanze. Elegantissima, pratica ed economica quanto mai. Serve per militari a coloro che viaggiano di notte nella campagna e per leggere in ferrovia o vettura. [illegible]. Esplora nell'oscurità. Fiammiferi, accenditori, candele ecc. sono totalmente soppressi. Serve per salire le scale di notte, rischiarare passaggi oscuri, ed è indispensabile agli ingegneri, costruttori, sorveglianti ecc., per visitare gallerie, cave, miniere, depositi di gas, benzina ecc., dov'è pericoloso entrare con fiamma libera. Si vende completa, pronta a funzionare, per sole L. 3.25. Per due L. 6.25. Per tre L. 9 e per sei L. 17. [illegible] Spedizione franca anticipando importo all'unico fabbricante italiano:

MILANO - EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - MILANO

Novità sensazionale! - La doppia vista per tutti!

Gli occhiali luminosi per vedere al buio!?!

Come tutti sanno soltanto la lince, i gatti e le civette avevano l'immenso vantaggio di potersi vedere al buio di notte. Oggi invece la scienza ha vinto la natura perchè, con l'invenzione dei nuovi e meravigliosi **OCCHIALI LUMINOSI PERPETUI** non c'è più da invidiare la fenomenale potenza visiva dei suddetti animali. Difatti tutte le persone che, nell'oscurità più profonda, faranno uso di tali occhiali potranno — *senza bisogno di fiammiferi, candele o altra luce*, vedere tutti gli oggetti che hanno davanti agli occhi, decifrare scritti e stampati che altrimenti non sarebbero visibili al buio.

Tuttavia prescindendo dalle molteplici suddette applicazioni, questi occhiali a *luce fredda incandescente* si prestano a fare un'infinità di sorprese, scherzi e burle sensazionali. Difatti se, di notte e con detti occhiali, una persona si presentasse in una camera buia, farebbe certo rizzare i capelli a coloro che trovansi a letto il quale crederebbe all'apparizione del diavolo e di una tigre colossale! Così pure se, durante una festa da ballo, si lasciasse la sala al buio completo e i ballerini portassero questi occhiali, la danza diventerebbe una ridda fantastica ed originale quanto mai.

Gli occhiali luminosi, non fanno male agli occhi, non abbisognano di pile elettriche, nè di alcun combustibile e perciò funzionano sempre senza alcuna spesa di manutenzione. Si vendono per *réclame* a sole L. 1,50 il paio.

Forte sconto ai rivenditori. Spedizione *franca di spese* anticipando importo alla Depositaria grossista:

MILANO EXPORT — Via Montenapoleone, 18 — Milano

Novità mondiale! Salva-scarpe perpetuo!

La più pratica, utile ed economica invenzione che si potesse desiderare non solo dalle famiglie, ma anche dalle persone eleganti che vogliono mantenere le scarpe sempre come nuove, ben formate, correggere qualsiasi difetto di andatura ed avere i piedi sempre asciutti. Difatti, come si vede dalla **Fig. 1** [illegible] salva-scarpe è formato da laminette ovoidali di [illegible] [illegible] due aguzzi convergenti. Basta un solo lievissimo colpo di martello sul vertice della lamina (**Fig. 2**) acciocchè questa si conficchi e rimanga subito e per sempre saldata al cuoio (**Fig. 3**), e ciò perchè la forma di penetrazione si consolida sul vertice stesso del salva-scarpe, [illegible].

Il salva-scarpe non perfora la suola e si usa per qualsiasi genere di cuoio per quanto grosso e sottilissimo esso sia.

Il salva-scarpe, quantunque leggerissimo ed impercettibile, è di durata infinita, non fa rumore con il camminare, ma anzi [illegible] il passo e costituisce così enorme risparmio e comodità tutti i [illegible] [illegible] più usati. [illegible] nei soli punti ove maggiore esiste il consumo.

Ogni cartella di 50 Salva-scarpe Kavior's si vende per réclame per soli Cent. 75.

Forte sconto ai Rappresentanti, Rivenditori, Reggimenti, Collegi, ecc. Spedizione franca e raccomandata ovunque anticipando importo alla Concessionaria:

MILANO-EXPORT — Via Montenapoleone, 18 - MILANO.

INCREDIBILE, MA VERO!

Per sole L. 4.75

Tutti artisti fotografi!

Occasione straordinaria!

Vero regalo per tutti!

(The Miniature Modello 1915)

Essendo il proprietario della mondiale fabbrica C. Meyer morto in guerra, la fabbrica suddetta ha cessato d'esistere e tutti i suoi celebri apparecchi fotografici sono stati posti in liquidazione a prezzi di grande buon mercato. Ecco dunque che per sole Lire **4.75** (che non rimborsano neppure le spese di dogana, pubblicità [illegible]) si possono avere la nuova e meravigliosa macchina fotografica pieghevole, a soffietto, [illegible] e chiude *istantaneamente* come un libro ed è perciò perfettamente tascabile. Questa splendida macchina chiamata *The Miniature*, che corrisponde fedelmente alla figura, è a *soffietto*, con cornice spostabile, [illegible] nichelata, maniglia in pelle e copertura simili marocchino, diaframma e mirino a vetro smerigliato, otturatore per pose ed *istantanee* e possiede un obbiettivo universale luminosissimo che può dare, anche [illegible] qualsiasi fotografia di gruppi, vedute, paesaggi, ritratti, cavalli al trotto, scene militari e famigliari con finezza straordinaria d'immagine ed assenza assoluta di difetti, ciò che impedisce qualsiasi ritocco. *Con questa macchina chiunque, anche un bambino, diventa artista fotografo in 5 minuti!*

PREZZI netti delle macchine *The Miniature* per fotografie formato 4½×6 L. **4.75**. Per formato 6×9 L. **7.25** e per il formato 9×12 L. **9.75**.

Corredo completo d'accessori composto di: 1. *Pacco lastre.* - 2. *Pacco carta fot.* - 3. *Bindatore [illegible].* - 4. *Fissatore.* - 5. *Viraggio e fissaggio.* - 6. *Bacinella.* - 7. *Torchietto per la stampa rapida.* - 8. *Lanterna da laboratorio ecc.* A tutti coloro che fanno acquisto, prima della fine del corrente mese, delle suddette macchine, aggiungendo sole L. **3.75** spediremo, per ogni macchina questo magnifico corredo del valore commerciale di L. 10. Lo stesso corredo per macchine 6×9 costa sole L. **3.90** e per quelle grandi 9×12 sole L. **5,50**.

Per commissioni anticipare corrispettivo importo alla **Casa d'Esportazione:**

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone 18 - MILANO

FASCINATION

(Segreto di Seduzione)

Nuovissimo e sensazionale profumo orientale *suggestivo* magnetico ipnotizzante. Ideale e misterioso, senza liquidi in flaconi, si espande soavemente dal corpo umano, braccia, viso, ecc. Stimola la reciproca simpatia, rende il bacio inebriante, l'amore irresistibile. Effetto sorprendente per qualsiasi persona, vecchia o giovane, d'ambo i sessi. Serve per un anno.

Prezzo L. 2.75 (invio segreto)

Spedizione franca ovunque anticipando importo alla Concessionaria esclusiva:

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone 18 - MILANO